Anno 53 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 16 Aprile 1929 - Anno VII MATTINO Num. 91

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non cedibile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,10 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le riparazioni

Owen-Young sfinge americana -- Schacht chiede chiarimenti sulle nuove richieste ed i creditori si riservano di rispondere -- Il «memorandum» ancora inedito.

Il dilemma tedesco

A che punto si trova il problema delle riparazioni? Le notizie che vengono da Parigi non sono ancora molto chiare. In attesa che dati sicuri vengano a dissipare la oscurità che ancora avvolgono il lavoro degli esperti, può riuscire utile prospettare con la maggiore semplicità possibile lo stato della questione. Fino a pochi giorni fa, le riunioni degli esperti si sono limitate a cercare un programma comune da sottoporre alla Germania. Solo alla fine della settimana scorsa ha avuto luogo l'assemblea plenaria, con l'intervento della Delegazione tedesca, capitanata dal dott. Schacht, che è, per comune consenso, la maggiore autorità finanziaria della Germania.

E' noto che il piano Dawes rappresentava una soluzione provvisoria, destinata a due scopi immediati, interessanti ugualmente il debitore e i creditori: restaurare la moneta e l'economia tedesche e procurare agli Alleati delle notevoli somme a parziale pagamento dei crediti. Ma a quanto ammontavano questi crediti degli Alleati? Il piano Dawes non si propose mai la definizione di tale quesito. Il suo fine era un altro: quello di preparare le condizioni, che permettessero di risolverlo. Dopo quattro anni di esperimento del piano Dawes, l'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert, presentò il famoso rapporto nel quale affermava che la tormentata questione era matura per una soluzione. A questo punto, entrano in scena gli esperti.

Il primo obiettivo proposto dalla Commissione degli esperti fu la definizione del *quantum*, del totale del debito tedesco. Ma dovevano, gli esperti, una volta fissato il totale preoccuparsi delle conseguenze di carattere monetario inerenti all'esecuzione dei pagamenti da parte della Germania? In altre parole si presentava il delicatissimo e complicatissimo problema dei trasferimenti. Come doveva, in ultima analisi, pagare la Germania? In danaro? In merci? In merci e in danaro? E quali trasferimenti dovevano prevalere, quelli in merci o quelli in danaro? E' noto che i pagamenti in danaro possono avere ripercussioni monetarie imprevedibili, allo stesso modo che i pagamenti in merci possono recare gravissimi danni alle industrie dei paesi creditori.

Si comprende, quindi, come la Conferenza degli esperti abbia finito per dedicare gran parte della sua attività al problema difficilissimo (e diverso per ogni paese creditore) dei trasferimenti. Ai problemi sollevati dallo studio della questione, che ha importanza fondamentale e decisiva, si deve collegare il disegno della famosa «Superbanca», di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi. Questo ipotetico istituto mostruoso avrebbe dovuto disciplinare i trasferimenti di ricchezza dalla Germania ai paesi creditori, in modo da non danneggiare l'economia e la situazione monetaria dei creditori stessi. E' sempre vero il vecchio adagio che, fra il creditore e il debitore, l'imbarazzo vero e maggiore è sempre del primo. Tale «Superbanca», sia detto fra parentesi, fu subito riguardata dall'opinione pubblica europea come un grave pericolo per l'Europa, come quella che poteva tradursi in un potente strumento dell'egemonia americana. Comunque, essa non va in nessun modo confusa con quella vagheggiata stanza di compensazione europea — di cui si è parlato in tempi non lontani — nella quale dovrebbe essere concentrato tutto l'oro europeo allo scopo di fronteggiare l'influenza americana nel vecchio continente.

Nulla si sa, fino ad oggi, dei modi coi quali gli esperti pensano di risolvere il problema dei trasferimenti. E' probabile che i varii paesi creditori si siano accordati a seconda delle esigenze delle singole economie, tanto sotto l'aspetto monetario quanto sotto l'aspetto industriale. Dati sicuri e definitivi non si conoscono, nemmeno in ordine al «totale» richiesto dagli Alleati. Siamo ancora nel campo delle indiscrezioni e delle ipotesi. Una cosa, però, è incontrovertibile, e cioè che la definitiva fissazione del debito tedesco poggia su due elementi: la capacità di pagamento della Germania e il minimo accettabile da parte degli alleati. Per quest'ultima parte risulta sempre più evidente la stretta connessione che esiste fra le riparazioni e i debiti interalleati, secondo la lucida visione di Mussolini. Non davesi mai dimenticare che la cifra di partenza del debito tedesco è data dalla somma dei debiti interalleati, così come essi sono stati consolidati, sia nei riguardi degli Stati Uniti di America, sia nei riguardi dell'Inghilterra.

A questo punto, però, ciascuno dei paesi alleati si fa avanti con delle precise particolari e di carattere supplementare. La Francia domanda un rimborso, sia pure parziale, delle spese sostenute per la ricostruzione dei territori distrutti; il Belgio solleva la famosa questione dei marchi introdotti nel suo territorio e che fu costretto a riscattare; l'Inghilterra esige il rimborso delle somme versate all'America e le quote spettanti ai Dominions; l'Italia, pure avendo aderito al punto di vista inglese, illustrato nella nota di Balfour, non può dimenticare le «riparazioni orientali», venute meno per la irrimediabile insolvenza dell'Austria, dell'Ungheria, della Turchia e della Bulgaria; a loro volta gli Stati Uniti vantano dei diritti per le spese di occupazione. Si va, quindi, alla ricerca di un «supero», capace di soddisfare queste varie esigenze e, in pari tempo, di fare il servizio degli interessi e dell'ammortamento del debito Dawes, senza costare le spese incontrate per il funzionamento delle numerose Commissioni. Fare che gli Alleati si siano accordati per ridurre tali pretese al minimo. Secondo le notizie più recenti, ciascuno avrebbe fatto delle notevoli riduzioni, la qual cosa avrebbe agevolato la fissazione di una cifra totale composta di due parti (una prima destinata al pagamento dei debiti interalleati ed una seconda destinata ai servizi, di cui si è parlato poco sopra) e ripartita in annualità crescenti.

E la Germania? Come si profila il suo atteggiamento di fronte al piano dei suoi creditori? Si intravvede già la sua tesi. Essa afferma di non poter pagare. Se fino ad oggi, sotto il controllo dell'agente generale delle riparazioni, ha pagato, ciò le è stato possibile solo in quanto ha potuto contrarre dei debiti all'estero, cioè in America. Il suo dilemma, pertanto, è chiarissimo: o continuare a fare dei debiti, trasferendo così i debiti che ha verso gli Alleati, in America; oppure pagare invadendo con le proprie merci tutti i mercati europei, con quale ripercussione su le industrie dei singoli Stati creditori è facile immaginare. Quest'ultima soluzione le pare la preferibile, come quella che le permetterebbe di procurare lavoro ai suoi due milioni di disoccupati.

Il dilemma tedesco non è fatto per persuadere i creditori, soprattutto l'America, che è creditrice di 400 milioni di dollari verso la Francia per il credito commerciale concessole e che scade nell'agosto di quest'anno. Come farà la Francia a pagare? D'altra parte, la Francia non può uscire da questa alternativa: o pagare o ratificare gli accordi Bérenger-Mellon. Il nodo viene al pettine. Il capo della delegazione tedesca conosce come nessuno i punti deboli della situazione degli avversari, e cercherà, indubbiamente, di trarne il maggior profitto possibile. Non chiese, la Francia, all'inizio della Conferenza, d'accordo con gli altri creditori, una somma immediata, che la Germania avrebbe potuto versare mediante la mobilitazione di una parte del suo debito? Su questa base potrebbe riuscire un'intesa. Naturalmente questa mobilitazione nel pensiero del dott. Schacht, dovrebbe ritornare a vantaggio della Francia, estremamente bisognosa di numerario; ma anche la Germania dovrebbe trovarvi il proprio interesse, e questo non potrebbe consistere che in una riduzione al minimo possibile della cifra globale. Dal canto suo, l'America, che è la creditrice per eccellenza della Francia, non potrebbe non applaudire ad una simile soluzione.

Schacht chiede chiarimenti

Parigi, 15, notte.

Astenendosi dal seguire la stampa tedesca nel suo atteggiamento, il dottor Schacht si è limitato nella seduta plenaria di questa mattina a rilevare la «sproporzione esistente tra le cifre segnate nel *memorandum* interalleato e le capacità di pagamento del Reich», ma senza accusare troppo nettamente un gesto di rifiuto e pregando i creditori, dopo averli ringraziati dell'abbuono di sei miliardi su diciannove finora consentito, di fornirgli alcuni chiarimenti essenziali sui crediti compresi nei tredici miliardi rivendicati.

La interpellanza tedesca

I chiarimenti chiesti dal delegato tedesco vertono principalmente su quanto segue:

E' noto che, ai termini dell'accordo Dawes, da ogni annualità vanno defalcati con precedenza assoluta circa 90 milioni di marchi-oro rappresentati dagli interessi del prestito Dawes, più 25 milioni di marchi-oro rappresentanti le spese delle varie Commissioni interalleate, 160 milioni di spese di occupazione militare, 30 milioni di spese internazionali al 1.o maggio 1921 e 55 milioni di spese di occupazione americana, ossia un totale di 350 milioni di marchi-oro. Esiste poi, sempre in forza dell'accordo Dawes, l'obbligo del rimborso dei debiti di guerra belga in ragione del 5 per cento delle somme disponibili dopo il pagamento dei crediti di priorità (di cui il 46 per cento per la Francia, il 42 per cento per l'Inghilterra e il 12 per cento per il Belgio) e l'obbligo del pagamento dei cosiddetti crediti di restaurazione in ragione dell'1 per cento del saldo del primo miliardo, dopo effettuati i prelevamenti di cui sopra.

Il dottor Schacht ha chiesto:

«Queste somme sono o non comprese nel capitale di tredici miliardi che i creditori esigono dal Reich?».

La domanda è abbastanza naturale e può sembrare a tutta prima logico presumere che le Delegazioni alleate abbiano potuto rispondervi senza esitare. Ma le presunzioni più logiche non sono sempre quelle che si verificano, e la verità è invece che gli Alleati hanno avuto bisogno di chiedere al delegato tedesco un po' di tempo per pensarci sopra.

Risultato: la seduta plenaria è stata rimandata a domattina o, giacchè verosimilmente, ricevuti gli schiarimenti richiesti, anche il dottor Schacht sentirà il bisogno di appartarsi per riflettere, è probabile che la risposta tanto attesa non la si avrà prima di domani sera o forse di dopodomani mattina.

Manovra indiretta

Ma la semplice obbiezione sollevata dal delegato tedesco, che ha voluto con essa fare qualche cosa di più che non sottolineare il proprio corruccio per essere stato lasciato per un'intera settimana fuori dell'aula della Conferenza nella ignoranza pressochè assoluta di quanto vi si tramava, è caratteristica come indiretta manovra di incitamento a trasformare i tredici miliardi di cifra netta in cifra lorda, comprendendovi le passività di cui sopra e riducendo pertanto l'annualità, quale che essa sia per essere, di 500 o più milioni di marchi-oro, che sarebbe per l'appunto il nuovo sconto da lui ambito e forse, sotto mano, promessogli da Owen-Young. Inutile dire che il lavoro imposto ai periti alleati è difficile e delicato: che esso metterà di nuovo sossopra un'atmosfera appena quietata e che richiederà, a dire poco, tutta una notte di studi. Ma anche questo incessante rimettere il lavoro sul telaio, col suo effetto deprimente sul morale dei creditori, serve la tattica tedesca.

Non sanno ormai tutti che se gli Alleati dovessero rispondere che i tredici miliardi devono intendersi netti da ogni servitù, Schacht taglierebbe corto alle cerimonie ed opporrebbe loro un «non possumus»?

Voci sulla conferenza di Washington

Ma non è nemmeno impossibile che la battuta d'aspetto odierna sia da mettere in rapporto colla Conferenza tenuta a Washington ieri l'altro tra Hoover, Mellon, Stimson e Odgen Mills. Secondo le voci che corrono qui tale Conferenza sarebbe stato il risultato di un passo che Owen-Young avrebbe fatto nei giorni scorsi presso Kellogg, approfittando della sua presenza a Parigi, per ottenere che il Governo degli Stati Uniti si investa della strana situazione morale in cui lo pone la propria intransigenza sul mantenimento integrale di tutti i propri crediti, principali e secondari, in un momento in cui tutti gli altri creditori della Germania consentono viceversa sacrifici di miliardi.

Il *Petit Parisien* crede stazzera che gli Stati Uniti abbiano addirittura presa in considerazione la possibilità di ammettere un abbuono sul miliardo di marchi-oro rappresentanti gli arretrati delle loro spese di occupazione. Se così fosse realmente, la via dell'accordo non sarebbe forse precluso e ciò senza bisogno che gli Alleati europei vengano ad altre rinunzie. Ma giova ricordare a tale riguardo che i telegrammi in arrivo da Washington non accennano per ora menomamente a tale eventualità, e che la congettura potrebbe anche benissimo costituire un semplice *ballon d'essai*, lanciato dall'organo ufficioso parigino, nella speranza di addirare agli americani la via di Damasco. In ogni caso quello che non bisogna perdere d'occhio è che il *memorandum* interalleato, di cui sabato ci era stata promessa la pubblicazione, pare destinato a restare inedito. Da questo si concluderne che esso non venga già più considerato come definitivo il passo è breve.

I giornali francesi si sfogano attaccando la stampa tedesca e copertamente pigliandosela coll'America.

«L'atteggiamento dei delegati americani — dice il *Quotidien* — non è rassicurante. Tutto, infatti, lascia credere che essi sono riservati, per chiedere ai loro co-associati, tra cui siamo noi pure, un nuovo sacrificio, probabilmente un gravissimo sacrificio. Lo faremo? Saremo noi in grado di farlo? E' possibile? E' giusto? Il tempo non crede forse che sia d'oro. All'inizio di quella che noi abbiamo chiamata la grande settimana, dovrebbe informare il Paese delle proprie richieste e dirgli le ragioni per mantenerle o ridurle?».

«Gli Stati Uniti responsabili...»

E l'*Oeuvre* di rincalzo:

«Se la nota sembra al Reich troppo salata se la prenda con gli Stati Uniti responsabili. L'Europa non può, in verità, comportarsi più generosamente verso la Germania, in attesa di questo colpo di spugna generale, che non è impossibile ma che non è neppure prossimo, è onesto che il Reich paghi secondo le proprie possibilità, che non sono state valutate al di sopra di quelle che sono in realtà. Se la Germania vuole romperla, la dica per bocca dei suoi delegati e se ne assuma la responsabilità. Poichè i «concerti» della stampa tedesca hanno troppo abitualmente orchestrati per produrre a Parigi il menomo effetto».

Ma a che cosa servono queste recriminazioni?

Voglia o non voglia la Francia, sul terreno delle riparazioni propriamente dette è pressochè sola a battersi e tanto più lo sarà quanto più la limitazione della cifra globale si risolverà nella riduzione ai minimi termini delle spettanze degli altri creditori. Quello a cui questi ultimi debbono tuttavia prestare la massima attenzione è che l'accordo finale si faccia in modo che sia evitato in ogni caso il pericolo di vedere la Germania, ottenuti i suoi scopi sui miliardi delle riparazioni, ricominciare lo stesso lavoro di agretolamento sui miliardi che dovrebbero servire durante le ultime 37 annualità al pagamento dei debiti interalleati.

C. P.

Una cifra del ministro Severing

che solleva indignazione in Germania

Berlino, 15, notte.

Mentre continua a cresce il fronte alle notizie che vengono da Parigi la sollevazione della stampa contro le cifre proposte alla delegazione tedesca, cifre che tuttavia fino a questo momento non sono conosciute che in base a pure e semplici notizie di giornali, desta stupore e suscita le ire e lo sdegno della stampa di destra un discorso tenuto a Kiel dal Ministro dell'Interno, Severing, social-democratico, nel quale sebbene oggetto del suo dire non dovesse essere che la politica interna, egli ha creduto opportuno di fare un accenno particolarmente delicato in materia di politica estera e più specialmente di riparazioni.

Il Ministro social-democratico parlava davanti a una riunione circondariale del suo partito, il che fino a un certo punto diminuisce e limita l'importanza delle sue parole, le quali però rimangono sempre quelle che sono e pronunciate da un ministro in carica non mancano di avere la loro importanza a segno certamente da giustificare lo scandalo e le rimostranze che suscitano specialmente nella stampa nazionalista. Le parole incriminate sono testualmente le seguenti, pronunziate dopo un esame del discorso in cui il ministro dimostrava la necessità di una sensibile riduzione delle cifre di annualità. Egli ha così detto:

«Se ci si concedesse una facilitazione, per esempio di cinquecento milioni all'anno, questo sarebbe già, a mio parere, un confortevole passo sulla via desiderata».

Non c'è bisogno veramente di essere avversari personali e di partito del Severing, come lo sono i giornali che oggi lo attaccano, per prendere con le molle queste parole e gridargli la croce addosso tanto esse sono imprudenti in un momento in cui la Delegazione tedesca si trova a Parigi in circostanze difficilissime e con le spalle al muro davanti a una barriera di cifre. I giornali non risparmiano quindi le critiche al troppo ciarliero ministro.

Attacco alle spalle di Schacht

«E' — dice il *Lokal Anzeiger* — un vero e proprio attacco alle spalle al dottor Schacht e alla Delegazione tedesca. Crediamo che quest'ultima sarà fuori di sè per l'inaudito atto e che anche il ministro degli Esteri si sarà alquanto sorpreso. Ma la stampa alleata e gli uomini di Stato alleati che scrutano con zelo per scoprire ogni segno di debolezza tedesca non si illudano e non corrano troppo».

La *Nachtausgaben* è di parere che la conseguenze di queste imprudenti parole non mancheranno di farsi sentire:

«Il ministro — dice il giornale — ha purtroppo dato la parola d'ordine agli avversari. Si pensi che la Francia sostiene con una falsa manovra di discussione di avere concesso già molto alla Germania con una riduzione di 700 milioni. Figurarsi che non avverrà quando in Francia si saprà che c'è un ministro tedesco che si sarebbe accontentato di soli 500 milioni».

Il giornale quindi aggiunge che un ministro il quale fa delle cifre in un momento in cui la Germania fa in fatto di cifre e per di più fa delle cifre le quali garbano all'avversario come il cacio sui maccheroni, è un ministro squalificato e perciò urge una riparazione ufficiale da parte del ministro degli Esteri e del suo collega della Finanze per sconfessarlo.

Il «memorandum» non è firmato da Young

La *Boersen Zeitung* prevede che un commento ufficiale non mancherà di venir fuori in seguito alle parole inconsiderate e il commento sarà fatto, dice di sapere il giornale, nel senso che certamente sarebbe una buona riduzione quella di 500 milioni, ma che rimarrebbe tuttavia sempre aperta la questione se una tale riduzione potrebbe essere sufficiente per le capacità di pagamento tedesche.

I giornali democratici e quelli socialisti fanno finta di non accorgersi della gaffe di Severing e riportando il discorso di Kiel ne sopprimono perfino il passo relativo.

Intanto continuano in tutta la stampa i commenti generali alle trattative parigine e la parola che più ricorre in essi è «inaccettabile».

Per la *Vossische Zeitung* l'unico barlume di speranza è nel fatto che il memorandum porta la firma dei quattro creditori, ma fortunatamente non quella dell'americano Young. Ma anche, ahimè, come si vede, contentini e se la *Vossische Zeitung* non ha altri maccoli, è probabile che debba andare a letto al buio.

C. P.

Hoover parlerà oggi al Congresso

sulle tariffe doganali e la crisi agricola

Washington, 15 notte.

Per desiderio di Hoover si è oggi riunita la sessione straordinaria del nuovo Congresso il quale si è occupato degli aiuti da accordare agli agricoltori per risolvere la crisi dell'agricoltura e della revisione delle tariffe doganali. Dopo avere adempiuto alle formalità della sua costituzione ed avere eletto il suo presidente nella persona del signor Longworth, il Congresso ha rimandato la seduta a domani onde poter conoscere le raccomandazioni di Hoover prima di prendere in esame le questioni allo studio. (*R. S.*).

Il «Croce del Sud»

Nuovo dramma

Nessuna notizia dei piloti soccorritori

Melbourne, 15 notte.

Il Governo australiano appoggerà finanziariamente le ricerche degli aviatori Keith Anderson e Hitchcock. Come è noto essi erano generosamente partiti in volo per coadiuvare nelle ricerche del Croce del Sud ma di essi nulla più si è saputo e la loro scomparsa che dura ormai da parecchi giorni getta un'ombra di tristezza sulla gioia che tutti gli australiani hanno provato per il ritrovamento del Croce del Sud e dei suoi piloti incolumi. (Radio Stefani).

La pace all'ombra delle spade

I lavori di Ginevra

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 15 notte.

La Commissione pel disarmo riprende dunque i lavori col programma che abbiamo visto. Nell'accingersi a seguirne le discussioni, bisogna rendere prima il dovuto omaggio alle virtù dei componenti di questa Commissione: fede forse in alcuni, ardore di propaganda in altri, volontà di contro-propaganda in altri ancora, filosofia e rassegnazione nei più.

Un momento di riflessione sullo stato attuale del mondo conduce subito alla constatazione sicura che gli armamenti cresceno in luogo di diminuire. Siamo lontani da quel 1922, in cui in uno slancio di ottimismo, i Governi, in attesa di procedere a riduzioni, si impegnavano a non aumentare per due anni i rispettivi bilanci militari.

Russia Germania Francia

Cominciando dai russi, che vogliono una riduzione immediata e che faranno certamente valere come prova d'intenzioni pacifiche l'accordo cogli Stati limitrofi per la messa immediata in vigore del patto Kellogg, vediamo che il loro bilancio militare sale quest'anno a 850 milioni di rubli, vale a dire 8 miliardi di lire nostre, con un aumento rispetto al bilancio del 1913, che fu uno dei maggiori dell'impero moscovita, di circa 1 miliardo di lire.

Quanto alla Germania, è difficile dire quale sia la sua forza militare, effettiva e quale il reale bilancio. Teoricamente l'esercito è conforme alle clausole del trattato di Versailles, ma è un esercito di ufficiali e di graduati, capace d'inquadrare i combattenti della grande guerra ed i giovani addestrati nelle molte associazioni patriottiche. Quanto al bilancio, chi si accinge a volervi veder chiaro, vi si perde, tanto le spese interessanti direttamente od indirettamente le forze armate sono disseminate nei bilanci dei singoli Ministeri. Quanto alle tendenze, anno di ieri le discussioni, a cui ha dato luogo il memoriale Groener, ministro della Reichswehr, sulle necessità militari della Germania e la polemiche, non ancor oggi finite, sul nuovo incrociatore corazzato. E' poi bastato l'annuncio dell'intenzione del Governo di ridurre da 11 milioni di marchi a 9 milioni la sovvenzione statale all'aviazione (riduzione imposta a tutti i Ministeri per mettere in equilibrio il bilancio fortemente deficitario) per produrre la più viva agitazione negli organi dirigenti dell'aeronautica.

La Francia ha sempre mantenuto dall'armistizio in poi le maggiori forze armate d'Europa, nè, a malgrado dei magnifici discorsi del Briand, del Jouvenel, di Paul Boncour, le ha mai ridotte. I suoi bilanci militari superano gli 11 miliardi di franchi e gli effettivi di pace sommano a 35.000 ufficiali e 670 mila uomini di truppa compresi i marinai, gli aviatori ed i coloniali.

Gli Stati Uniti, mirando dritto alla conquista della supremazia navale, hanno recentemente impostato nel loro bilancio i crediti per la costruzione di 15 incrociatori da 10 mila tonnellate. L'Inghilterra, infine, pur essendo formidabilmente armata e non essendo certo disposta a cedere alla leggera il dominio degli oceani, attende per stabilire il programma navale i risultati delle vicine elezioni.

Inquietudine

Tale è la situazione reale delle maggiori Potenze mondiali. Da essa si può escludere con certezza che lo spirito animatore d'una limitazione degli armamenti si faccia sentire. E' ciò che preoccupava recentemente il senatore Da Jouvenel, caldo fautore della Società delle Nazioni, il quale era contrario a rilevare l'evidenza di una corsa agli armamenti, la quale neutralizza completamente gli sforzi tendenti ad una limitazione degli armamenti stessi. Un osservatore superficiale potrebbe essere indotto a pensare che si crede realmente in una prossima riduzione e che si voglia mettersi in misura da avere i più forti armamenti per trovarsi, a riduzione avvenuta, nelle più favorevoli condizioni. In realtà però è l'inquietudine che domina sovrana, è la mancanza del sentimento di sicurezza e della fiducia che spinge ciascuno a credere molto più nella propria forza che non nei protocolli. Tutti pensano quello che Mussolini disse francamente, essere la nostra pace più sicura soltanto all'ombra delle nostre spade.

Soltanto la più insigne malafede può attribuire a queste parole recenditi e tortuosi propositi guerrafondai. I conseguenti capisaldi della politica italiana in seno alla Commissione pel disarmo sono stati da tempo nettamente definiti dal Capo del Governo: l'Italia è disposta a ridurre le proprie forze alla più limitata misura, purchè esse non siano inferiori a quelle della Potenza europea maggiormente armata; gli armamenti terrestri, navali ed aerei debbono essere considerati come un tutto unico; è inaccettabile qualsiasi forma di controllo internazionale. Con queste inequivocabili direttive, ben note da tempo a tutti gli altri delegati, la delegazione italiana può accingersi ad ascoltare serenamente tutto quanto i promotori delle nuove proposte, tedesche e russe, crederanno di esporre e tutto quanto i contradditori crederanno di opporre.

L'eco del documento sui convitati

Inizio di sessione molto animato. Già assai prima dell'ora fissata per la seduta inaugurale il vestibolo e i corridoi del palazzo della Lega sono affollati. Strette di mano, presentazioni di nuovi delegati per merito degli anziani; anzi numerosi anche i corrispondenti di giornali ammessi come di consueto nella grande sala vetrata delle riunioni. Nel consueto spazio loro riservato, scambio di impressioni e di presagi a mezza voce.

Italia e Albania

Re Zogu e il sottosegretario Grandi passano in rivista l'esercito -- Le vibranti manifestazioni al Duce -- Gli avanguardisti italiani donano i gagliardetti alle organizzazioni giovanili albanesi

Interessi reciproci

Roma, 15, notte.

(*A. S.*) Il viaggio del sottosegretario Grandi a Tirana è nei limiti della cortesia e delle buone norme diplomatiche; non c'è bisogno, quindi, di abbandonarsi a immaginare dei retroscena, dei risultati sensazionali. Il carattere normale dell'avvenimento non deve però significare che esso non abbia importanza; se non erriamo, è la prima volta che un rappresentante di uno Stato estero si reca in visita ufficiale nel regno di Zogu I. E' un'altra tappa nel cammino di sempre maggiore solidarietà fra i due popoli.

Al patto di amicizia firmato a Tirana nel novembre 1926, al trattato di alleanza dell'anno successivo, all'elezione al trono di Amed Zogu, subito riconosciuto dall'Italia, prima fra tutte le altre nazioni, si aggiunge la visita di Grandi, accolta con calorose manifestazioni di entusiasmo e di devozione. Se di questa politica rettilinea di Palazzo Chigi si volesse dare una definizione sintetica, non potrebbe essere che questa: assicurare l'indipendenza dell'Albania. L'Italia aveva ed ha una posizione speciale di fronte al piccolo Stato, posizione riconosciutale giuridicamente dalla Conferenza degli ambasciatori, con deliberazione del novembre 1921. Ma con un senso di opportunità e di equità romana verso i popoli più deboli, Mussolini non volle trascinarsi dietro questi diritti e privilegi, ma tese la mano alla nazione sciagurata perchè la particolare situazione dell'Italia risultasse anche un riconoscimento spontaneo del Governo e del popolo dell'altra sponda dell'Adriatico. Così furono stipulati i due trattati di Tirana che, per la responsabilità bilaterali in essi affermate, costituiscono la suprema garanzia diplomatica dell'indipendenza albanese. Ma la vera indipendenza non può poggiare soltanto su basi diplomatiche; deve bensì essere una continua faticosa conquista interna. Motivi geografici e soprattutto storici avevano condannato il Paese durante i primi anni di libertà ad una anarchia di tribù e di partiti; i colpi di Stato erano all'ordine del giorno; le lotte civili si risolvevano, poi, fatalmente in una minaccia permanente di urti e di torbidi internazionali, in quanto i fuorusciti armavano bande ai confini. Bisognava assolutamente mettere un punto fermo alla serie delle cosiddette rivoluzioni. Amed Zogu era il capo che assommava le qualità necessarie per tenere in pugno un popolo diviso da tanti contrasti, pur nella unità indomabile della razza. Fu merito del Governo fascista di aver compreso le doti di Zogu e di avere confidato lealmente nella sua amicizia, si che quando apparve evidente che il suo prestigio si sarebbe ancora accresciuto con la fondazione di una dinastia che lo avesse per capostipite, noi appoggiammo con tutti i mezzi una tale direttiva, sicuri che avrebbe giovato alla tranquillità del Paese. E, sempre avendo di mira la indipendenza albanese, abbiamo cercato di venire incontro finanziariamente alle primordiali necessità economiche di regioni completamente abbandonate: Durazzo e Tirana sono dei cantieri in piena efficenza; il porto e la ferrovia saranno realtà di un domani prossimo; vie e strade cominciano ad irradiarsi nelle zone interne ridonate alla civiltà del lavoro. Se a ciò aggiungiamo la organizzazione delle forze di polizia, tanto che la sicurezza del transito è ormai assoluta; la formazione di un piccolo ed aggiuerrito esercito, un risveglio di attività giovanili, il tutto compiuto con l'aiuto dell'Italia, si vede bene che appena in un quinquennio l'Albania ha fatto dei passi innanzi notevolissimi nell'affermazione della sua individualità nazionale e statale.

Quest'opera grandiosa ed assidua di collaborazione non sarebbe spiegabile con le frequenti insinuazioni straniere di una nostra severa, implacabile pressione sul vicino popolo e sul suo Sovrano; la realtà è stata limpidamente riassunta dal ministro degli Esteri, Titulani, quando nel brindisi ha detto che «l'intima amicizia attinge la sua forza dalla natura delle cose e corrisponde alla stretta solidarietà di interessi reciproci e permanenti».

Per l'Italia è necessario avere una Albania amica ed indipendente; per l'Albania l'indipendenza è assurda senza l'amicizia dell'Italia. L'analogia con la posizione del Paesi Bassi, e specialmente del Belgio verso l'Inghilterra, è evidente. Come per il Belgio, così per l'Albania, sarebbe estremamente arduo, per non dire assurdo, mantenersi in equilibrio nel giuoco delle forze e delle ambizioni degli Stati confinanti, se non vi fosse una grande Potenza che vigila di là del mare, non molto lontana. La logica di queste considerazioni, sembra sempre imporsi, tanto è vero che il viaggio del sottosegretario Grandi non è stato sinora accompagnato da ondate di sospetti, come avvenne per i precedenti atti di solidarietà italo-albanese. Non crediamo ad una resipiscenza ma piuttosto alla consapevolezza che le vecchie armi adoperate nell'artificiosa campagna di menzogne si sono spuntate contro la diritta politica di pace e di giustizia dell'Italia di Mussolini e del Fascismo.

Le giornate di Grandi

Tirana, 15, notte.

Ieri sera è giunto a Tirana il reparto di Avanguardisti qui venuto per restituire la visita alla gioventù albanese. Gli avanguardisti italiani, che sono al comando di un centurione della milizia nazionale, sono stati ricevuti con grande cordialità dai camerati albanesi. Dopo aver sfilato per le vie di Tirana gli avanguardisti italiani e le squadre della gioventù albanese seguiti da numerosa folla si sono recati alla sede della legazione italiana ove hanno fatto una clamorosa dimostrazione al Sottosegretario agli Esteri, Dino Grandi, al grido di «*Viva l'Italia! Viva il Duce!*». Il Sottosegretario agli Esteri si è affacciato al balcone della legazione mentre la folla, la gioventù albanese e gli avanguardisti italiani, intonavano il canto «Giovinezza» lanciando alalà ad ogni evviva all'Italia, al Fascismo e al Duce. La dimostrazione si è protratta a lungo, quindi gli avanguardisti e le squadre della gioventù albanese seguiti da larga parte della cittadinanza si sono recati al loro accantonamenti.

La rivista militare

Stamane, poi, in onore di S. E. Grandi, rappresentante del Capo del Governo italiano, ha avuto luogo la rivista militare. Tirana si è svegliata in un'atmosfera di festa; le bandiere italiana e albanese pendevano da tutti i balconi delle case private e degli edifici pubblici e larghi festoni dai colori dei due paesi erano tirati lungo le strade della città. La manifestazione di stamane comprendeva anche, durante la rivista, la cerimonia della consegna dei gagliardetti alle organizzazioni giovanili albanesi da parte degli avanguardisti italiani. La rivista è stata tenuta nel grande campo della Shallavare, la vasta conca circondata dalle colline di Codra Packa. L'ammassamento delle truppe si è andato compiendo verso le otto, mentre un'immensa folla si riversava nei prati adiacenti il campo della Shallavare.

Dinanzi al fronte delle truppe era stato eretto il palco riservato al Sovrano e al Sottosegretario Grandi e ai lati due grandi tribune per il Corpo diplomatico e le alte autorità del Governo e del Parlamento albanese. Il palco reale e le tribune erano addobbati con tappeti e bandiere italiane e albanesi.

Alle ore 10, salutato con gli onori militari, è giunto al campo S. E. Grandi, accompagnato dal ministro Sola, dall'ammiraglio Foschini, dallo Stato Maggiore delle navi della Marina italiana e dal seguito. Le musiche suonano la Marcia Reale e «Giovinezza» e la folla grida: «*Viva l'Italia! Viva Mussolini!*». Lo spettacolo che offre il campo è fra i più imponenti: la truppa è schierata su tre fronti aventi dinanzi le squadre della gioventù albanese che occupano tutta la lunghezza del campo. Il comando generale del campo è stato assunto dal colonnello Aranitas, quello delle truppe dal colonnello Bellochi, mentre le squadre della gioventù albanese sono al comando del tenente colonnello Belloshmi. Alle ore 10,15 precise, mentre le truppe rendevano gli onori e le musiche suonavano l'inno albanese, è giunto al campo, salutato dagli applausi della folla Sua Maestà Re Zogu che era accompagnato dal generale Pariani, dal colonnello Serreqi, primo aiutante di campo, dal generale Percy, dal tenente colonnello Gabrielli, dal colonnello Leon de Ghilardi e dal maggiore Pierro.

Arrivato sul campo, il Re, dopo la presentazione dell'Esercito, accompagnato dal suo Stato Maggiore ha passato in rassegna le truppe e le squadre della gioventù albanese.

La consegna dei gagliardetti

Passati in rivista i reparti, Re Zogu prende posto nel palco reale, avendo a fianco S. E. Grandi. Sono nel palco vicino al Re e a Grandi il Presidente del Consiglio dei Ministri Kota, il ministro Sola, l'ammiraglio Foschini, il generale Pariani, capo del Dipartimento militare, il Ministro di Palazzo Ekrem Dey Libohova, i cavalieri Chigi e Jacomoni, le rappresentanze della Legazione italiana e gli ufficiali del seguito reale. A sinistra del palco reale, in una speciale tribuna, sono le persone di famiglia reale.

Si svolge quindi la cerimonia della consegna dei gagliardetti alle squadre della gioventù albanese: essa si inizia con un discorso alla gioventù rivolto dal tenente colonnello Belloshmi. La cerimonia si svolge attraverso una simpatica consegna individuale fatta dagli avanguardisti italiani, ciascuno dei quali, una per volta, offre un gagliardetto agli avanguardisti albanesi. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di simpatico e cordiale cameratismo fra avanguardisti italiani e giovani albanesi.

Segue quindi lo sfilamento delle truppe. Avvenuto l'ammassamento, Re Zogu, S. E. Grandi e il seguito lasciano il palco reale per assistere allo sfilamento delle truppe.

La rivista è aperta dalle squadre della gioventù albanese. I gagliardetti si inchinano in segno di saluto dinanzi al Sovrano. Gli avanguardisti italiani salutano il Sovrano romanamente; seguono quindi i giovani della provincia di Tirana nel loro caratteristico costume. Dopo i reparti giovanili si inizia lo sfilamento dell'esercito. Un reparto delle guardie reali con musica apre la sfilata; seguono le scuole militari, un reparto della marina albanese e quindi un battaglione d'assalto e due battaglioni di fanteria, i reparti del genio nella loro svariate specialità e le batterie someggiate da montagna e infine le sezioni autoblindo-mitragliatrici e i carri d'assalto.

La sfilata delle truppe si è svolta fra grandi e continui applausi della folla. Re Zogu e S. E. Grandi ritornano quindi nel palco reale trattenendosi a conversare, mentre le trupp

Il pronostico più discusso è quello sulla presumibile durata della sessione. L'impressione generale è che, per la natura stessa degli argomenti all'ordine del giorno, tale durata potrebbe essere breve; ma bisogna considerare che si è scomodata molta gente, che si è risvegliata la curiosità del mondo, che infine (e anche di questo conviene tener conto) si spendono ospicee somme di denaro. Quindi la sessione potrebbe durare qualche settimana ed a legittimare l'allungamento si presenta ottimisticamente la seconda lettura di quel progetto di convenzione che è arenato nel marzo del 1928.

Forte impressione ha prodotto la lettura sui giornali italiani dei documenti jugoslavi sull'azione dei comitagi, ma è impressione che si comunica a bassa voce, guardandosi attorno in questo ambiente dove il frammista gente di tutti i cinque continenti. Del resto quel documento è materia di politica attiva (anche troppo), mentre qui si ragiona (a qualche volta si sragiona) sul disarmo.

Alle 11 tutte le delegazioni hanno preso posto, ma la seduta non è dichiarata aperta dal signor Loudon (Paesi Bassi) che alle 11,20 per dare tempo al completamento degli scambi di vedute».

Il discorso del Presidente

La nostra delegazione è composta dal sen. De Marinis, dal colonnello di Stato Maggiore Giglioli, dal colonnello di aeronautica Pellegrini, Molta curiosità destano come al solito Litvinow e Lunatcinarski a capo della delegazione sovietica. Osservati sono anche i membri della delegazione ottomana capeggiata dal Ministro degli Esteri Teyfik Ruchdi Bey a proposito del quale continua a circolare la voce che egli abbia in serbo un progetto sensazionale.

Il discorso di apertura del presidente Loudon è breve e oltremodo chiaro e pacato. Egli quasi si scusa di avere sacrificato i colleghi, dicendo che ha dovuto obbedire a un mandato imperativo della ultima assemblea di riunire la Commissione in ogni caso al principio del 1929. Accenna alla mole di lavoro che ancora riserbano le parti del progetto di convenzione sul quale non si è ottenuto l'accordo e per le quali formula l'augurio che i Governi possano presto intendersi, condizione questa indispensabile affinchè si possa concludere. Si sofferma alquanto sulla impazienza dell'opinione pubblica mondiale manifestatasi — secondo lui — con l'invio di numerose lettere emananti da organizzazioni operaie di diversi Paesi che incitano a venire a provvedimenti concreti secondo le promesse solennemente fatte.

Le proposte russa e tedesca

Ricorda l'utile lavoro del Comitato di arbitrato e di sicurezza per lo stabilimento dei trattati-tipo, ultimamente approvati, e la decisione di proseguire i lavori secondo il piano da tempo adottato, cioè elaborare il progetto di convenzione scartando la proposta sovietica del disarmo immediato, completo e generale. Ma, a turbare il metodico piano di lavoro, sono venuti, com'è noto, il progetto sovietico di riduzione sempre immediata però non più completa bensì proporzionale e la proposta tedesca circa la pubblicità totale dei dati riguardanti le forze armate di ciascuno Stato.

Perciò, dopo avere esposta la situazione particolareggiata delle singole parti del progetto di convenzione, Loudon stesso traccia il programma: discussione sul progetto sovietico per stabilire sopratutto se esso si concilia con i principii informatori del progetto di convenzione (e non questo la sorte del progetto è chiara); discussione della proposta tedesca in connessione con le parti del progetto di convenzione che trattano gli stessi argomenti; esame dello stato dei lavori del Comitato di arbitrato e di sicurezza.

Aviatori contro la guerra aerea

A dare risalto all'andamento della seduta, invero alquanto monotona, è venuta la lettura fatta fare dal Presidente di una lettera di una Lega di aviatori americani i quali invocano la soppressione della guerra aerea e offrono il loro appoggio; contro questa lettura ha protestato lord Cushendun dicendo non doversi portare in Commissione la voce di persone o di enti non autorizzati. E su questa battuta è calato il sipario.

Altri indirizzi come abbiamo detto sono pervenuti al Presidente della Commissione da parte di una Delegazione della Internazionale Operaia. Il sen. belga De Brouckère, che presiede tale delegazione, ha fatto anche stamane ai giornalisti delle dichiarazioni sull'azione che l'Internazionale Operaia intende perseguire per sollecitare i lavori della Commissione preparatoria del disarmo, dichiarazioni delle quali è stato per altro facile rilevare il movente politico propagandistico della mossa socialista in vista delle prossime elezioni in Inghilterra e nel Belgio.

Giovanni Marietti.

La crociera Mediterranea della squadra jugoslava

Roma, 15, sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Cattaro che si va operando il concentramento della squadra jugoslava che dovrà intraprendere quanto prima una crociera nel Mediterraneo e rendere visita alla flotta francese ed inglese. Essa sarà agli ordini dell'ammiraglio Prica, il quale isserà la bandiera sull'incrociatore *Dalmazia*. Negli ambienti marinari jugoslavi si spera che alla crociera possano anche partecipare due nuovi sottomarini di alto mare, ordinati ai cantieri francesi e che saranno presto ultimati.

La tappa ad Atene dell'aviolinea Genova-Alessandria d'Egitto

Atene, 15 notte.

Oggi l'apparecchio italiano ha compiuto il primo tratto della nuova linea Genova-Alessandria d'Egitto. E' partito stamane da Napoli, avendo a bordo il capo dell'aviazione civile Molfese e due giornalisti, alle ore 6,30, ed è giunto a Corfù alle ore 10,20. Una lieta accoglienza è stata preparata dalla numerosa colonia italiana. Gli aviatori sono stati salutati dal console Manzini e da tutta la popolazione. L'apparecchio è ripartito alle 14,30 ed alle 16 ha ammarato splendidamente ad Atene.

Il ministro Ariotta e le autorità dell'aviazione militare greca con i rappresentanti dell'aviazione civile inglese hanno porto il loro saluto al comandante Molfese ed all'equipaggio.

Domani il viaggio prosegue per Tobruk.

E. Q.

Due altri colonnelli nel Gabinetto polacco

Un ministro studioso del Fascismo

Berlino, 15, notte.

Le notizie del nuovo Gabinetto polacco sono completate con l'annunzio dell'ingresso di altri due colonnelli nel Gabinetto Pilsudski, cioè, come vice-presidente, e del colonnello Beck come vice-ministro degli Esteri. I giornali fanno inoltre rilevare che il colonnello Matuszewski non è andato al Ministero delle Finanze come titolare, ma soltanto in via di interim. Il Matuszewski è stato lungo tempo addetto alla Legazione polacca di Roma, poi è stato direttore del servizio informazioni dello Stato Maggiore, ed ora era inviato polacco a Budapest. Egli ha da poco tempo sposato la campionessa del disco Konopacka. Il Matuszewski è l'autore di studi piuttosto approfonditi sul Fascismo italiano, che è venuto a studiare appositamente in Italia.

I giornali di Varsavia commentano il nuovo Gabinetto. Dalla permanenza in esso di Zaleski, essi argomentano anzitutto che la politica estera rimarrà tale e quale. Tuttavia però notano un rafforzamento della mano forte di cui è fautore più deciso è nel Gabinetto appunto il ministro Matuszewski.

Il «Robotnic», socialista, se la prende con un commento di scherno, chiamando il Gabinetto una edizione generalescacciafollenellecam-maggiorescu del Ministero Pilsudski di prima.

La nazional-democratica «Gazeta Varsawska» nota come il precedente Gabinetto Bartel fosse composto di competenti, mentre questo è composto soltanto di «forti». Con ciò, dice, si giuoca però l'ultima carta. Il nuovo governo è una tappa della lunga crisi, la cui fine sarà la liquidazione dell'attuale sistema. I giornali vicini al Governo esaltano naturalmente la nuova combinazione ed informano i loro commenti ad un tono tranquillante.

Da Varsavia si ha intanto notizia che si svolgono colà attive trattative per un prestito estero da servire alla costruzione del porto militare polacco di Gdnya presso Danzica. Un gruppo finanziario svedese offre già venti milioni di dollari; anche da parte americana vi sono altre cospicue offerte.

La grande attesa per il discorso del Trono

I nuovi Segretari federali ricevuti dal Duce

Roma, 15, notte.

Questa settimana ar ora iniziata si preannuncia di grande interesse politico. Sabato avremo la solenne inaugurazione della XXVIII Legislatura con il discorso della Corona. Fra la Presidenza della Camera e la Presidenza del Consiglio sono stati presi tutti i necessari accordi per lo svolgimento della solenne cerimonia.

I lavori di adiabbo del palazzo di Montecitorio procedono alacremente. Questa mattina è stata iniziata la costruzione del baldacchino sull'ingresso principale della Camera dei Deputati in piazza Montecitorio dove i Sovrani saranno ricevuti dalle Commissioni parlamentari. Sono state collocate nel palco eretto in luogo del banco della Presidenza e del Governo, sotto la stemma reale, le poltrone per il Sovrano e per i principi reali. Le poltrone sono nove, quella centrale per il Re, le altre per il Principe Ereditario e per altri sette principi dato che alcuni di questi sono e saranno assenti da Roma e il Duca d'Aosta, ancora convalescente, non potrà intervenire.

Il discorso del Capo dello Stato, in questa occasione, sarà di importanza ben più grande e di risonanza ben più larga di precedenti discorsi pronunziati in occasioni simili. L'eccezionale valore degli avvenimenti di questi ultimi tempi e di quelli che si annunziano per il prossimo futuro si rifletteranno nel discorso del Sovrano che conterrà affermazioni e direttive di grande interesse e di vasta portata. Questo giustifica la vivissima attesa che è diffusa in tutti gli ambienti per il discorso del Trono.

Per quanto si riferisce ai lavori della Camera e del Senato si conferma che dopo la seduta inaugurale l'assemblea vitalizia e quella elettiva aggiorneranno i propri lavori per riprenderli a qualche giorno di distanza. Si ha motivo di ritenere che la ripresa dell'attività parlamentare avrà luogo contemporaneamente a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

Lunedì prossimo si riunirà, poi, a Palazzo del Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri che occuperà due o tre sedute per espletare gli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno. Nel corso della prossima sessione del Consiglio dei Ministri saranno presi accordi sullo svolgimento dei lavori parlamentari e sull'elezione degli uffici di presidenza e delle cariche dei due rami del Parlamento.

I segretari federali nominati in sostituzione dei camerati eletti deputati sono stati stamane ricevuti alle ore 10 a Palazzo Littorio, dal segretario del Partito che ha impartito le istruzioni inerenti al loro ufficio.

Alle 12,30 poi, il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto i nuovi gerarchi provinciali del Partito a Palazzo Viminale. Dopo che S. E. Turati ha presentato al Duce i convenuti, il Capo del Governo ha illustrato i compiti che il Regime affida ai dirigenti del Fascismo provinciale. Alla fine della riunione il Duce è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di devozione e di affetto.

La leva fascista

Per la cerimonia della leva fascista il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato la seguente circolare a tutti i comandi di zona e di legione:

«Il giorno 21 aprile prossimo venturo, ricorrenza del Natale di Roma, in tutte le città del Regno, capoluoghi di provincia, avranno luogo le cerimonie celebrative della terza leva fascista e circa ottantamila avanguardisti entreranno nei ranghi del Partito. L'importanza della manifestazione che ha tutta la grandezza e la bellezza di un rito, non ha bisogno di essere illustrata.

«Purtroppo le ristrettezze del nostro bilancio e le deficenze del nostro armamento non consentono l'immediata vestizione ed equipaggiamento di tutta questa bella giovinezza che, con l'entusiasmo della sua giovane età, entra nelle nostre file. Questo Comando, con sacrifici non indifferenti, è riuscito a distribuire alle legioni dipendenti trentamila divise, che serviranno a vestire oltre un terzo del contingente degli avanguardisti di leva e spera di poter in breve tempo procedere alla distribuzione delle rimanenti serie di vestiario occorrenti per la prima vestizione dell'intero contingente.

«Pertanto non dovranno i Comandi dipendenti considerare la cerimonia come una manifestazione puramente ideale e vuota di pratico contenuto, nè disinteressarsi di quei giovani di leva che non è possibile vestire sul momento, ma, al contrario, nell'attesa dovranno anche questi elementi essere iscritti di fatto nella Milizia ed assegnati effettivamente al reparto dislocato nel territorio di loro residenza, di guisa che anche essi, dal 21 aprile prossimo venturo, seniano di potersi considerare e siano effettivamente considerati come Camicie nere della nostra bella Milizia.

«In omaggio alle deliberazioni prese dal Gran Consiglio ed alle disposizioni date dal Capo del Governo, la cerimonia si svolgerà nel modo seguente:

«In tutte le città capoluoghi di provincia, il giorno 21 aprile prossimo venturo verranno adunati tutti i reparti di stanza e quelli che sarà possibile farvi affluire senza spesa e inquadrati per cortì di formazione, tutti i giovani avanguardisti di leva della Provincia. D'ordine della Presidenza dell'Opera nazionale Balilla, alla cerimonia assisteranno tutte le Legioni avanguardiste della Provincia.

«Nelle città in cui hanno sede più Comandi di Legione di Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, verrà costituita una legione di formazione con rappresentanze dei reparti delle varie legioni ed il comando sarà assunto dal console più anziano.

«Il segretario federale del Partito pronuncerà la formula del giuramento. Il comandante della Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ordinerà la consegna del moschetto, la quale avverrà in forma simbolica. Un milite consegnerà l'arma ad un avanguardista uscito dai ranghi delle coorti di Legione, schierate in linea di fronte dinanzi al palco delle autorità, dopo di che il milite e nella economia della nazione.

La giornata di S. E. Ciano ad Ancona

Il varo della «Stamura»

Manifestazioni e inaugurazioni d'opere

Ancona, 15 notte.

S. E. Ciano ha trascorso in Ancona una giornata fervida di entusiastiche manifestazioni fasciste. Egli era accompagnato dal vice-segretario del P. N. F., on. Melchiori. Il Ministro si è recato allo Stadio Vittorio Emanuele, passando in rivista le associazioni ivi schierate, e quindi ha ricevuto in prefettura le autorità. Si è recato poi al Cantiere navale ad assistere al varo del Piroscafo «Stamura», che è sceso in mare tra le acclamazioni della folla, il suono delle musiche e di tutte le campane della cittàa della Città.

E' stato per la fausta occasione inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini: «Mentre lo *Stamura* scende in mare si eleva al cielo il grido del popolo anconetano riconoscente: Viva il Duce! Firmati: Ciano, Melchiori, Prefetto Mormino, Segretario Federale Mantovani, Deputati Vecchini e Bartolini, Podestà Moroder».

Nel pomeriggio S. E. Ciano, l'on. Melchiori e le autorità si sono recati al campo sportivo per assistere a una interessante partita di calcio. Sono stati visitati poi i lavori pel monumento ai caduti, inaugurati i sottopassaggi della stazione ferroviaria, e passata in rivista la Milizia.

Il Ministro si è recato successivamente a visitare il Palazzo Postelegrafonico e la sede della Direzione compartimentale delle Ferrovie, dove i dirigenti gli hanno rivolto un deferente saluto, assicurandolo della devozione di tutto il personale al Duce.

S. E. Ciano, ha risposto ringraziando ed inciatando a continuare il lavoro con disciplina e devozione pel bene e la grandezza d'Italia.

Nella sede della stazione il Ministro ha consegnato una medaglia d'argento al valor militare al ferroviere Giuseppe Brunelli, il quale a Prestiane, in provincia di Trieste, tenne testa con coraggio a spirito di sacrificio ad una banda armata che aveva assalito un ufficio ferroviario, riuscendo ad uccidere uno dei banditi.

Da ultimo S. E. Ciano si è recato al Dopolavoro Ferroviario, ove ha avuto luogo una simpatica cerimonia in suo onore. A tutte le cerimonie ha assistito numerosa folla, tra cui moltissime donne del popolo, che ha fatto al Ministro calorosissime dimostrazioni ed ha inneggiato al Duce e al Fascismo. Dopo un banchetto, offerto dal Comune, e un ricevimento svoltosi nella sede del Casino Dorico, S. E. Ciano e l'on. Melchiori, sono partiti per Roma.

Fase decrescente nella disoccupazione

Roma, 15, notte.

L'*Agenzia Volta* dà notizia del giudizio veramente soddisfacente che in consesso di esperti economici, quali i componenti del comitato degli indici, ha emesso sull'andamento della disoccupazione:

«Si può affermare — dicono i tecnici della economia italiana — che la disoccupazione va crescendo nelle industrie di forte movimento stagionale ma in quelle meno influenzate dalla stagionalità, dopo il transitorio accrescimento del gennaio, mostra di diminuire in modo innegabile. Indubbiamente nell'intensificarsi della disoccupazione anche nelle industrie a forte movimento stagionale vi è l'opera del fattore accidentale che è stato il freddo eccezionale dell'inverno.

Per le altre industrie, poi, l'aumento della disoccupazione nel gennaio è stato dato da un prolungamento del periodo di sosta. Così è avvenuto per l'industria tessile in tutto il mondo, per cui molte fabbriche italiane di seta hanno tenuto i loro locali chiusi oltre che nel dicembre per la annuale pulizia anche nel gennaio. Inoltre, le fabbriche di cotonati e di lana sono in condizioni di non grande attività.

In conclusione, non si possono attribuire questi aumenti ad una crisi particolare dell'industria italiana; essi si debbono considerare come sintomi dell'attuale momento

I funerali funerali di Enrico Ferri a San Benedetto Po

Mantova, 15 notte.

A S. Benedetto Po hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Enrico Ferri. Il feretro era seguito dai familiari, da S. E. il prefetto di Mantova, dai senatori Gioppi, Scalori, Ferroni e Geroiamo Gatti, dagli onorevoli Rutiafochi e Verzani, dal Segretario federale comm. Verdina, dal prof. Solengni della Università di Roma, dal podestà di Gonzaga, Suzzara e dei centri vicini, e da numerose altre personalità. Prestavano servizio d'onore la setsa centuria della 20.a Legione «Po» e gli allievi dell'Istituto. Hanno parlato il commissario prefettizio di S. Benedetto Po, lo studente Piero Formiciari a nome della Scuola di applicazione giuridico-criminale, il prof. Ottolenghi, lo studente Corrado Biagiarelli e il prof. Sansoro dell'Università di Roma. Ha ringraziato, a nome della famiglia, il senatore Gatti.

La salma ha sostato davanti alla casa ove il defunto ebbe i natali, ed ha proseguito per il cimitero. Sulla bara erano state deposte le corone dell'Università di Roma e quella dei familiari.

Le Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli

Roma, 15, notte.

A proposito delle Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli, il «Lavoro Fascista» scrive che esse si prestano ancora a qualche discussione sotto l'aspetto più strettamente tecnico. Le Casse mutue devono essere organizzate a carattere aziendale o a carattere territoriale? Devono limitarsi al semplice pagamento di una indennità in relazione alla durata della malattia o devono provvedere all'assistenza sanitaria in aggiunta o in sospenzione del sussidio?

«In tesi generale, la Cassa mutua territoriale, — continua il «Lavoro Fascista» — è preferibile sia perchè realizza più compiutamente il principio della solidarietà dando modo di usare a beneficio delle categorie più bisognose di assistenza il contributo versato dalle categorie che sono meno soggette alla malattia perchè il lavoro si svolga in condizioni meno insalubri, sia perchè costituisce un'organizzazione decentrata ma economica per la diminuite spese generali e per il maggior numero degli iscritti, sia perchè facilita il passaggio di un lavoratore da una all'altra Cassa in seguito all'eventuale emigrazione in altra provincia. Riconosciamo che per alcune categorie di lavoratori, come per esempio per quelle addetto alle industrie, può essere preferibile, invece, la Cassa aziendale anche perchè l'operaio è in genere legato stabilmente a quella data azienda e sarebbe malagevole e forse inopportuno per la imponenza delle aziende stesse rinviare tutti i lavoratori in un'unica azienda. Ma per i lavoratori dell'agricoltura, per esempio, il sistema della Cassa territoriale si impone non solo per le ragioni sprecedute ma anche perchè dato l'enorme numero di piccole aziende agricole esistenti in provincia, non sarebbe possibile costituire Casse aziendali e Casse plurime.

«Per quanto riguarda l'oggetto delle prestazioni che deve fornire la Cassa mutua, il criterio da seguire specie per i lavoratori agricoli è quello di differire quanto più possibile l'assistenza sanitaria. Gli operai della città possono avere il loro medico o il medico condotto; comunque hanno a disposizione ospedali, ambulatori ecc. Il lavoratore della campagna che spesso ha la casa colonica a parecchi chilometri dal centro urbano non può avere medico e medicine che attraverso gravi difficoltà che è inutile illustrare. Le conseguenze più o meno gravi degli infortuni sul lavoro derivano spesso, come sarebbe confermato da una rigorosa statistica, non tanto dalla lesione per se stessa, quanto dal fatto che le cure mediche e chirurgiche non sono pronte e non sono sufficienti. Lo stesso può dirsi per le malattie in genere. Ora è interesse non solo del lavoratore ma della produzione che si ricomponga al più presto l'unità lavorativa interrotta dalla malattia».

Il giornale afferma, concludendo, che alla bonifica integrale del terreno deve accompagnarsi la bonifica sanitaria della popolazione delle campagne alla quale soltanto il regime fascista ha dato il posto che si merita nella vita

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — L'intonazione più ferma del mercato di sabato non ha avuto seguito in quello di stamane. Dopo un accenno già più debole gli affari sono andati rarefacendosi con conseguente pesantezza nei prezzi, che in chiusura trovansi ai minimi della giornata. Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 75
Id. id. cons.	—	—	—	70 10
Consolidato 5 %	—	81 15	80 90	81 05
Id. id. cons.	—	—	—	81 —
Torino 5 % c.	—	—	—	422 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	446 —
V. Veneto 5 % c.	—	—	—	477 50
Banca Italia c.	—	—	—	1950 —
Banca Comm.	350	1360 —	1361 —	1361 —
Credito Ital.	250	775 —	—	776 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	30	340 —	—	340 —
Cons. Mob.	600	674 —	670 —	670 —
Italiana B. C.	—	—	—	670 —
Mediterranee	370	640 —	635 —	640 —
Meridionali	—	—	—	900 —
Rubattino	—	—	—	880 —
Sabaudo	—	—	—	300 —
Comilea	900	125 50	114 —	114 —
N. A. I. ex 10	50	175 —	—	176 —
Italiana Gas	600	300 —	298 —	298 50
Id. nuove	—	—	—	296 —
Stiga	30	250 —	—	250 —
Elettricità A. I.	450	260 —	254 —	254 —
Sip	1400	150 —	150 00	150 3/8
Terni	100	300 —	—	300 —
Siat	200	140 50	140 —	140 —
Savigliano	—	—	—	400 00
Nebiolo	—	—	—	397 —
Tedeschi	—	—	—	131 —
Off. Meccaniche	—	—	—	56 —
F. Citrè-Lanza	—	—	—	132 —
Fiat	1100	510 —	501 50	511 00
Amiata	300	300 —	300 50	300 50
Schiapparelli	100	91 —	—	91 —
Monlecatini	1000	263 —	264 50	264 —
Mira Lanza	—	—	—	600 —
Acqua Potabile	—	—	—	670 —
Nonsiches ex 10	—	300 —	300 —	300 —
Fiorio	—	—	—	171 —
Unica	—	—	—	175 —
Valli Lanzo	—	—	—	175 —
Ticosa	300	115 —	112 —	112 —
Chatillon	1700	226 50	230 —	226 50
Varedo	200	46 50	—	46 50
Cartiera It.	—	—	—	477 —
Beni	—	—	—	474 —
Cementi	—	—	—	160 —
Pittaluga	—	—	—	45 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 97
Svizzera	—	—	—	367 45
Londra	—	—	—	92 61
New York	—	—	—	19 075
Borse italiane				

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 —	70 30	69 90	70 10
Id. id. cons.	—	—	69 80	—
Consolid. 5 %	85 000	81 —	80 95	81 —
Id. id. cons.	—	80 075	80 80	—
Venezie 3,50 %	—	74 70	74 25	74 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1940 —	1940 —	1940 —	—
Banca Comm.	1360 —	1362 —	1361 —	1361 —
Il. Naz. di Cred.	540 —	541 —	541 —	545 —
Banco di Roma	111 50	112 —	112 —	110 —
Credito Italiano	770 —	780 —	770 —	775 —
Cred. Marittimo	300 —	300 —	300 —	—
Cons. Mob. Fin.	670 —	670 —	665 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	977 —
TRASPORTI				
Mediterranee	640 —	640 —	—	—
Meridionali	900 —	900 —	900 —	900 —
Rubattino	880 —	881 —	880 —	—
Libera Triestina	140 —	140 —	140 —	137 —
Cosulich	114 —	114 —	114 50	115 —
Lloyd Sabaudo	—	300 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	226 —	—	225 75	—
Linif. Can. Nap.	441 00	—	—	—
Rosari Varzi	715 —	—	—	—
Snia	114 —	114 —	113 —	—
Varedo	46 50	—	47 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	193 —	194 —	194 —	—
Ilva	193 —	192 50	192 —	—
Elba	44 50	43 50	45 —	—
Montecatini	260 00	260 50	260 50	—
Monte Amiata	300 —	300 —	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	140 —	—	—	—
Piaggio	142 —	142 —	142 —	—
Isotta	141 50	—	—	—
Dalmine	134 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	320 —	320 50	—	—
Edison	700 —	—	—	—
Sip	160 —	161 —	—	—
Marconi	700 —	—	705 —	—
Terni	300 50	300 50	297 50	—
C. Esercizi	190 50	190 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	140 —	138 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	870 —	865 —	—	—
Saldanda	480 —	485 —	481 50	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdes	5 75	5 90	—	—
Fondi Rustici	900 50	—	901 —	—
Impr. Fondiarie	107 —	—	108 —	—
Bon. Terreni	107 —	—	108 —	—
Beni Stabili	600 —	600 —	600 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	410 —	—	—	3405 —
Esp. Italo-Amer.	258 —	—	—	—
Pirelli	905 —	—	—	—
Gas Torino	258 —	—	—	—
Mira Lanza	600 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 075	74 60	74 60	74 05
Svizzera	367 25	367 75	—	367 50
Londra	92 61	92 61	92 61	92 60
New York	19 06	19 075	19 075	19 06
Berlino	450 —	—	—	450 75
Vienna	268 60	—	—	268 50
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 75	—	—	266 25
Spagna	374 50	375 50	—	374 75
Praga	56 50	—	—	56 50
Budapest	338 50	—	—	338 —
Albania	265 50	—	—	267 —
Belgrado	33 575	—	—	33 55
Olanda	768 —	—	—	769 50
Norvegia	514 —	—	—	513 —
Atene	74 70	—	—	74 80

Media Consolidati e Cambi. Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,82 %; 3,50 % netto 1902, 69,50; 3 % lordo 44; Consolidato 5 % (Littorio ed ex-precedenti) 80,85; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,07,5. — Cambi: Parigi 74,58; Zurigo 367,40; Londra 92,61; Amsterdam 769; Madrid 284,45; Bruxelles 266,70; Berlino 449; Vienna 268,60; Praga 56,50; Bucarest 11,33; Buenos Aires pesos oro 17,06; carta 6; New York 19,07,5; Montreal 18,98; Belgrado 33,57,5; Budapest 337,50; Tirana 265,50; Oslo 469; Monaco 3; Stoccolma 509,70; Varsavia 214; Copenaghen 508,70; Oro 368,08.

Borse estere

Parigi, 15. — Titoli: Rendita francese 3 % 73,60; Redimibile francese 3 % 70,40; 5 % 80,40; 4 % 1917, 87,80; 4 % 1918, 86,00; Prestito Sindacato 5 % 1920, 101,70; 6 % 104,30; Rendita Ital. 3,50 % 73,30; Banca di Francia 16.000; Banca di Parigi 3480; Crédit Foncier 2000; Crédit Lyonnais 3100; Rio Tinto 1300; Wagons Lits 755; Suez 5200; Thomson 1140; Montecatini 300. — Chiusura cambi: Italia 124,65; Londra 124,75,50; New York 25,50,50; Belgio 358,25; Spagna 375,50; Svizzera 492,50; Danimarca 685; Olanda 1097,25; Svezia 684; Praga 76,80; Romania 15,15.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,86,50; Amsterdam 12,09,90; Francia 124,25; Belgio 34,93,50; Germania 20,61 1/8; Svizzera 25,23 1/8; Spagna 39,74,50; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,17,50; Oslo 18,09 1/8; Helsingfors 103,01; Praga 164; Budapest 97,00; Belgrado 278; Sofia 674; Buenos Aires (peso oro) 47,06; Montevideo 47,03; Canadà 4,86,50; Argentina 38,56; Varsavia 43,30; Rovenos Aires (pesos oro) 47,06; Rio Janeiro 5,66; Yokohama 22,62.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia 27,22,50; Francia 90,30; Inghilterra 25,22,50; New York 5,19 9/16, Belgio 72,13,75; Spagna 77,30; Olanda 208,50; Germania 123,50,50; Austria 77,92,50; Grecia 23,60; Norvegia 138,50; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,92; Cecoslovacchia 15,27,50; Ungheria 90,17,50; Jugoslavia 9,12,75.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,06 1/8; Londra 4,85,50; Parigi 3,80,75; Bruxelles 13,88,50; Madrid 14,85; Berna 19,33; Amsterdam 40,15,50; Berlino 23,71.

Berlino, 15. — Cambi: Italia 99,11; Francia 14,68,5; Svizzera 81,19,5; Vienna 59,73; Ungheria 73,45; Londra 20,478; Amsterdam 160,50; New York 4,21,70; Praga 186,75.

Vienna, 15. — Cambi: Italia 77,47; New York 3,16,75; Parigi 17,77,75; Romania 3,71,85; Bulgaria 2,81,8; Jugoslavia 12,46,75; Berlino 134,50; Svizzera 130,85; Amsterdam 225,35; Praga 21,20 3/8; Budapest 123,50,50; Varsavia 76,85; Londra 24,55,50; Belgio 99,75.

Parigi, 15. — La settimana borsistica si è aperta con un indebolimento generale. Soltanto le Rendite francesi hanno opposto una certa resistenza e rimane notevole delle Rio per il ribasso del prezzo del rame; notiamo che la seduta prosegue il mercato diventa sempre più pesante. Ribassi importanti si hanno per numerosi gruppi e in modo speciale per quello dei fondati. Anche i valori bancari hanno perduto notevole terreno.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO. — Giovedì corr. 18 aprile alle ore 21,15 la «Société de Musique d'Autrefois» di Parigi darà al Teatro di Torino, venendo per la prima volta in Italia, un suo unico concerto particolarmente interessante per gli amatori di musica antica. Pagine musicali di C. Gervaise, J. B. Besard, G. Bataille, Ferini, Ferini, Clerambault, Scarlatti, Haendel, Barrière, Marc'Antonio Cesti, Petrini, Huydn, ecc. verranno eseguite con strumenti originali antichi (flauti a becco, liuti, chitarroni, spinetta, clavicembalo, organo, ecc.) dalla baronessa De Lamberierie, dalle signore Maffy, Zimmermann, De Lacour, Thibault, Oragon, Bluim, dai signori Trembelland, Janel; con il concorso, per il canto, della signorina Holley e della signora De la Patellière. Questo concerto è in abbonamento e la vendita dei posti comincia domattina mercoledì. Questa sera martedì alle ore 21,15 il già annunziato Concerto, pure in abbonamento, del Coro Accademico Polacco dell'Università di Cracovia. Venerdì 19, spettacolo di danza, fuori abbonamento e a scopo di beneficenza, di venti danzatrici della Scuola di Bella Hutter e Raja Markman.

AL VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 21,15 avrà luogo il secondo ed ultimo concerto del violinista cecoslovacco Vasa Prihoda. Il consorista eseguirà il seguente programma: 1. Mozart, concerto in re maggiore; 2. Tartini, Sonata (il trillo del diavolo); 3. Vieuxtemps: Reverie; 4. Mendelssohn «Romanza senza parole»; 5. Prihoda «Simmung»; 6. Paganini - Prihoda «Nel cor più non mi sento». Giovedì 18 e venerdì 19 avranno luogo due concerti della Grande Orchestra Nazionale Russa diretta dal M.o Alessandro Michailowski. Quest'orchestra ha già ripetutamente dato dei concerti in Germania, Austria e Stati Balcanici. L'Orchestra, che si presenta per la prima volta al pubblico italiano, eseguisce musica russa popolare e la musica zingaresca dei classici russi: Rubinstein, Rimski-Korsacoff, Tschaikowski, ecc.

AL CARIGNANO, come è stato annunciato, debutta questa sera la compagnia di Tatiana Pavlova con «Resurrezione» di L. Tolstoi.

AL BALBO, la compagnia di Vanda Capodaglio diretta da Ubaldo Palmarini, in serata a prezzi popolari, rappresenterà questa sera «La tredicesima sedia» di Pavlard e Veller.

Echi del dissesto della Cassa di Risparmio di Voghera

Voghera, 15 notte.

Per sanare il dissesto della Cassa di Risparmio di Voghera, gli ex-amministratori hanno formulato la seguente proposta. Lasciando tutte le attuali ipoteche sui loro immobili quale garanzia da portarsi al valore reale di parecchi milioni di lire, essi, fiancheggiati da cospicui cittadini di Voghera e circondario, hanno chiesto la retrocessione della Cassa di Risparmio a Voghera e la sua ricostituzione in ente autonomo e indipendente come prima.

Frattanto la Congregazione di Carità, che doveva essere largamente sorretta dalla Cassa di Risparmio, sinto che le è venuto a mancare col l'assorbimento della Cassa stessa da parte della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, si è costituita Pia le civile contro gli ex-amministratori che ritiene responsabili del cessato sussidio.

La «Farbenindustria» vuole affermarsi anche nel Sud Africa

Londra, 15, notte.

La «Farbenindustria», la potente organizzazione chimica tedesca, sta trattando col governo sud-africano per far adottare i propri sistemi di distillazione del carbone anche nell'Africa del Sud.

Compagnia tedesca di navigazione assorbita dal «Norddeutscher Lloyd»

Berlino, 15, notte.

Si annuncia che il «Norddeutscher Lloyd» ha acquistato la maggioranza delle azioni della Compagnia di navigazione «Neptun» di Brema, che ha un cavitale azionario di 7 milioni di marchi.

Fallimenti

TORINO. — **Pe

Attrici per una sera

Sempre mi diverto, io, a quegli spettacoli di beneficenza il cui strambo artificio non può dispiacere che ai pedanti, veder le signore recitare. Sì: vederle apparire da un praticabile di cartone, oppure su da un trampolino mai chiodato, e dirmi che per questo han lasciato il cuore scoppiante di battiti ambiziosi, i loro saletti stupendi. Li hanno lasciati per due, tre ore soltanto. Ma con che brivido! L'avventura è deliziosa. Alcuna m'ha confessato di non aver tremato tanto il giorno delle nozze, o della prima comunione. Ci pensate! Tremano, volendo fare per una volta le commediante, di non somigliare loro abbastanza!

Singolare diletto, in verità. Avete mai visto le bambine quando giocano a fare le malate; oppure i ragazzi, quando fingono i morti in guerra? Il gioco dell'attrice deve certo avere, per la dama, lo stesso fascino antipodistico. Essa, che in casa sua non riceverebbe forse neppure una prima donna; essa, figlia e nipote di qualche patrizio che negava agli *histriones* la sepoltura in terra santa — essa medesima ora si metterà una maschera in volto al cospetto dell'inclita; essa medesima reciterà, canterà, danzerà pel diletto d'una qualunque gente ignota. Ed eccole, le chiare donne; eccole, nell'auratissima cornice del Teatro di Torino, mentre ci offrono le loro finzioni con una timidità, un affanno palese che, in questo caso, è una gentilezza e non scusa, o recitando, cantando, facendo salti, corse, lazi, burletta, e persino la *culbute* — come ardirà in un tempo di *jazz*, con una casta e decisa risoluterza d'amazzone all'ostacolo, la signorina Mireille de Marteily — provarci che il mestiere dell'attrice non è poi così difficile come si crede in provincia, o così diabolico come si dice in sacristia. Eccole fare le *girls*, le monelle; e poi le ranocchie innamorate; e poi la cuoca, coi due indici alzati; e poi la signore del tempo andato, dignitose, gravi, un po' buffe, in manicetto e *pigota*. Si ricordano esse che pel fatto solo di recitare si poteva, una volta, essere scomunicate? E la ribalta non è dunque quel prato di fiori gialli, di cui parla in un libro la Vivanti: aggiungendo di non aver essa sognato, fanciulla, che di correre là dove le avevano proibito, nell'aiuola velenosa! Vero che le signore non si fermeranno, nel prato. Ci passeranno un momento, di corsa; e non per cogliere i fiori gialli: solo per farsene un'idea.

Ben fieri nomi squillavano, l'altra sera, nei manifesti del Teatro di Torino: nomi di contesse, come quelli delle signore Siccardi e De Negro; o di baronii, come quello della signora Basile; o di storica altezza, come Beccaria e Bersezio. Ora, nessuna di si nobili volontarie avrebbe esitato, per la buona riuscita della recita, ad assumervi il più umile personaggio. Conosco, avendo pratica di tali rappresentazioni — e lo sa la signora Zelaski, solita e preziosa loro coadiutrice — quale sia il fervore che le improvvisate attrici vi portano; e a quali sacrifici esse allora siano pronte. L'avventura le tenta. Le scuote. E' l'avventura di Sly a rovescio. Il personaggio piace, quanto più è lontano dallo stato abituale. L'ideale, allora, potrebbe essere anche una parte di paziente. Una volta, per una recita in casa Visconti, alcuna chiese a me di cui forse aveva saputo qualche trascorso di strada maestra, dei *couplets* da mendicante, sul tipo di quelli che la Mistinguett aveva reso allora famosi: «*Je me ferais — toute petite, toute petite...*». Non potei favorirla. Ma una notte, durante una festa benefica alla Villa Reale, tra due fuochi d'artifizio, in mezzo a un cerchio di dame gemmate, una nobile Villahermosa fece intendere, dolentissimamente, una canzone d'orfanella: e proprio alla fine una girandola saltò su a stellare il cielo, indi il lago in cui ricadde: e fu come se le signore presenti, in un impeto di commozione, avessero buttato all'aria, tutt'in una volta, i loro gioielli.

Non si tratta, forse, d'una semplice vellicità. Il fenomeno è interessante. Esso ha radici più fonde che non si creda nell'anima loro, come nell'anima nostra. Anche la signora, cioè il più invidiabile tra gli esseri, tende a straniarsi — ad evadere, direbbe Evreinof — dalla propria realtà. Non ne è scontenta. Ne è però irrequieta: come tutti. Quindi, un'ora almeno, recitare; almeno un attimo, trasformarsi. Tra gli *histrions* volle figurare, una volta, anche Nerone; anche il Re Sole, una volta volle apparire nella baracca di Gautier-Gargouille. I ripetuti esiteranno a immaginarsi Re Luigi con un naso di cartone. Io no. Anzi, se l'episodio è autentico, son certo che il grande sovrano non avrà scelto allora una parte di principe, ma di valletto. Si rinnova nella recita la tendenza dell'antico saturnale. Per un istante le parti s'invertono. Il servo è a tavola, e il signore lo serve. Qual'è dunque la tendenza, la gioia, la smania dell'attrice di mestiere? Quella di recitare una parte di duchessa. Ebbene: la dama, allora, canterà nei panni di un'orfanella. Ciò è fatuo; umoristico, forse: ma squisito Mi piace questo sberleffo fatto, sia pure di sfuggita, alle sorti implacabili. Dato per un momento l'*alt* al destino, la commediante guarda in su, ai merli del castello; la castellana guarda in giù, alla buca del suggeritore. C'è una vanità *à rebour* che punge e stimola come il contrattempo in musica. Sulla scena ove l'attrice grandeggia, la dama appare tremando. Allora Tatiana Pavlova — singara magnifica d'istinto e d'ingegno, ma zingara senza dubbio — si fa chiamare «la signora Pavlova» dai critici fedeli; ma le contessine Sola, annunziandoci alcuna di quelle loro recite a Palazzo Saporiti, firmano i cartoncini d'invito semplicemente «le tre Sola». E qui è il sapore del gioco.

Appunto con Evreinof, di passaggio per Milano, ho avuto un breve colloquio, affettuosamente discorde, circa questa evasione della realtà, il cui istinto l'autore del *Teatro della guerra eterna* giudica addirittura provvidenziale. Poichè io non seppi tacergli una mia tenace fobia verso la morale del teatro — quella stessa ch'egli ha sì scutamente difesa in un libro ormai celebre, ma ch'io m'ostino a giudicare rischiosa, in quanto valorizza la parvenza, camuffata da simbolo, contro la verità — egli mi oppose che anche il *parsifal* ha del buono, e che ad ogni modo la fede nel commediante asseconda il nostro spirito di tramutazione e trasfigurazione. Il quale, per vano e puerile che sembri, non è colpevole mai; anzi sotto la specie del gioco, diminuisce una grande forza motrice. Chè, a conti fatti, gli uomini più trasformabili risultano essere i più vitali. Vero! Non vero! Ci ho ripensato l'altra sera. Certo, con tutta quella mia riluttanza verso gli attori che una volta si chiamavano *hipocrites*, non mi riesce di serbare nemmeno un'ombra di rancio alle signore, quando s'apprestano alla recita improvvisa col battimuro delle novizie aspettanti la vestizione.

Il finto abito non le spaventa. Vero che sono sempre abiti nuovi, approntati per l'occasione. Sarebbe lo stesso entusiasmo con una veste usata, o magari ceduta dalla compagna di scena? Lo stato solo dei panni basterebbe, certo, a creare ai loro occhi un abisso tra l'avventura e l'abitudine. Nè apparirebbero allora sì felici, nient'altro che d'un applauso, quelle finissime signore in costume da *barwomen*, o da cinese; o quest'altre adolescenti camuffate da zinganelle, che ci han salutato alla romana, alzando una manina membruta. E poi insomma, questi abiti sono indossati per un attimo: per quanto possa durare il sincopato d'un *rag-time* o il giro d'una monferrina, il lezio modulato di «*Je sais que vous êtes jolie*» o il coretto da intonare alla monella, con la mano che vorrebbe appoggiarsi arditi sui fianchi, ma con la gota che si copre, intanto, d'un infiammante rossore. Un punto vi fu in cui, da un grande cappello alla Pamela sbocciarono tre vaghe creature: ed erano tutte vestite di rosa; ed erano tutte soffuse di rosa. Forse il riverbero della seta? Forse l'effetto della confusione? Pudore era per certo: e mi parve, questa verecondia, il più bel fiore, non della loro avvenenza soltanto, ma della loro recita. Fiori possibili, lo sapete, solo nei giardini delle recite brevi, delle finzioni che non saranno ripetute domani. Commedia? No. Apparizione. In questa acqua turbata del palcoscenico esse non fanno che un tuffo: e subito, peritosamente, tornano a riva, monde come prima nell'abito nuovo. Ma il cuore, ripensando l'avventura, batterà loro ancora per un pezzo. Perchè si può avere l'istinto, ma insieme anche lo spavento, dell'evasione dalla realtà.

C'è stato un momento particolarmente felice nello spettacolo dell'altra sera: la pantomima dell'ultimo quadro. L'evasione era facile. La frontiera era vicina. Si trattava di rivivere in un quadro di burla garbata, la Torino a diporto di cinquant'anni fa; le madame e madamine ch'erano state le mamme e nonne delle dame e damigelle recitanti. Qui le nuove attrici si ritrovarono subito. Rientravano in famiglia: solo che prendevan posto dentro le cornici dei quadri e dei dagherrotipi. E il pubblico acclamò: poichè nel pubblico torinese è tuttora vivissimo il gusto gozzaniano della rievocazione, ch'è poi il riflesso grazioso del culto della tradizione. Quello era bene il vecchio Piemonte del *Corriere delle dame* e del gioco al volano, delle fotografie sul treppiede e dei bersaglieri in *redingote*, dei ricordi di D'Azeglio e delle nostalgie di De Maistre, delle maniche a sbuffo e dei cappellini a canestro: e la mazurka s'accoppiava al *baston*; il ventaglio dei cosari al manicotto dei *billets doux*. Usavano a rigore le mode di Parigi, mentre ancora si parlava francese a Palazzo Madama; ma ripensate e rifatte nella calma provinciale, quelle mode prendevano in terra piemontese più gusto, più sapore: e gran fascino ne andava a coloro che le portavano, le quali avevan fama, allora, d'aver fra tutte le dame d'Europa le guancie più levigate e le ciglia più sovvi: *frutto*, appunto, d'una lunga e succosa ma delicata conservazione. Ora le attrici del 1929 non ci riconducevano, perfettamente, tra le avole del 1880 a passeggio sulla «lea»! I sussieghi e i languori che, anche esagerando, esse fingevano nello stile del tempo, apparivano d'una verosimiglianza non so dir quanto commovente. Questa finzione moveva segretamente, ma direttamente, dalla loro memoria, dal loro sangue stesso: era gioco ed era rimpianto, era commedia ed era reverenza. Tutti allora, applaudimmo. Applaudirono, lassù dalla loro colombaia, sotto l'occhio delle suore accompagnanti, anche alcune educande intervenute alla festa: «Figlie di Militari», vestite di nero e celestino proprio come le «Figlie di militari» figurate in scena, e con la stessa *capotine* in testa. Applaudì dal suo palco, anche il Principe Umberto, sfavillando d'uno di quei sorrisi che la nonna Margherita gli ha lasciato in eredità, tramandandogliene il segreto, a quel modo tradizionale che appunto è gloria e fortuna del Piemonte d'ogni tempo. E come gli spettatori erano felici, erano gli attori, ma soprattutto le attrici, inebriati.

Care signore! Forse esse non sanno quanto la professione dell'attrice riesca mortificata dalla loro emulazione di un'ora. Perchè vi sono dei momenti in cui esse riescono ad assomigliare loro, sembrando delle commediante; ma non ce n'è mai una in cui riescano allo stesso scopo, non sembrando più delle signore. Pretendono esse, cioè, ad un privilegio altrui, non rinunciando ad alcuno dei proprii: e questa è veramente una raffinatezza crudele. Guardatele. Per cattivo interpreti che siano, lo stile della cadenza o del gesto rimane lo stesso che in salotto: ed esse lo conservano ad ogni costo, anche col rischio di mettere nella rappresentazione uno sproposito di più. Ecco. Recitar male. Ma, dopo, inchinarsi bene. Perdere una battuta. Ma non un atteggiamento. E se un gesto occorre, accennarlo solamente. Oppure esagerarlo: purchè, insomma, non sembri naturale. Qui sta l'eleganza. Ch'è poi quella del merletto a mano: la cui grazia risulta più che altro dai punti sbagliati. Nelle recite signorili, quel che più attira non proprio quelle titubanze, quegli smarrimenti, quegli scarti, quella specie d'atassia locomotrice che finisce per risolversi in una posa canoviana o in un gesto di comando; e quella paura, soprattutto: la paura degli occhi che si direbbe, qualche volta, siano lì per avventarsi, quasi fuggendo in avanti; e poi subito, atterriti, corrono a rifugiarsi dietro le palpebre. Un francese — se ben ricordo, il Boulanger — racconta d'una di queste signore attrici che, pregata appunto di collaborare a una recita di beneficenza, ebbe il torto di recitarvi alla perfezione. Troppo bene. Ci sono delle perfezioni comuni, ahimè, a quelle del dente falso e della perla finta. Si finì per credere, o soltanto per dire, che la dama non fosse *de bonne souche*. Si mormorò persino di portineria. La signora ne pianse. Storia o leggenda, documentazione o calunnia, la maldicenza era come il castigo delle sorti, verso colui che troppo era riuscita a confondere; verso l'incauta che nel pelago delle scene aveva fatto un bagno e non un tuffo, che nel prato dei fiori gialli s'era fermata anzichè passare di corsa: che aveva recitato, insomma, non come chi debba farlo per una sera soltanto, ma per tutta la vita.

Marco Ramperti

I grandi spettacoli agonizzano

La rivista a grande spettacolo agonizza a Parigi: ancora qualche mese o qualche anno e poi si toccherà rinnovarsi radicalmente o finire. L'alternativa si impone ai direttori di *music-hall*, ma — dice Bernard Zimmer nelle *Nouvelles Littéraires* — l'esclusiva preoccupazione delle combinazioni commerciali, unita a un vero disprezzo per il pubblico, li fa optare per la indifferenza. A stento e non displacere essi ricorrono talvolta, spinti dalle circostanze, a un vero artista della scenografia. Perchè al *music-hall* la scenografia, artisticamente intesa, non esiste: la sua ricchezza materiale solo conta. Bisogna poter dire, nei comunicati, che «il banchetto di Lucusta» è costato 300,000 franchi (300,000 franchi-oro, si sottolinea per coloro che vengono da paesi a cambio elevato). Un bel giorno si viene a sapere che in un nuovo spettacolo, che si sta allestendo, verrà esposto un meraviglioso velario di seta, con un'immensa farfalla ricamata. Grande emozione e fieri propositi presso i direttori concorrenti: «Bene — si grida — noi avremo un velario di super-seta con cinque farfalle! Ricamate, naturalmente! E non vogliamo che oro e argento. Il nostro velario deve essere il più carrot». Si può comprendere da ciò l'accoglienza che riceverebbe un artista che si offrisse di dipingere un velario senza farfalle... Il lusso è arrivato così all'estremo. A meno di mettere dei veri diamanti nelle mani delle comparse e di offrire un caso in platino al pompiere di servizio, non si può andare più in là. Non sarebbe dunque tempo di tentare il far del chiasso con un eccesso di economia, mediante l'ingegnosità di decoratori e di inventori di scenari. Le *skeiches* e i quadri? Una rivista deve oggi costar cara. «Costar caro»: ecco l'ossessione. L'articolista dice di conoscere uno straordinario inventore di luci, le cui sorprendenti esperienze costituirebbero da sole un meraviglioso spettacolo. Ma le sue invenzioni non riescono a trovare applicazione nei vari *music-halls*, appunto perchè sono troppo semplici, perchè «non costano abbastanza». Orbene, non sarebbe invece opportuno, per rialzare le sorti di un genere che non ha più vita, di cercare una messa in scena autenticamente artistica, di buon gusto e non spendereccia, sobria e originale? Essa non dovrebbe illustrare un soggetto letterario, ma offrire agli spettatori stupidi e resi esigenti dalla mobilità, velocità, diversità, del cinematografo, una sintesi ironica della nostra epoca.

Fogli della Sibilla

L'enfant aux deux mères

E' ormai di pubblico dominio anche in Italia quanto siano abili i francesi nel commercio internazionale della loro letteratura. Il nostro secolo, o meglio, come scrivono alcuni, il 900, segna il trionfo dell'esportazione letteraria francese. Ma è necessario porre all'attivo, accanto alle cifre del bilancio commerciale, la preoccupazione che gli autori e gli editori parigini mostrano nel tradurre e nella stampare, all'estero, la produzione propria: specie quella più scadente, che per essere più scadente ha, per l'appunto, maggiori probabilità di successo.

Guardate, ad esempio, il caso di quel mediocrissimo romanzo d'appendice che Le Petit Journal *viene pubblicando da qualche tempo: «L'enfant aux deux mères», «grand roman passionnel inédit par Jean Domain». Si tratta, in poche parole, di un feuilleton dei soliti, di nessun valore letterario, e, questo è il colmo per un romanzo d'appendice, di scarso interesse, povero di fantasia, con qualche pretenziosità di stile che rivela nell'autore la stoffa di un professore di ginnasio inaridito nell'insegnamento e voltatosi, in mancanza di meglio, quasi diremmo per disperazione, al genere letterario piccolo borghese, quello che piace alle dattilografe modernizte.*

L'autore, anzi letterato, è quello che è: ma come curatore dei propri affari è un uomo rispettabilissimo. Infatti, il giorno stesso in cui apparve nel Petit Journal *la prima puntata dell'*Enfant aux deux mères, *e cioè esattamente 44 giorni or sono, uscira in Italia Il figlio di due madri, romanzo di Massimo Bontempelli. Quali magnifici esportatori del proprio genere letterario sono gli autori e gli editori francesi! E quale prontezza!*

Certo, l'edizione italiana del Figlio di due madri *è assai migliore dell'edizione francese dell'*Enfant aux deux mères: *non già perchè il romanzo di Bontempelli appaia in volume, e quello del Domain a puntate; (si tratta, in fondo, nell'un caso e nell'altro, di un romanzo d'appendice) ma perchè Bontempelli, come scrittore, è assai più notevole del Domain, sebbene anche il suo stile riveli l'antico professore di ginnasio battatosi alla letteratura facile. La stima altissima che abbiamo del nostro amico Bontempelli, al quale ci legano molte polemiche affettuose sostenute in comune contro il novecentismo, altrimenti detto Stracittà, ci fanno accogliere con viva gioia il suo nuovo romanzo. Poichè vediamo fin d'ora in lui, autore italiano del* Figlio di due madri, *l'emulo degno del Domain, autore francese dell'*Enfant aux deux mères. *Ed è una profonda soddisfazione che salutiamo oggi, in Massimo Bontempelli, l'iniziatore di una nuova letteratura italiana d'appendice, che è ormai giunta, in Francia, alla sua ultima degenerazione.*

Paafollio.

La morte di Fursy

il creatore della canzonetta satirica

Parigi, 15, notte.

Fursy, il creatore della canzonetta satirica, è morto improvvisamente a Parigi all'età di sessantadue anni in seguito ad una crisi di *angina pectoris*. Tre mesi fa si era recato a cantare in un «varietà» a Nizza ma al momento del regolamento dei conti aveva avuto coi direttore di quello stabilimento, un violento alterco. Uscito dal Varietà Fursy s'era recato a cenare con i suoi colleghi in una birreria. Ma al momento in cui ne usciva, verso le due del mattino, una dozzina di individui, entrati a uno a uno nel locale, si scagliarono contro Fursy che venne gettato a terra con un violento colpo allo stomaco. Al suo ritorno a Parigi Fursy dovette mettersi in letto. Fu allora che l'*angina* si manifestò. La sua salute dal momento dell'aggressione, sulla quale la polizia stà facendo una inchiesta, era rimasta precaria. L'altra sera, recitando a Levallois, uno dei sobborghi parigini, si sentì ad un tratto molto male e dovette appoggiarsi per non cadere. L'indomani cessava di vivere. Con Fursy — il parigino puro sangue, il cui vero nome era Enrico Dreyfus — sparisce una delle figure caratteristiche di quel Montmartre tanto diverso dall'attuale, del Montmartre della fine del secolo scorso e del principio di questo. Il cappello floscio a larga tesa, la cravatta svolazzante che da lui aveva finito per prendere nome, la giubba simile allo «spencer» di un ufficiale, lo avevano reso assai popolare non soltanto a Parigi ma anche in provincia dove, durante le vacanze, si recava a cantare le sue canzoni. Egli era diventato cantoniere dopo avere debuttato nei giornalinos collaborando alla *France*, all'*Eclair* e alla *Liberté*.

Scrittori giovani

"Memolo,, di E. Emanuelli

Questo *Memolo* (1) di Enrico Emanuelli, giovane scrittore sino a ieri a noi come a tutti pressochè ignoto, è pieno, si direbbe, di provocazioni. Cioè, pur nella sua breve e poco comunicativa pagina, e benchè più palese appaia lo sforzo di un ingegno nobile che la qualità dell'arte, propone rapporti, o rigorosi o insensibili, con le varie e complesse esperienze della prosa narrativa moderna, pretendendo indurci da parte del lettore a considerazioni, non tutte benigne, da parte del critico.

Anzitutto, se noi badiamo, come ci pare giusto, al clima spirituale, donde questo Memolo pare sia nato, dobbiamo dire che il giovane Emanuelli è stato ben attento a quei vari tipi italianamente fluttuanti e mutevoli, che l'irrazionalismo, sulle orme del Bergson prima e del Freud poi, ha creato, sotto i cieli diversi, in contrapposto ai personaggi lineari ed esterni della prosa naturalistica. O per lo meno, a nostro parere, egli ha adeguato in un punto della vita vegetativa del suo Memolo quel tanto di esperienza romantica, tipicamente antirazionale, sufficiente per insinuare in chiunque il sospetto che codesta figura d'impiegato anonimo, prima assente a sè stesso, d'una passività allo stato puro com'è quella del protagonista della *Recherche du temps perdu*, e poscia improvvisamente fatiosi coscienza e libero arbitrio, proceda da metodi analitici, lacuali e nascosti sotto l'arida pacatezza dello stile.

Confessiamo subito che qualsiasi interpretazione di una operetta, non soltanto antilogica, ma ancha a chiave, com'è questa dell'Emanuelli, non può essere che problematica e approssimativa, mirando per lo più affidata alla scaltrezza e alla raffinatezza d'ogni singola sensibilità. Non che, con la prosa del Memolo, si voglia raggiungere «l'absolu», come dice Thibaudet, di «*Un coup de Dés*», o la «scrittura sommaire» della «*Prose (pour des Esseintes)*»; tuttavia, i significati di questa «*Vita Marte e Miracoli di un Uomo*» vogliono palesemente condensarsi in una forma di scrittura studiatamente isolata e in qualcosa di non dichiarato. Si abbia però si mostra l'Emanuelli, nello sforzo di eliminare con la massima rigorosità ogni cosa che non si addica al tipo del suo Memolo, con succinta stringatezza ritratto, che, pur con cautela, potrebbesi notare, in cotesta specie di modernissimo *roman expérimental*, la volontà o il desiderio di elaborare e di risolvere in un tipo di prosa, rigidamente scolastico, una esperienza di significati irrazionali.

Cioè, mentre certi elementi ideali, che l'Emanuelli trasfonde nel Memolo, possano riallacciarsi a quelli di certi personaggi del Proust e più ancora dell'*Ulysses* del Joyce; il metodo espositivo, così poco accogliente e irregolare, e tanto pacatamente passivo dinanzi alla realtà, può ricordare scrittori d'indole e di significati diversissimi: il Valéry sopratutto. Ma poi, se meglio guardiamo alla fattura meticolosa della prosa dell'Emanuelli, addirittura noi potremo considerare questo suo Memolo come un piccolo e morto Leopold Bloom, il quale, per esprimersi, ricorre ai modi e alla lingua di un Filippo Ottonieri.

***

L'Emanuelli, assieme a Mario Bontantini, scrittore di un esemplare *Baudelaire* e ad altri giovani ancora, redige in Novara un foglio letterario: *La Libra*. Nel primo numero, dopo assennate dichiarazioni, noi vi leggemmo il seguente «convincimento» dei redattori: «...non sarebbe gran male per i più dei moderni (e con ogni probabilità per gli stessi redattori del presente giornale) il darsi in piena umiltà d'animo e castità di mente a prolungate e amorose letture dei nostri buoni antichi, nonchè ad ogni più oneste studio di grammatica». Nè bisogna dimenticare, e la ragione ci sembra evidente, che, sempre in Novara, e per opera, se ben ricordiamo, dei medesimi giovani, furono quattro anni fa raccolte alcune prose e poesie in un volumetto, il cui titolo, alquanto dignitoso e mortificato di «*Poesia d'Accademia*», rivelava gusti tradizionali e riposati.

E accademico, in fatti, è lo stile levigatissimo dell'Emanuelli, ma per accademica noi vogliamo intendere quella minuta perizia, la quale, a lungo andare, e divenuta fine a sè stessa, si conclude per essere una letteraria maniera. Si può, è vero, considerare codeste stile come un atto volontario da parte dello scrittore per ridurre la materia alla essenza espressiva, come avviene, ad esempio, nella «*Introduction à la Méthode de Léonard de Vinci*» del Valéry; ma ciò non toglie che in esso non si possa intuire il procedere lento e allarmato di chi vuole, magari a danno della propria personalità, contemplarsi nei modelli dei classici.

Accostiamoci, ad esempio, alla lettera dedicatoria del Memolo: a certa lindura e costruzione sintattica, a una certa mellifluità, che facilmente possiamo altrove rintracciare. «Intanto, nell'atto di recare a fine la concepita idea, la mi sento vivamente mosso da particolari doveri miei, dalla approvazione comune, dall'infinito merito tutto vostro su questo soggetto, a consacrarvi, a in certo modo restituirvi, una cosa per molti titoli vostra. Tanto dunque per i soprascritti motivi, ho dovuto dichiararmi vogliosa che il presente libretto, sia con la maggior perfezione a Voi, Eccellentissima Signora, dedicato, nel mentre io mi dichiaro Vostro servo obbligato e sommesso, umiliandomi de' miei diletti, e sempre tacendo mi rafermerò coi più profondo rispetto per quello che sono. Di V. S. Illustrissima, Umiliss. Devotiss. Enrico Emanuelli». Non c'è crediamo, bisogno di insinuare nomi; ma piuttosto quello di rintracciare, attraverso la finezza accurata di questa prosa, la simpatia dello scrittore per una eleganza, che si palesa senza troppa fatica di derivazione ottocentesca. Il rigore scrupoloso dello stile, speso non soltanto per raggiungere l'estremo limite di una squallida nudità rappresentativa e rivelativa, solleva il dubbio che la stato d'animo, dal quale il Memolo è nato nasconda un'intima contraddizione per il prevalere della forma classica sopra il genuino romantico. Possiamo anche aggiungere, essendo il Memolo a nostro parere opera singolarmente letteraria, che simili scrittori riflessivi raggiungono con maggiore facilità risultati critici che creativi; e che le preoccupazioni intellettuali, delle quali facile sarebbe indicare il nucleo generatore, si risolvono, diffidando esse della immaginazione, in una elaborazione tutta formale del mondo della fantasia.

E' palese, secondo noi, lo sforzo di certa nostra prosa moderna di conciliare il flusso romantico, da noi così poco originale, con le qualità della nostra prosa tradizionale, armonizzando in un equilibrio unitario la nostra moderatezza e consistenza lessicale con i sorpeggiamenti e spesso i deliri dell'idealismo vincitore della Ragione. Senonchè in alcuni, come nell'Emanuelli, disposti a includere in una prosa arditamente obbiettiva avventure tutte interiori e meditative, avviene che l'arte rimanga tutta intenzionale, e la narrazione si componga sopra una sorvegliatissima trama letteraria.

***

In fatti, apriamo a caso il libretto della vita morte e miracoli di Memolo; e badiamo sopratutto al tono di questa prosa, la cui esistenza non avrebbe significato se non la studiassimo in sè stessa, invece che come tentativo di esistere come proseguimento d'una definita classicità. «Fu in tutte le sue cose lindo e preciso, tale che, pur sembrando alla gente uomo segreto, non fu invece mai capace di nascondere nulla, dalle inerie ai casi più importanti, da quei piccoli e quasi involontari pensieri, a quelle grandi decisioni che un uomo, per solito, prende solo per scrupolo di coscienza, già sapendo, in mente sua, che non le mantenrà mai. Era sui cinquanta, robusto e sano, coi gesti ancor svelti e gli occhi vivi; ma, a questo e il male (o il bene, vedrete), aveva poche aspirazioni, e quelle poche, non uscivan gran che dal comune. Il viso nè brutto nè bello; un passo misurato e cauto; e, negli ultimi tempi, quand'era di buon umore e in vena di scherzi, faceva il cerimonioso e bella posta con tutti, arrendendosi un'aria da convenevoli e da sagrestia che un poco lo rendevan ridicolo... I suoi vizi eran pochi; e quei pochi così umani e leggeri che in molti altri uomini sarebbero passati inosservati se non, quasi, per buone qualità. Soldi non ne spendeva al di là del necessario; anzi, nei primi tempi, faceva un poco l'avaro e il tirchio». Ora, seguitiamo, non più con le parole del giovane Emanuelli, ma con quelle del vecchio Didimo Chierico foscoliano: «Insomma, pareva uomo che essendosi in gioventù lasciato governare dall'indole sua naturale, s'accomodasse, ma senza fidarsene, alla prudenza mondana. E forse aveva più amore che stima per gli uomini; però non era orgoglioso nè umile. Pareva verecondo, perchè non era nè ricco nè povero. Quanto all'ingegno, non credo che la natura l'avesse moltissimo prediletto, nè poco».

Ma esiste un senso umano, oltre che letterario, nella operetta dell'Emanuelli? Certamente; anche se la vita amorfa di Memolo, chiusa e definita in sè stessa, pare crearsi per dare ragione d'essere a un modo di scrittura. Soltanto, noi crediamo che simili tentativi, anche se lodevolissimi, abbiano la sterile sorte di esaurirsi in un genere di pura ed armetica letteratura, la quale difficilmente può far dimenticare quella origine intellettualistica, donde essa di solito nasce, e svilupparsi al di là d'ogni scrupolo di perfettibilità formale. Perciò, dopo la prosa del Memolo, l'Emanuelli, giovane d'indubbio ingegno, dovrà accorgersi che la miglior letteratura di eccezione è quella che chiude in sè, non il freddo piacere di un padre Barlolì, ma il respiro di una Vita universale, espressa in modi d'arte, i quali, conciliandoci il passato al presente, e il nostro gusto di classici con le zone pericolose delle moderne filosofie idealistiche, superino le attuali stagioni, stancamente sperimentate!

Giuseppe Raveggani.

(1) ENRICO EMANUELLI: *Memolo*, romanzo breve. - Novara, Edizioni «La Libra», 1928, L. 8.

Problemi d'arte

Conversazione polemica

Qualche mese fa, parlandosi di assistere in persona del Direttore delle Antichità e delle Belle Arti, una conversazione polemica fu iniziata da Adriano Lualdi e continuata poi da molti che per ragioni di ufficio o di professione o per simpatia, volentieri vennero a dichiarare i loro pensieri intorno ai problemi relativi all'arte e all'economia nazionale. E furono trattate le questioni dello scambio delle opere musicali fra l'Italia e gli altri paesi (allora discussi per una fallace interpretazione della circolare Fedele, riguardante l'ammissione delle composizioni straniere nei concerti italiani), della creazione di un Ministero o Commissariato nel quale la cura dell'arte antica fosse disgiunta da quella dell'arte contemporanea, della nomina di persone competenti nei vari campi, e altre questioni ancora. Sopravvenuta poi la nomina del prof. Paribeni a Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, la quale lasciava immutato lo *statu quo*, il Lualdi affermò che le discussioni non erano state oziose ma probabilmente soltanto anticipate; sarebbe pur venuta l'ora della risoluzione, fra le tante risoluzioni che il Regime va attuando in ogni campo. E la cortese polemica continuò, quasi tenendone la direzione il Lualdi; e si parlò a ripariò anche di bilanci e di soprattutto e di sindacalismo.

Riunendo ora in fascicolo (Roma, ed. Augustea), le sue note polemiche, il Lualdi fa posto forse precedere da uno scritto di S. E. Bottai, il quale nuovamente tocca la questione sindacale e ne chiarisce i riflessi nel campo dei musicisti. Il Bottai, ricordando talune dichiarazioni della Carta del Lavoro, nota che, malgrado quelle, corrono ancora dubbi intorno al sindacalismo dei così detti intellettuali, professionisti e artisti. Pare a molti impossibile a inverosimile che gli artisti abbiano interessi da tutelare, sindacalmente. E' gente vecchia, nota, che scambia l'arte con la *bohème*, e il sindacalismo col salario. Gente vecchia, anche se rivestita a nuovo. «Poichè, aggiunge, la corporazione è non una macchina per fissare automaticamente il salario e la tariffa, ma un organismo, in cui tutti gli aspetti della produzione si accolgono in unità, da quelli materiali a quelli ideali, da quelli di quantità a quelli di qualità, da quelli del lavoro manuale a quelli del lavoro intellettuale, da quelli della esecuzione in serie a quelli della creazione: un organismo insomma, dove investitori di capitali, gestori d'azienda, produttori, tecnici, lavoratori, professionisti e artisti si ritrovano a regolare insieme, solidamente, l'opera complessa della produzione moderna. Non bellamme di interessi, ma interessi distinti e coincidenti. Ogni interesse, finchè deve, chiaro e preciso, per suo conto; ma, quando deve, pronto ad integrare gli altri, nell'unica impresa. Ecco, il libro, con i suoi editori, stampatori, cartai, legatori, librai; perchè dallo studio dei suoi problemi, che non sono tutti di natura industriale e commerciale, dovrebbero essere banditi gli scrittori e i disegnatori? Il teatro: impresari, autori, orchestrali, operai; e gli scrittori, i pittori, i musicisti, perchè rimarrebbero lontani dalla sua organizzazione? E ancora, la casa, la sartoria, la scuola, l'artigianato; infinite sono le opere dell'uomo, cui l'artista dà un contributo concreto, essenziale e fondamentale di lavoro. Necessaria è, quindi, e non arbitraria e ipotetica, la sua funzione corporativa. Con questa salda idea, unicamente con questa idea, e non con più o meno grazione e paternalistiche concessioni, si giungerà a risolvere il più vasto problema i cui termini sono in questo libro lucidamente impostati: quello del rapporto tra l'Arte e il Regime».

Perchè dunque ciò si realizzi occorre da una parte lo svolgimento naturale degli eventi, dall'altra la rinnovata consapevolezza dell'artista, il quale ha da partecipare fervidamente all'opera di ricostruzione e di rieducazione politica, così come il politico ha da rinunziare ai compromessi del giorno per giorno, mirando accortamente alla risoluzione dei vasti problemi dello spirito della Nazione.

I premi alla Milizia per la Mostra fotografica

La zona di Torino al primo posto

Roma, 15, notte.

La Commissione per l'assegnazione dei premi per la seconda Mostra nazionale fotografica della Milizia, ha compiuto i suoi lavori. E' stato deciso di offrire quattro grandi targhe di bronzo espressamente coniate al Duce, a S. E. Turati, a S. E. Teruzzi e al comando generale della Milizia.

La Commissione ha poi deliberato la seguente classifica:

Per la Milizia ordinaria: 1. premio alla 1 zona Torino; 2. alla 19 Napoli; 3. alla 13 Bari; 4. alla 5 Venezia; 5. alla 14 Palermo. Per i reparti speciali: 1. premio al Comando gruppo legioni forestali; 2. Comando della difesa aerea territoriale; 3. Comando gruppo legioni ferroviario; 4. Comando dei Nuclei postelegrafonici; 5. Comando delle legioni portuarie.

Per l'assegnazione ai Comandi di legione dei premi consistenti in targhe di bronzo più piccole si è avuta la seguente classifica: Milizia ordinaria: 1. premio 49 leg. Venezia; 2. 128 leg. Napoli; 3. 11 leg. Casale Monferrato; 4. 3 leg. Cuneo; 5. 15 leg. Brescia; 6. 112 leg. Roma; 7. 7 leg. Pavia; 8. 139 leg. Napoli; 9. 177 leg. Sassari; 10. 156 leg. Potenza.

Per i reparti speciali il primo premio alla 5 leg. Forestale di Roma; il 2. all'11 leg. Ferroviaria di Bari; il 3. alla D.A.T. di Roma; il 4. alla Prima Legione Portuaria di Genova; il 5. alla 1 legione libica di Tripoli.

La Commissione ha inoltre ritenuto opportuno attestare con un segno tangibile il proprio compiacimento ad un folto gruppo di legioni ordinarie speciali che, pur non avendo ottenuto un numero di punti sufficienti a farle entrare nella classifica, hanno tuttavia offerto testimonianza del loro sforzi e della loro buona volontà.

Insegnamento e Scuole

Ginnasio Liceo Istituto

nonchè Scuole Commerciali e Studi Classici formano il vasto programma dell'istruzione che viene impartita nell'*Istituto Minerva* di Zurigo, ove uno speciale metodo di insegnamento affeziona i giovani allo studio senza affaticarli.

Da ben 25 anni l'*Istituto Minerva* fornisce i giovani in uomini colti, pronti a coprire i migliori posti dell'umana attività grazie alla insuperabile perfezione delle sue Scuole nonchè di uno speciale Corso di classi preparee e maschile che permette agli alunni di inscriversi ad ogni momento dell'anno.

La Direzione per l'Italia di questo ottimo Istituto è presso il Cavda Dottor Lanfranco Sforza di Milano (117), Via Vincenzo Monti, 12 (telef. 36-087).

La lotta contro la lue

Fino a questi ultimi anni si riteneva che la sifilide si potesse curare solo colle iniezioni e particolarmente con quelle endovenose. Le comunicazioni fatte in vari Congressi Medici hanno invece dimostrato il grande valore antisifilitico dei composti bismutici, organo arsenicali e mercuriali presi per bocca (Fournier, Gaenot, Schwartz; Annali Istituto Pasteur, genn. 1922; Sim

Duemila fabbriche senza crisi
in provincia di Alessandria

Una produzione quotidiana di nove mila cappelli - Fornaci e calzaturifici - Serietà industriale e saldi sindacati operai.

Alessandria, Aprile.

Quel cappellone che i nostri ragazzi ammirano, al cinematografo, in testa a Tom Mix, ai suoi compagni di cavalcata, ai suoi imitatori artistici è una caratteristica dello stile americano, non di solito è un oggetto di produzione italiana. Gran parte di quei cappelli destinati, a chissà quali avventure di galoppo e di intemperie, ai non proprio di romanzo cinematografico, si fabbricano qui ad Alessandria, dove la gente uscirebbe sulla strada a vedere, se un cittadino avesse la bizzarria di portare a passeggio una simile curiosità americana; e poi si spediscono con regolarità quasi costante nelle due Americhe, specialmente al Messico; e si rimandano in Australia che unica ci fornisce il pelo specialissimo dei suoi innumerevoli conigli. Insieme coi cappelloni «all'americana» si spedisce, però, per le principali linee del mondo grazie alla produzione quotidiana che si calcola a nove mila cappelli e che rappresenta una fonte ininterrotta di ricchezza per l'economia della Provincia.

Lavoro e guadagno

L'anno scorso un disegnatore di cartelloni reclamistici ha voluto esprimere la forza e l'importanza di un cappellificio con una serie lunghissima di cappelli messi in fila, sgorganti da un'origine grigia e fumosa per affermarsi colla lure con la varietà inesauribile dei tipi e dei colori. Esaminate da vicino le modalità e le condizioni della produzione, al dove converrebbe che il pittore d'impressioni è riuscito a rendere magnificamente un istante, il più significativo, dell'industria dei cappelli. Da tanti anni con una regolarità impressionante, con una uniformità che si direbbe monotonia se non fosse eccellenza industriale, dalla fonte alessandrina scaturisce e si diffonde per il mondo — come una sorgente a regime continuo — la produzione dei feltri che vanno incontro vittoriosamente ai gusti dei popoli più diversi, dalle severe preferenze nordiche, alle necessità e alle bizzarrie dei paesi caldi. E ad esatta somiglianza del corso dei fiumi, anche la produzione cappelliera aumenta procedendo nel tempo e nello spazio.

Nell'ambito di questa industria si sente parlare di progressi, di miglioramenti, di innovazioni e di nuovi reparti da costruire appena si sia preparato lo spazio per gli stabilimenti, ma la parola crisi non si conosce. Anzi non di rado il lavoro è esuberante, come dimostrano i Consigli sindacali della categoria operaia che chiedono di non aumentare le ore di straordinario.

Il benessere e il ritmo veloce della produzione si riflettono direttamente sul benessere delle maestranze, le quali non lamentano le condizioni critiche o il disagio accusati da altre categorie di lavoratori industriali. I cappellai alessandrini lavorano molto e guadagnano bene: 40 lire al giorno in media, gli uomini; 15-16 le donne, e non sono assillati quindi dalle difficoltà, dai contrasti economici e salariali. Per il contratto di lavoro che si sta preparando in questi giorni non si prevedono discussioni acute o scogli pericolosi: l'accordo si presenta pacifico, su uno sfondo sereno di floridezza industriale e di buona, se non addirittura idillica, collaborazione sindacale.

I sindacati operai

L'organizzazione sindacale dei cappellai alessandrini costituisce un episodio notevole nel grande quadro del Sindacalismo nazionale. Fino a due anni or sono i cappellai organizzati erano pochissimi, assoluta minoranza che non si poteva neanche considerare parte della massa; ma, all'improvviso, dopo avere molto riflettuto e maturato la decisione, gli operai sono entrati in massa nelle file sindacali fasciste. Entrati per ultimi nell'organizzazione, essi hanno assunto subito il primo posto per spirito sindacale, per disciplina collettiva e per volontà di collaborazione; riaffermando con l'azione di ogni giorno la loro priorità associativa, che conta anche qui, come a Biella e come a Monza, una esperienza di parecchi decenni, e che, ad onta dell'intesa internazionale, si affermò con una fisionomia talvolta regionale e tal'altra nazionale, stabilendo sin dall'inizio una netta distinzione fra la politica sovversiva e l'associazione operaia.

Ora, poi, che la sede della organizzazione di tutti i cappellai d'Italia, affidata alla presidenza dell'on. Ludisino Rocca, sarà portata ad Alessandria — in omaggio all'importanza ed alle esigenze della categoria e del centro industriale — il Sindacato provinciale trarrà dalla promozione il maggiore orgoglio e il più vivo incitamento alla elevazione sindacale. Destinata a raccogliere ed a perpetuare in meglio, e senza altro spirito, le tradizioni e gli insegnamenti tratti da mezzo secolo di pratica sindacale, l'organizzazione alessandrina si sentirà un po' come la capitale dei cappellai italiani; e fin d'ora si prepara a sostenere degnamente onori ed oneri dell'alto riconoscimento. L'on. Rocca, che resterà a capo dei Sindacati dell'industria, dirigerà di qui la nuova organizzazione nazionale, dipendente dalla Federazione dell'abbigliamento; e con ogni probabilità pubblicherà un giornale che esprima nel modo più completo possibile le caratteristiche, i problemi ed i bisogni dei cappellai italiani.

La disoccupazione non esiste

Le liete constatazioni fatte per la industria e per la maestranza dei cappelli si potrebbero ripetere per la quasi totalità delle industrie, e della massa lavoratrici di Alessandria. La prova migliore del benessere economico e industriale della Provincia è data dal fatto che i Sindacati non hanno ufficio di collocamento, perchè non se ne sente la necessità. L'ufficio sarà costituito perchè è prescritto dalle leggi corporative, ma fino ad oggi, eccettuando le oscillazioni del tutto speciali della mano d'opera addetta agli esercizi pubblici, le condizioni dei circa quarantamila operai controllati dalle due organizzazioni lo farebbero ritenere superfluo. La disoccupazione non esiste in quantità degna di nota, né in città né in provincia, né in campagna; le code dei senza lavoro non si conoscono, la miseria operaia non offusca la serenità dell'organizzazione sindacale.

D'altro lato duemila e duecento fabbriche, sparse in quattro angoli del vasto territorio provinciale, lavorano in piena e pure lottando con le inevitabili difficoltà di rinnovamento, non si lagnano di crisi. Una esigua minoranza costituita da circa un centinaio di stabilimenti — produttori di calzature e di vini, e lavoratori di metalli preziosi — accusa situazioni di disagio e non nasconde qualche preoccupazione per l'avvenire. Ma anche in questa minoranza i soli calzaturifici, ostacolati dalla concorrenza straniera e dai nuovi gusti del pubblico italiano che si orienta verso la produzione artigiana delle scarpe su misura, hanno ritenuto opportuno rallentare il ritmo della produzione e ridurre in qualche caso gli orari di lavoro, con una media di quattro giorni lavorativi ogni settimana. Il disagio di questi stabilimenti, causato da fenomeni diversi — come avremo agio di vedere in seguito — rappresenta una piccola lacuna grigia nel magnifico orizzonte della provincia, che dai cementieri di Casale, ai metallurgici di Novi, di Tortona e di Asti, dai tessili di Novi e di Ovada a tutti i piccoli industriali mugnai, fornaciai, salaioli e chimici, è punteggiato in ogni centro, quasi ad ogni passo, da sane e febbrili unità industriali, in una ricca cornice di agricoltura rinnovata e fiorente.

Le ragioni del benessere

Non è necessario un delicato ed ardito lavoro di ipotesi per trovare e precisare le cause, gli elementi del benessere industriale ed operaio. Il carattere delle industrie, piccole, a gestione familiare, estranee ad ogni manovra finanziaria, e il decentramento attuato su vasta scala sono gli elementi fondamentali della tranquilla situazione economica. Il decentramento industriale, studiato e discusso con lunga cura dagli americani come nuovo orientamento della produzione, nella provincia di Alessandria è già realizzato per tradizione e per condizioni naturali; col vantaggio che da tempo queste unità industriali godono del beneficio dei costi minori. Se a questo si aggiungono l'assenza quasi completa di veri elementi inflazionistici, il rigido criterio della direttiva e della sorveglianza personale esercitato costantemente dagli impresari, la collaborazione e la costanza della mano d'opera, si comprenderà anche meglio come la vasta industria alessandrina sia giunta al punto di assestamento economico generale, senza subire fenomeni critici, tenendo saldo il proprio gettito di produzione e mantenendo uniforme il lavoro alle proprie maestranze.

La particolare configurazione industriale della Provincia, poi, ha fatto sì che in nessuno dei centri di produzione si verificassero i fenomeni di urbanesimo deprecati nelle altre città industriali. L'unico coefficiente di mano d'opera immigrata è costituito da circa tremila fornaciai specializzati, richiesti tutti gli anni dai loro paesi di Toscana. Ma anche questo movimento stagionale dev'essere considerato normale, perchè le 138 fornaci del territorio non dispongono di mano d'opera locale specializzata e capace di una produzione pari a quella data dai fornaciai toscani.

E. Soave.

Il Re atteso a Milano

Milano, 15 notte.

Stamane, proveniente da Roma, è arrivato a Milano il Sottosegretario alla presidenza on. Giunta. Alla stazione l'eminente parlamentare è stato ricevuto dal Prefetto, dal Questore e dai componenti la Giunta esecutiva della Fiera Campionaria.

Fervono intanto i preparativi per l'arrivo di S. M. il Re. Il podestà ha pubblicato un pubblicissimo manifesto e tutta la cittadinanza si appresta a ricevere degnamente il Sovrano.

Nel pomeriggio la Fiera è stata visitata da un forte gruppo di ingegneri tutti ex allievi del nostro Politecnico. Sono pure giunti cinquanta dopolavoristi di Mezzo Lombardo (Trento) accompagnati dal loro podestà dott. Eccher. Essi hanno reso omaggio all'on. Starace recandosi alla Casa del Fascio con la loro musica. Il vice-segretario del Partito ha rivolto loro brevi parole. I dopolavoristi deposero anche un mazzo di fiori sulla lapide che ricorda il sacrificio dei 18 martiri fascisti milanesi.

Dal Fascismo alessandrino

Alessandria, 15, notte.

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Esaminata la situazione politica dai segretari Fasci, il segretario federale consoli Cerruti ha destinato quali commissari d'interim i signori: rag. Carlo Goetsch per il Fascio di Quargnento, il cav. Mercalli di Valenza per il Fascio di Pareto, il cap. Marchetti di Nizza Monferrato per il Fascio di Castelnuovo Scrivia e il cav. Corigliano d'Acqui».

La sfida Brescia-Cremona
Contrasti tra i grani bresciani e cremonesi

Brescia, 15 notte.

Per incarico di S. E. Marcelli, ministro dell'Economia Nazionale, è giunto a Brescia il segretario del Comitato permanente del grano, prof. Ferraguti, il quale, avendo visitato ieri a Cremona alcuni campi di grano, partecipanti alla nota sfida granaria, ha voluto fare il confronto, a poche ore di distanza, coi grani bresciani. Accompagnato dal direttore e dal presidente della Cattedra di agricoltura, egli ha esaminato minutamente varie aziende, compiacendosi della loro floridità e auspicando una lotta serrata tra i granicoltori delle due provincie, dalla quale, se anche non dovessero uscire ne vincitori ne vinti, deriverà certo una grande vittoria di carattere nazionale. Il prof. Ferraguti è partito stamane per Milano.

Dal Consiglio della sezione finanziaria della Confederazione Bancaria

Roma, 15, notte.

Il prof. rag. Francesco Tibò, amministratore delegato e direttore generale della Banca Agricola Italiana, è stato chiamato a far parte del Consiglio della sezione economica finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista.

Tale designazione permetterà alla Banca Agricola Italiana di avere un suo diretto rappresentante nell'importante organizzazione che raggruppa i maggiori istituti di credito nazionali.

Le variazioni nei prezzi all'ingrosso

Roma, 15 notte.

I dati statistici pubblicati nell'odierno bollettino quindicinale dei prezzi redatti a cura dell'istituto centrale di statistica mettono in luce le variazioni più importanti verificatesi dal 16 marzo al 6 aprile nei prezzi all'ingrosso. Di 42 gruppi di consumo considerati nel suddetto bollettino, 4 segnano un aumento nei prezzi all'ingrosso dal 16 marzo al 6 aprile; 9 segnano una diminuzione mentre 29 gruppi non presentano variazioni.

L'indice complessivo dei prezzi all'ingrosso dalla terza settimana di marzo alla prima di aprile risulta lievemente diminuito avendo presentato rispettivamente un valore di 135,8 e 134,7. Gli indici dei prezzi al minuto di 21 generi di consumo popolare dal 1. febbraio al 1. marzo scorso sono aumentati di punti 6,2 pari a 1,10 per cento avendo presentato rispettivamente il valore di 564,7 e 570,9. Tale aumento è dovuto principalmente al rincaro del prezzo delle patate.

L'indice dei prezzi al minuto dal marzo 1929 è aumentato di punti 48,5 rispetto all'indice dello stesso mese dello scorso anno. L'indice medio complessivo del costo della vita (base giugno 1927) delle 56 città delle quali si possiede l'indice per tutti i mesi ha presentato dal 1. febbraio al 1. marzo un aumento passando da 99,69 a 95,52. L'indice medio complessivo del costo della vita (base giugno 1926) delle altre 14 città delle quali si possiede l'indice per tutti i mesi, ha presentato dal 1. febbraio al 1. marzo un leggero aumento passando da 101,16 a 101,43.

Il Consorzio irriguo del canale De Ferrari

Alessandria, 15, notte.

Nel Municipio di Alessandria, sotto la presidenza del comm. Mazzoglacomo, ha avuto luogo l'assemblea dei proprietari compresi nella zona soggetta ad irrigazione del canale De Ferrari. Erano presenti i podestà di Alessandria, di Pietramarazzi e di Solero. Rappresentava la Federazione Agricoltori l'avv. Bozzetti, assieme al dottor Corerna. Erano presenti agricoltori rappresentanti 518 moggia di terreno su 1379 che costituiscono la superficie attualmente irrigata. L'assemblea ha deliberato la costituzione del Consorzio, nominando una deputazione provvisoria composta dai signori Bolzi Pietro, Astuti Paolo, Pastro Lazzaro, Cavona don Pietro, marchese Pasi di Bruno, Ventrici Enrico, Gemma Nicola, Partsi cav. Pietro, Migliati Ercole. Il sig. Bolzi è stato nominato all'unanimità presidente della Deputazione stessa.

Salme di Caduti in Libia
Inhumate per la patria

Tripoli, 15 notte.

Con una commovente cerimonia ha avuto luogo l'imbarco delle ventuna salme di ufficiali e soldati morti in combattimento e per malattia dal 1912 in poi. Le salme allineate sul molo del castello erano collocate fra due schieramenti di truppa circondate da mitragliatrici mentre sui tripodi ardeva l'incenso. Presenziavano oltre i reparti di truppa dell'esercito e della marina le rappresentanze del Fascio e delle Associazioni di guerra. Erano presenti tutte le autorità civili e militari i Consoli di Francia e di Inghilterra. Moltissima folla dietro i cordoni. Alle 9,30 giunge accolto dal suono degli inni nazionali il Governatore Maresciallo Badoglio che assiste alla solenne benedizione impartita alle salme da S. Em. monsignor Tonizza. Dopo la benedizione si procede all'appello dei 21 morti mentre le truppe presentano le armi e la folla risponde «Presente». Le salme vengono quindi trasportate cogli onori a bordo del «Solunto» per raggiungere la sponde patrie.

I PROCESSI
TRIBUNALE SPECIALE
3 condanne e 2 assoluzioni
ad altri servaroli giuliani

Roma, 15, notte.

Il Tribunale Speciale sotto la presidenza del generale Saporiti ha giudicato stamane il secondo gruppo di anti-fascisti giuliani imputati di aver concorso alla diffusione di stampati contenenti incitamenti alla insurrezione contro i poteri dello Stato e alla guerra civile, nonchè di offese al Capo del Governo.

Il secondo gruppo è composto di Giovanni Wodiska, nativo di Zara Alberto Capanni di Scorticara (Forlì); Antonio Ceron di Loreggia (Padova) Ugo Rosenstock di Trieste e Vincenzo Zanotto di Venezia. Essi sono difesi dagli avv. Angelucci, Comandini e Castagna. Nel loro interrogatori si protestano innocenti. Solo qualcuno di loro ammette ad ammettere di avere diffuso i manifestino incriminato nella convinzione però di non commettere reato.

Il Commissario cav. Veladri, addetto alla Questura di Trieste, riferisce come si venne al sequestro del manifestini.

A discarico del Wodisk depone l'ex-colonnello dei Granatieri Giuseppe Nosati, vice-direttore della «Libera Tribuna». Egli dice che per quanto conosciuto come di idee repubblicane il Wodiska non detta mai motivo a rilievi sulla sua condotta politica.

Il Pubblico Ministero, cav. Pallace sulle risultanze del processo chiede l'assoluzione per non provata reità di Capanni e la condanna del Wodiska a 8 anni di reclusione, di Ceron a 8 anni e 3 mesi, di Zanotti e Rosenstock a 3 anni con lire 1000 di multa per ciascuno.

Dopo le arringhe dei difensori che sostengono la mancanza degli estremi del reato di istigazione, il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Giovanni Wodiska, Antonio Ceron e Vincenzo Zanotti a 3 anni e 1000 lire di multa; ed assolve Ugo Rosenstock e Alberto Capanni per non provata reità, ordinando la immediata scarcerazione.

La truffa con le macchine da scrivere
Due condanne e due assoluzioni

Savona, 15, notte.

Si è ripreso oggi al nostro Tribunale il processo a carico di quei certi signori Ferdinando Zani, rappresentante di commercio, Virginio Oberti, Dante Topazio e Firminio Brun, quest'ultimo residente nella vostra Torino e, con il Topazio, a piede libero imputati di una serie numerosa di reati di appropriazione indebita, truffa, falso, ecc., come già la «Stampa» ebbe l'altro giorno diffusamente a pubblicare.

Dopo la stringente requisitoria del P. M. avv. cav. Assante, che parlò come è noto per circa 6 ore, seguirono le arringhe del collegio della difesa. Per il Firminio Brun parlò l'avvocato Boe di Savona, per l'Oberti l'avv. Nicolò Pessano, e per lo Zani l'avv. cav. Alessandro Ferro.

Il Tribunale presieduto dal cav. Colonna, accogliendo in parte le tesi difensionali, e dopo di essersi trattenuto per l'intera mattinata di oggi in camera di Consiglio, pronunziava nel pomeriggio sentenza con la quale assolse il Firminio Brun ed il Dante Topazio dai reati loro ascritti per non avere commesso i fatti. Assolse il Virginio Oberti da una parte delle imputazioni ascrittegli, condannandolo soltanto per una parte di esse alla pena di anni 2 di reclusione ed alla multa di L. 1000; condannò inoltre il Ferdinando Zani ad anni 3 e mesi 11 della stessa pena ed alla multa di circa lire 2000, assolvendolo peraltro dai reati di falso e di truffa, per la emissione degli cheques a vuoto e da altre 10 imputazioni di appropriazione indebita e di truffa.

Importante sentenza di Cassazione
sulla commerciabilità dei certificati provvisori

Roma, 15, notte.

Una sentenza della seconda sezione della Corte di Cassazione ha deciso che i certificati provvisori delle azioni nominative od al portatore delle Società per azioni sono commerciabili soltanto quando siano state redatte in carta da bollo e contengano tutti i requisiti indicati dall'art. 185 del Codice di Commercio per le azioni definitive. La sentenza è particolarmente interessante, perchè la nostra giurisprudenza aveva avuto raramente occasione di occuparsi dei cosidetti certificati provvisori e mai, per quanto risulta, era stata così esplicita nello stabilire le condizioni a cui è subordinata l'efficacia di questi titoli — ignorati dal nostro Codice di Commercio e creati dalla pratica — a rappresentare a tutti gli effetti i titoli azionari definitivi.

Operaio fulminato dalla corrente

Aosta, 15 notte.

Ieri, nel pomeriggio, in località Castagne del Comune di Champdepraz, mentre l'operaio Fascinato Tullio Costantino fu Silvestro, d'anni 32, nativo da Monforte d'Alpone (Verona), addetto ad una stazione di scarico d'una funicolare, era occupato al suo lavoro, per un improvviso «balzo» del filo della teleferica, venuto a contatto con una vicina linea ad alta tensione è rimasto carbonizzato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Il Gagliardetto della sezione mutilati è stato solennemente inaugurato con l'intervento del comm. Bozzi, segretario federale, e dell'on. Di Mirafiore.

DA ADRIA

Uno straniero certo Giovanni Ryrchett stava colla sua automobile alla Galleria Fraglia, scendendone e allontanandosi per far colazione. Tornato alla vettura, constatava la scomparsa di una piccola valigia, nella quale si trovavano dei gioielli d'imprecisato valore e un libretto di chèques per lire 15.000. Denunciato il furto gli autori furono in breve acciuffati dalla polizia a Berigo, ed identificati per il diciottenne Leonello Pavesi, operaio, e da Palestina, o pel ventidenne muratore Luigi Barzan da Pregnanaia (Treviso), entrambi confessi, i quali devono rispondere anche di furto continuato di bicicletta.

Un disastroso incendio scoppiato in Vallalzerego di Adria ha distrutto un casinale con attiguo fienile, cagionando forti danni.

Una grandinata si è abbattuta nel Cavarzerano (Vicenza) apportando danni alle campagne.

DA GENOVA

Quest'oggi verso le 13,30 un meccanico certo Giovanni Boccia, che doveva salire un ponte della torretta Biagno, è stato improvvisamente travolto dall'acqua. Fortunatamente alcuni accorsi l'hanno tratto in salvo.

DA PRATO

Un incendio ha distrutto nella fabbrica di tessuti di proprietà del sig. Angelo Villoresi, una notevole quantità di stoffa, e alcune macchine e attrezzi. I danni ammontano a più di cinquantamila lire.

SPORT

La Coppa Schneider
Vivo interesse inglese per la preparazione italiana

Roma, 15 notte.

I preparativi delle Nazioni che parteciperanno quest'anno alla grande prova internazionale per la disputa della coppa Schneider si fanno sempre più intensi, sia per quanto riguarda la scelta dei piloti, sia per gli apparecchi che per i motori. Alcuni interessanti particolari inerenti alla preparazione della gara ed a qualche caratteristica costruttiva degli apparecchi che voleranno sul circuito di Solent nel prossimo settembre, vengono oggi riferiti dalla «Tribuna».

La composizione del «team» inglese sarà la seguente: comandante la squadriglia Orlebar; altri piloti D'Arcy Grieg, Stainforth, Atcherley e Waghorn. Questi piloti, alcuni dei quali appartengono alla nota scuola così chiamata degli «hendonisti» in quanto hanno partecipato l'anno scorso alle riunioni di Hendon, inizieranno nei prossimi giorni a Calshot la seconda fase di allenamento a bordo di apparecchi «Super Marine S», «Gloster IV», tutti muniti di motori «Napier-Lion». Gli apparecchi inglesi destinati alla prova definitiva non saranno pronti prima della fine del prossimo mese di luglio.

Circuito quadrangolare

I commissari sportivi del Reale Aero Club d'Inghilterra avevano studiato un circuito il cui percorso doveva essere volato per cinque volte. Si apprende ora che la commissione sportiva ha trovato più rispondente alle caratteristiche della gara il rispetto di precedenti determinazioni adottate nelle prove d'Italia e di America ed ha studiato un circuito di 50 Km. da volarsi sette volte (350 Km. di volo in totale) su un'area più concentrata nel canale di Solent nei pressi di Spithead Hyde, nell'isola di Wight, che sarà il punto di partenza e di arrivo dei concorrenti. La forma del circuito è quadrangolare e le virate avranno luogo intorno ad un battello boa al largo di Sea View; intorno ad un altro, ammarato all'estremità di Southsea, ed un terzo al largo di Cowes. La stretta virata di Selsey-Bill verrà così alternata, mantenendosi tuttavia la forma quadrilaterale. Le prove di galleggiabilità e di tenuta del mare avranno luogo non nei pressi di Calshot, luogo appartato e deserto, ma ad Osborne Bay, ove il pubblico potrà recarsi a visitare gli apparecchi.

Sono state poi pubblicate alcune notizie dalla stampa inglese circa la preparazione ed i sistemi di scelta degli equipaggi italiani che la «Tribuna» riferisce a titolo di cronaca, ma che denotano come in Inghilterra si seguisca con passione e con entusiasmo questa fase preparatoria della grande prova. La «Morning Post» scrive: «L'Italia inscriverà tre idrovolanti alla Coppa Schneider, e quattro diti sono in gara per la costruzione degli apparecchi. Sembra che due di essi saranno dello stesso tipo, ma è anche possibile che ciascuno sia di tipo diverso. Sembra ormai certo che nessuno dei piloti che parteciparono alle gare precedenti prenderà parte quest'anno alla coppa e gli idroplani saranno affidati a uomini che nei mesi scorsi si sono esercitati senza tregua a Desenzano».

L'Italia presenterà nuovi piloti

«La notizia che l'Italia impiegherà una squadra di piloti completamente nuovi giunge come una sorpresa, giacchè si era affermato che il maggiore Mario De Bernardi, che volò nel 1927 e vinse la corsa precedente contro l'America, avrebbe guidato la squadra nel 1929. Il sistema di cambiare i piloti a ciascuna corsa è stato sempre seguito dalle forze aeree britanniche e mira, innanzi tutto, ad offrire a più piloti l'occasione di farsi onore; in secondo luogo serve ad allargare l'esperienza di manovra di un apparecchio di grande velocità a più persone; inoltre elimina il rischio di esaurimento del singolo pilota. La tensione nervosa inerente al pilotaggio di un velivolo capace di 300 miglia all'ora è così grande che molti fisiologi considerano sconsigliabile l'impiego della medesima squadra per più anni di seguito».

Circa le caratteristiche generali che i costruttori inglesi hanno adottato per i tipi di apparecchi destinati a volare ad altissima velocità, si hanno altre notizie: Curtiss insiste sui tipo di biplano come Bernard e come i costruttori del tipo «Gloster»; altri, invece, come la «Super Marine», mantengono alle loro costruzioni il tipo di monoplano. A tale proposito i pareri dei tecnici sono un poco discordanti, ma è risaputo che uno e l'altro tipo giustificano ogni particolare costruzione, quando si ritevi la caratteristica del profilo dell'ala o della ali.

Ai fini della maneggevolezza nel pilotaggio, Kinkead preferiva il biplano, mentre Webster diceva di ritenere più facile a pilotarsi il suo monoplano, mentre Williams, già recordman di velocità, ha sempre affermato che il biplano nelle curve offre minore resistenza. Ad ogni modo il problema tecnico di costruzione di questi particolari tipi di apparecchi non è tanto importante sull'adozione di questa o quella caratteristica — monoplani o biplani — quanto dalla realizzazione di un'ala che possa resistere a dure aerodinamicamente il rendimento necessario all'impiego di motori di grande potenza.

A proposito di motori, anzi, si afferma negli ambienti bene informati, che la potenza motrice raggiungerà e supererà i 1000 H.P. di forza.

La Federazione di atletica leggera trasferita a Roma

Bologna, 15 notte.

Oggi è stato a Bologna il commendatore Favia del Coni, segretario del «Coni» al quale sono state date le consegne della «Fidal». L'intero carteggio della Federazione è partito in serata per Roma e da domani le società che intendono corrispondere con la segreteria centrale della Federazione debbono indirizzare come segue: «Federazione Atletica Leggera, presso il «Coni», palazzo del Littorio, Roma».

Italia-Germania
Il Comitato italiano all'opera
Il Direttorio esaminerà gli incidenti di Vienna

Bologna, 15 notte.

Il Direttorio Federale è convocato in seduta per giovedì 18 corrente, alle ore 18 antimeridiane presso la sede, alla Casa del Fascio. In questa seduta, oltre all'esame di alcuni reclami, saranno fatte le relazioni sugli incontri internazionali giocati a Vienna e ad Asene, il 7 corrente. Particolare attenzione attirerà la relazione riguardante le scorrerie ricevute a Vienna.

Per quanto riguarda l'incontro Italia-Germania che avrà luogo a Torino il 28 corrente, il Comitato organizzatore della gara ha in sua sede presso quella del «Torino», in via Pietro Micca, 4. I prezzi di ingresso per assistere all'incontro, sono stati così fissati: tribune numerate lire 50; posti distinti parterre lire 25; popolari lire 15. La vendita dei biglietti sarà iniziata nella prossima settimana nei luoghi che verranno indicati.

I membri di Enti della Federazione Calcio, i giornalisti in servizio ed i fotografi che intenderanno assistere alla gara, debbono presentare la domanda del biglietto di ingresso al comitato organizzatore entro giovedì, corrente. Gli arbitri dovranno ritirare di persona il loro biglietto di ingresso, sabato 27, su presentazione della tessera, presso il Direttorio regionale piemontese, in via Pietro 4, Torino, dalle ore 16 alle 19 e domenica, 28, dalle 10 alle 12. La prenotazione di biglietti da parte di arbitri non sarà presa in considerazione non essendo possibile spedire i biglietti stessi per posta. Quanto è detto per gli arbitri vale anche per gli ex-giocatori di squadra nazionale ed ex-membri di consigli federali muniti di regolare tessera. Il campo del «Torino» aprirà i battenti per l'ingresso del pubblico alle ore 12,30 e la partita avrà inizio alle 15,30.

Il complicato varo
della squadra tedesca

Berlino, 15, notte.

Perdura ancora da parte della Lega tedesca del Calcio l'esitazione e la perplessità circa la nomina della sua squadra che dovrà incontrarsi coi nostri azzurri in Torino il 28 corr. e soltanto ora si apprende quale è il motivo di tale ritardo. La Lega tedesca del calcio non vorrebbe rinunciare a due suoi valorosi rappresentanti che sono Hagen di Fuerth e Hofmann di Dresda i quali disgraziatamente in questo momento si trovano in stato di squalifica e non possono prendere parte alle partite internazionali come rappresentanti del loro paese, si apprende contemporaneamente che si sta facendo ogni sforzo per ottenere un provvedimento di grazia. In questo caso la squadra tedesca sarebbe così stilata presso a poco come segue:

Stuhlfaut (Nurnberg); Hagen (Fuerth), Cutterer (Bayern); Geiger (Nurnberg), Leuchenberger (Fuerth), Knoepfle (Frankfurt); Albrecht (Dusserdorf), Ortmann (Dresdener F. C.), Poetlinger (Bayern), Frank (Fuerth), Ortmann (Bayern).

Le semifinali
del torneo schermistico
Tunati incontrerà Cattina

Napoli, 15, notte.

Si sono iniziate stamane le prime eliminatorie nelle sale di scherma. Nel primo girone l'italiano Pulli non ha trovato difficoltà ad affermarsi insieme all'ungherese Piller, mentre Schneider e Segda si disputeranno di poche stoccate. Ecco la classifica della prima eliminatoria:

1.o Piller, 4 a 1; 2.o a pari merito Pulli, 4 a 1; 3.o Schneider, 3 a 2 e 13 stoccate; 4.o Segda, 3 a 2 e 18 stoccate; 5.o Van Der Wiel, 1 a 4.

Animata nel secondo girone la lotta degli ungheresi per l'ingresso ai terzi incontri. Per le semifinali la vittoria di Rozgony su Peichaner; l'italiano Saltalia, irruente e combattivo, si piazzava sul un posto d'onore. Ecco la classifica:

1. Rozgony (Ungheria), 6 vittorie; 2. Peichaner (Ungheria), 5 vittorie; 3. Saltalia (Italia), 4 vittorie; 4. Lungmann (Cecoslovacchia), 3 vittorie; 5. Lakowski (Polonia), 2 vittorie; 6. Thomson, 1 vittoria.

Nella terza batteria, bella vittoria dell'italiano Marzi che dominava in calma ed in velocità i fortissimi avversari. Ecco la classifica: 1. Marzi (Italia) con 5 vittorie; 2. Glycicia (Ungheria) con 4 vittorie e 10 stoccate; 3. T'Sas (Belgio) con 4 vittorie e 12 stoccate; 4. Duchergon, con 2 vittorie e 8 colpi.

Nella quarta batteria Gaudini si imponeva opponendo una calma olimpica contro il fortissimo Gambos. La classifica lo mette in ottima luce per le semifinali. Ecco i risultati della batteria: 1. Gaudini (Italia) con 5 vittorie e 4 colpi; 2. Gombos (Ungheria) con 5 vittorie e 10 colpi; 3. Osler (Danimarca) con 4 vittorie.

Ecco poi i risultati delle semifinali disputate questa sera:

Primo Girone: 1. Petchaner (ungherese) 6 vittorie, 1 sconfitta, 8 colpi; 2. Gaudini (Italia), 4 vittorie, 1 sconfitta, 8 colpi; 3. Piller (ungherese), 4 vittorie, 1 sconfitta, 9 colpi; 4. Salalia (Italia), 2 vittorie, 1 sconfitta; 5. T'Sas (Belgio) 1 vittoria.

Secondo girone: 1. Gombos (Ungheria) 4 vittorie, una sconfitta; 2. Marzi 3 vittorie, due sconfitte, sei colpi; 3. Gbrazya (Ungheria) 3 vittorie, 3 sconfitte, 7 colpi; 4. Jungmahn (Czeco-Slovacchia) 2 vittorie, una sconfitta, 5 colpi; 5. Dorns (Ungheria), 2 vittorie, 3 sconfitte, 5 colpi; 6. Ricardi (Italia) una vittoria, 4 sconfitte.

Terzo girone: 1. Rozgony (Ungheria) 4 vittorie, una sconfitta; 2. Ullrarich (Ungheria) 3 vittorie, 2 sconfitte, 5 colpi; 3. Osler (Danimarca) 3 vittorie, 2 sconfitte, 7 colpi; 4. Pulli (Italia) 3 vittorie, 2 sconfitte, 8 colpi; 5. Ragno, una vittoria, 4 sconfitte, 8 colpi; 6. Segda (Ungheria) una vittoria, 4 sconfitte, 4 colpi.

Sono ammessi in finale i primi tre di ogni girone. Le finali cominceranno domani nel pomeriggio. Possiamo confermare la notizia che S. E. Turati ha gradito l'invito dell'Accademia di scherma e sarà a Napoli non solo per presenziare ma anche per incrociare il ferro col campione europeo di spada Filippo Cattina.

Gli avvenimenti di domenica
Il campionato di calcio

La ripresa del campionato ha visto due fatti salienti. Innanzi tutto il risultato pari ottenuto dal Bologna contro la Juventus a Torino. Era questo l'incontro più importante della giornata ed esso decideva in certo qual modo della questione del primato nel Girone B. La mancata vittoria della Juventus rende praticamente certa la vittoria del bolognesi in questo raggruppamento. Il secondo fatto degno di rilievo è forniti dal largo punteggio ottenuto da alcune squadre. Per 9 goals a uno il Novara ha battuto in casa propria l'Atalanta. Per 8 goals a 0 il Livorno ha sconfitto sul proprio campo il Modena. Per 4 goals a 1, il Napoli ha battuto il Venezia. Quattro goals contro tre ha segnato il Padova contrapposto alla Roma. La bellezza di sei goals a zero ha accumulato il Milan a Lagnano, e la cronaca di otto punti a uno venne segnata dall'Ambrosiana a Milano sulla Fiumana. Forse a far la somma dei punti segnati, risulterebbe che questa fu la giornata più ricca in quanto a marcature, che abbia avuto il campionato di quest'anno. L'incontro che avrebbe dovuto aver luogo a Savona fra l'Alessandria ed il Torino venne, come è noto, rinviato. Domenica prossima avrà regolare svolgimento la 23.a giornata di campionato, dopo di che una nuova sospensione subentrerà per dar luogo allo svolgimento dell'incontro internazionale fra l'Italia e la Germania sul campo del Torino.

Ecco i risultati numerici degli incontri: *Girone A* - Modena-Dominante 1-0; Prato-Bari 2-0; Milan-Legnano 5-1; Pro Patria-Triestina 3-1; Padova-Rapallo 4-3; Livorno-Casale 3-0 Novara-Atalanta 9-1 — *Girone B*: Juventus-Bologna 1-1; Brescia-Biellese 2-0; Lazio-Verona 3-0; Ambrosiana-Fiumana 8-1; Pro Vercelli-Pistoiese 9-0; Napoli-Venezia 4-1; Fiorentina-Reggiana 9-0; Genova-Cremonese 3-0.

La classifica è la seguente: *Girone A*: Torino punti 37, Milan 34, Alessandria 32, Modena 28, Roma 27, Pro Patria 25, Padova 24, Dominante 21, Livorno 20, Triestina 19, Atalanta 17, Casale 15, Bari 15, Novara 15, Legnano 14, Prato 12 — *Girone B*: Bologna punti 40, Juventus 37, Ambrosiana 32, Brescia 31, Genova 29, Pro Vercelli 28, Cremonese 23, Napoli 19, Lazio 18, Biellese 18, Venezia 17, Pistoiese 17, Verona 15, Fiumana 14, Reggiana 9, Fiorentina 8.

Risultati di matches internazionali: Ungheria-Svizzera 5-1; Spagna-Francia 6-1; Scozia-Inghilterra 1-0.

Campari vince le Mille Miglia

Lo svolgimento della terza Coppa delle Mille Miglia, contrassegnato da una perfetta organizzazione che evitò ogni incidente di qualche entità, ha dato le seguenti classifiche, da cui si rileva che Campari è il vincitore assoluto, alla spettacolosa media di circa 90 chilometri orari, con cui resta abbondantemente battuto il record della gara:

Classe 1100 cmc. - 1. *Tamburi-Ricceri*, su Fiat, in ore 24.12'20" alla velocità media di Km. 86,000 all'ora (record in vigore: Giulera-Manetti, su Fiat, a Km. 67,461 all'ora); 2. Nucci-Gingolani su Fiat in ore 24.21'19" alla velocità media di chilometri 86,556 all'ora; 3. Apollonio-Gagliardini su Fiat in ore 24.21'34"; 4.

ITALIA E GERMANIA

La rottura della Triplice Alleanza
in una cortese polemica

Il passato coi suoi elementi negativi pesa talvolta sul destino e sull'orientamento politico dei popoli con una influenza che può andar contro alle necessità presenti e future: bisogna sbarazzarsene se non si vuole che i rapporti fra due o più Stati si cristallizzino in una posizione di fredezza sentimentale o ideologica. Tale è il caso dell'Italia e della Germania del dopoguerra, nazioni dalle energie ancora giovani, con capacità di espansione rinserrate in una serie di Trattati, che spesso non sono altro che una prigione, con varie possibilità di comunicare insieme e di appoggiarsi reciprocamente su molti problemi, limitano la loro libertà di azione politica rivolta ad un'intesa, colla supervalutazione di questioni particolari e colla diffidenza generate da una falsa interpretazione degli avvenimenti passati. Evidentemente è opportuno reagire ad una simile angustia di visuali: e se da una parte la lotta del germanesimo in Alto Adige e la fusione dell'Austria col Reich, per la loro inattuabilità non debbono stare più al primo piano della discussione e costituire gli eterni *tetti-motivi* delle relazioni italo-tedesche, dall'altra parte occorre combattere e superare definitivamente i pregiudizi sulla lealtà e sugli atteggiamenti fra i due Stati durante la crisi che portò alla guerra europea prima, all'intervento italiano poi.

Dati di fatto

Uno storico tedesco molto stimato, deputato, professore all'Università di Marburgo, già membro della Commissione d'inchiesta sulle cause della sconfitta germanica, il prof. Bredt, ha cercato di portare un giudizio equilibrato e sereno, almeno rispetto alle numerose esecuzioni di tanti scrittori, sulla situazione dell'Italia nella Triplice Alleanza, sulla sua dichiarazione di neutralità nell'agosto 1914, e sulla successiva dichiarazione di guerra. Naturalmente è un primo, sebbene notevole, passo verso il riconoscimento della verità storica; ci auguriamo che la risposta del conte Manfredi Gravina, valoroso ufficiale di marina in guerra, alle rappresentanze dell'Italia in molte Commissioni ginevrine ed attualmente Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, spinga il prof. Bredt a trarre le ulteriori conseguenze dal suo esame.

I due ampi studi dal titolo *L'Italie cómo aliada*, vengono pubblicati contemporaneamente sulla *Rivista Italiana* e sul *Preussische Jahrbücher*.

Lo storico tedesco vuol prima precisare alcuni dati di fatto. Egli prende in esame gli articoli del Trattato di alleanza, o principalmente quelli art. VII sui compensi per una modifica dello *status quo* nei Balcani, articolo che formò la base dei negoziati svoltisi nei giorni critici che precedettero lo scoppio della conflagrazione mondiale.

La parte più originale dell'articolo, dal lato documentario, è quella che parla delle opinioni e delle trattative delle sfere militari tedesche in merito all'attitudine dell'Italia come alleata. Il Bredt afferma di avere avuto queste informazioni dal quartiermastro supremo, ten. gen. conte Waldersee.

«Nel settembre 1913 — egli scrive — il generale Pollio presa parte alle manovre imperiali tedesche nella Slesia; in quell'incontro ebbero luogo conversazioni assai importanti fra lui, il capo dello Stato Maggiore Generale germanico, von Moltke, e il capo dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico, Conrad von Hötzendorf, ivi pure presente. Il conte Waldersee scrive in merito a quei colloqui: «Il risultato delle nostre prime conversazioni fu la dichiarazione che egli (generale Pollio) progettava in caso di guerra di inviare oltre le Alpi i Corpi non indispensabili per uno schieramento sulle Alpi contro la Francia e per la difesa della costa italiana, perchè non si poteva essere mai abbastanza forti nel punto in cui sarebbe avvenuto l'urto decisivo. Poichè per il momento la situazione militare e quella generale non gli permettevano di più, avrebbe deliberato subito per l'invio di alcune Divisioni di cavalleria in Germania. Egli sperava però di poter presto disporre di un'armata allo scopo di poter indurre il suo Re ed il suo Governo ad approvare le sue proposte».

I colloqui Zuccari-Von Moltke

«Nella primavera del 1914 giunse a Berlino il generale italiano Zuccari, il quale era stato designato a comandante supremo dell'armata che doveva essere inviata in Germania, e che ebbe conversazioni esaurienti col Capo dello Stato Maggiore, generale von Moltke, circa la esecuzione del suo compito. Le conversazioni furono di carattere prettamente militare, nè fu consultato alcun dicastero politico.

«Nel corso di tali conversazioni furono analizzati minutamente ed elaborati i piani di trasporto della cavalleria italiana. Fu persino discusso fra gli Stati Maggiori Generali il problema della misura nella quale poteva venir preso in considerazione un intervento della cavalleria italiana sul teatro orientale della guerra. Il risultato più importante di tale discussione fu questo: che il generale von Moltke considerò necessario in tali circostanze di prendere anzitutto l'Alsazia con più Corpi d'armata contro qualsiasi attacco francese. La concezione del conte Schlieffen, invece, comportava l'abbandono dell'Alsazia senza combattere di sorta. Secondo lo Schlieffen, anzi, bisognava lasciar entrare i Francesi in Alsazia perchè quanti di essi vi avrebbero colti facili allori, altrettanti ne sarebbero mancati sul posto ove sarebbero state decise le sorti di tutta la guerra, cioè nella Francia settentrionale. Ora, poichè l'Alsazia era stata destinata ad essere la zona di ripiegamento di una armata italiana, il generale von Moltke non riteneva necessario di abbandonare questa zona di spiegamento al primo attacco francese. Ma quei Corpi d'armata, con i quali in seguito a queste convenzioni l'Alsazia era stata presidiata, mancarono poi nel momento decisivo all'ala destra dell'esercito tedesco. Questa fu appunto la conseguenza più grave delle trattative con lo Stato Maggiore italiano.

«Non può sussistere alcun dubbio che le trattative da parte del generale Pollio fossero condotte con tutta lealtà e serietà. Come Capo dello Stato Maggiore Generale, egli non poteva però rappresentare che il punto di vista puramente militare, e tutte le sue conversazioni si riferivano soltanto al caso che il *casus foederis* del trattato di alleanza della Triplice venisse riconosciuto dal Governo parlamentare. Tuttavia non vi è alcun dubbio che la morte repentina del generale Pollio, avvenuta il 4 giugno 1914, fu di grande importanza per il contegno dell'Italia.

Italia e Francia

Esaminando poi i rapporti tra l'Italia e Francia, quali risultavano dalle trattative tra Prinetti e Barrère e dal successivo scambio di lettere, il Bredt giunge ad una constatazione sensazionale del più grande interesse:

«Questa Convenzione addizionale rivela nella sua forma esteriore la stessa costruzione del trattato di controassicurazione di Bismarck con la Russia. La Germania era obbligata a prestare aiuto come alleata all'Austria-Ungheria nel caso che questa venisse attaccata dalla Russia. Se l'Austria-Ungheria era, invece, l'aggressore non subentrava il *casus foederis*, ma mirava si opponeva a che la Germania si schierasse volontariamente a fianco dell'Austria-Ungheria. Bismarck però, col trattato in parola, aveva dato la assicurazione che quel caso non si sarebbe verificato. Nell'istesso modo si impegnava la Russia a non schierarsi dalla parte della Francia, qualora la Francia passasse all'attacco contro la Germania. Il trattato di controassicurazione conteneva certamente anche altre disposizioni in rapporto ai Balcani, ma esse qui non interessano. Qui basta la constatazione che il trattato Italo-francese rivelava la stessa costruzione di quello russo-tedesco. Poichè il trattato di controassicurazione era stato reso noto da Bismarck stesso nel 1896, non ci si può sottrarre all'impressione che Prinetti si fosse valso del modello bismarckiano. Forse egli ciò fece appunto perchè voleva essere coperto di fronte alla Germania, qualora la sua Convenzione fosse stata conosciuta».

Conclusioni

Dai dati di fatto lo storico tedesco giunge alle conclusioni definitive che sono da lui così riassunte:

«Anzitutto il memorandum di San Giuliano accentuava che l'impegnarsi da parte di uno Stato in avventure belliche senza metterai previamente d'accordo con gli altri Stati alleati, contraddiceva allo spirito del trattato d'alleanza della Triplice. Questa motivazione, però, non aveva alcuna importanza precisa e perciò difficilmente può essere accampata per una valutazione esatta. Essa infatti più tardi ha ceduto di fronte ad altre motivazioni precise.

«In secondo luogo il Governo italiano fece valere allora con tutta l'energia i suoi diritti derivantigli dall'articolo VII. Esso sosteneva che l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto offrire compensi prima di procedere in qualsiasi modo contro la Serbia. Questa pretesa era esposta in modo tale da mostrar chiaramente che sarebbe stato possibilissimo trattare con l'Italia circa qualche compenso. Certamente l'offerta di Valona non era sufficiente; si poteva trattare soltanto di territorio austriaco: particolarmente del Trentino. Il Governo di Vienna venne sollecitato in ogni maniera da Berlino ad offrire i compensi di cui sopra. Ma quando si riuscì finalmente, all'ultima ora, sotto la minaccia di un pericolo di guerra, ad indurre l'Austria-Ungheria a tale concessione, era ormai troppo tardi. La dichiarazione della neutralità italiana era già stata fatta. Resta però accertato che l'Italia aveva ripetutamente posto in campo la questione dei compensi.

«La terza motivazione sostenuta dal Governo italiano era l'affermazione, che l'Austria-Ungheria fosse l'aggressore. Tale motivazione era stata posta in prima linea nella dichiarazione di neutralità quale venne comunicata a Berlino. Si può dire infatti, che la struttura formale della neutralità italiana poggiava soprattutto su di essa. Secondo il trattato d'alleanza della Triplice, venne contestata l'esistenza del *casus foederis*.

«Verificandosi la motivazione di cui sopra, il già citato trattato addizionale con la Francia acquistava senz'altro validità. Esso trattato, per quanto risulta, non ha avuto in generale alcuna parte nelle trattative del 1914. Non è per lo meno ancora noto se il Governo francese avesse tentato di esercitare, valendosi del suo testo, una pressione sul Governo italiano. Se però il Governo italiano giunse alla spontanea dichiarazione che qualificava l'Austria-Ungheria come aggressore, è logico che da questa derivasse tanto il non riconoscimento del *casus foederis* rispetto alla Germania ed all'Austria-Ungheria, quanto la osservanza delle convenzioni del 1902 nei riguardi della Francia.

La contrarietà dell'Inghilterra

«Infine l'ultima motivazione, la decisiva — per quanto risulta — cioè la contrarietà dell'Inghilterra, non fu in generale mai addotta. Infatti non era affatto conveniente notificare pubblicamente tale motivazione. Per ragioni diplomatiche era assolutamente impossibile farlo, prima che l'Inghilterra non avesse reso noto il suo atteggiamento. Ma anche quando la situazione fosse diventata chiara, sarebbe stato sempre imprudente fare tanto apertamente un apprezzamento sull'amicizia o sull'inimicizia britannica. Si sarebbe data, in tal modo, una carta troppo importante nelle mani del Governo inglese. Si sarebbe potuto, tutt'al più, comunicare sottomano la motivazione del Governo tedesco, poichè quella vecchia riserva era stata fatta nei riguardi della Germania. Ma nemmeno ciò sarebbe stato prudente, perchè il Governo tedesco avrebbe potuto, in ogni momento, renderla nota. Così quella motivazione decisiva non fu fatta in genere mai valere pubblicamente. Soltanto è assodato il fatto che la dichiarazione della neutralità italiana avvenne nel momento in cui l'atteggiamento inglese si fece palese, prima però che fosse avvenuta la dichiarazione di guerra da parte della Germania alla Russia e prima che fossero state intavolate le trattative sui compensi. Perciò qui si dovrà cercare il movente veramente decisivo per l'atteggiamento italiano».

Data l'iniziativa del prof. Bredt il conte Manfredi Gravina non ha voluto abusare di spunti polemici, bensì che nello stesso opuscolo l'*Italia come alleata*, si presentassero con abbondanza. La sua è stata un'opera principalmente di chiarificazione e di riaffermazione su direttive di cui il Bredt si era reso conto più o meno bene.

La particolare natura dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, a cui lo storico tedesco ha rivolto giustamente tanta attenzione, deve essere considerata sotto l'aspetto politico meglio che sotto l'aspetto militare. Infatti «le flotte d'Italia e dell'Austria-Ungheria — scrive il Gravina — rafforzate, come era già previsto, da un paio di grossi incrociatori da battaglia germanici, e riunite sotto il comando supremo di un ammiraglio austriaco nella persona del Duca degli Abruzzi, erano, proprio nel 1914, in grado, per valore di allestamento, di personale e di materiale, di poter affrontare senza eccessiva preoccupazione la Flotta francese accentrata nel Mediterraneo, ed a sua volta rafforzata da tre incrociatori britannici; mentre il grosso della Flotta inglese doveva rimanere nei mari del Nord a fronteggiare la Flotta «in potenza» germanica.

«La coerente e irrevocabile tenacia degli uomini di Stato italiani nel riaffermare sempre la condizione degli amichevoli rapporti fra Triplice ed Inghilterra derivava da criteri sopratutto politici, di alta importanza per noi. Il sistema di Grandi Potenze esistente in Europa poteva a ragione definirsi come un sistema di forze in equilibrio; e l'ulteriore conservazione di esso corrispondeva agli interessi dell'ancor giovane Stato nazionale italiano, intento al consolidamento interno e al generale sviluppo. Un rivolgimento nell'ordine internazionale poteva corrispondere agli interessi italiani soltanto nel caso che avesse potuto trarne vantaggio lo sviluppo nazionale: come si sarebbe, ad esempio, verificato con lo sfacelo della potenza mediterranea francese, o dell'impero austro-ungarico. Ma un semplice spostamento dell'esistente predominio mondiale britannico a favore di un analogo imperio germanico non poteva in alcun modo ritenersi conforme agli interessi italiani, e la politica italiana non poteva perciò secondare una siffatta tendenza. Al tempo di Bismarck il punto di vista italiano ottenne piena considerazione ed esso corrispondeva d'altronde al pensiero dello stesso Cancelliere germanico, il quale voleva garantire la sicurezza dell'impero da lui fondato più ancora che con un sistema in equilibrio, con una preponderanza assoluta di forze a proprio favore, mediante quella complicata Politica di alleanze, che soltanto oggi conosciamo in tutti i particolari e in tutte le sue finezze diplomatiche. Ora, la preponderanza assoluta al gruppo Triplice era data pur l'appunto dall'amicizia dell'Inghilterra».

Documenti, logica, sarà sinonimi rivelatori, tutto induce a credere che Berlino sempre più vincolata alla politica austriaca non potesse più dare sovrana attenzione al fattore italiano che era lasciato da parte consapevolmente. La presunta sorpresa per la neutralità prima, per l'intervento poi fu una favola creata per alimentare le impressioni semplicistiche del grosso pubblico.

Il riconoscimento tedesco

«A Berlino fu senz'altro riconosciuto, da parte della sezione competente del Ministero per gli Affari Esteri, il fondamento giuridico della dichiarazione di neutralità italiana. E da Vienna il barone Burian scriveva in data 29 luglio all'amico conte Tisza (come il legge nel carteggio di questi, recentemente pubblicato) che «la formulazione dell'art. VII del Patto della Triplice era inverosimilmente difettosa e veniva a dare formalmente ragione all'Italia». Non si può quindi ammettere che negli ambienti governativi tedeschi la notizia della neutralità italiana abbia destato la stessa sorpresa che nell'opinione pubblica, ignara del tenore dei Trattati. Alla Wilhelmstrasse si sapeva benissimo che l'Italia non avrebbe dato il proprio assentimento ad un'avventura austriaca nei Balcani, e per questo la si lasciò al buio sull'autorizzazione a procedere, decisiva, che l'supremo autorità dell'impero Germanico rilasciarono all'Austria, il 5 luglio del 1914. Era dunque impossibile che negli ambienti ufficiali, informati, sia germanici che austriaci si potesse «bona fide» parlare di un «tradimento italiano», anche se, per considerazioni spiegabili di ordine interno si favoriva la diffusione di un siffatto giudizio sull'atteggiamento italiano. Fu, pel, gravissimo errore quello di non rendersi conto che l'Italia non avrebbe potuto acconsentire alla dichiarazione di neutralità fatta, e che, senza rinunciare alla sua posizione di grande Potenza del Continente Europeo e ad ogni possibilità di sviluppo nazionale avvenire, non avrebbe potuto starsene in disparte mentre le altre nazioni si affrontavano in lotta sanguinosa per un radicale sovvertimento di tutto il sistema di forze su quello stesso Continente. In quel unico modo l'Italia avrebbe ancora potuto conservarsi al gruppo degli Imperi Centrali fu tosto fatto intendere tanto a Berlino, che a Vienna: ma specialmente a Vienna il pericolo italiano non fu giustamente valutato: lo si considerò per lo meno prematuro, e si persistette nel fatale errore, — fino a che non fu troppo tardi!».

La polemica sulla rottura della Triplice Alleanza potrebbe per l'Italia considerarsi chiusa se nei nostri avversari di ieri il risentimento immediato non fosse stato superato da un più preciso senso della verità. E' necessario che la revisione si compia; il processo revisionistico è caro ai tedeschi, ma esso deve essere esteso anche ad una mentalità preconcetta che perpetuando una impostazione erronea di problemi e di rapporti non serve che ad ostacolare la possibilità di guardare innanzi.

A. S.

Il canale del Nicaragua

Colossale progetto — Dieci anni di lavoro — Un miliardo di dollari di spesa — 183 miglia di percorso — Due nuovi porti — Una stazione navale americana

NEW YORK, 15, notte.

(R.) *Il Senato degli Stati Uniti ha approvato l'impiego di 150.000 dollari per i rilievi topografici di località adatte per la costruzione di un canale. La motivazione di tale recentissima decisione non specifica la località in cui dovrebbe essere costruito il nuovo canale destinato, come il canale di Panama, a riunire l'Atlantico col Pacifico. Ma negli ambienti bene informati si sa che si tratta del colossale progetto del canale del Nicaragua.*

E' da tredici anni che gli Stati Uniti hanno ottenuto il privilegio esclusivo di costruire un nuovo canale nell'America Centrale, attraverso il Nicaragua, e fino ad oggi non è stata data esecuzione a tale progetto per parti motivi e principalmente per l'opposizione di alcuni tecnici, che hanno ritenuto pericoloso avventurarsi a spendere un miliardo di dollari in una regione piena di vulcani attivi, e per il fatto che il canale di Panama è stato fin'ora sufficiente per il traffico marittimo tra il Pacifico e l'Atlantico.

L'insufficienza del canale di Panama

Per ora il canale di Panama, funzionando sedici ore al giorno, è appena sufficiente per le navi che desiderano attraversarlo. E' stato proposto di aumentare la sua fornitura di acqua, costruendo una nuova diga, e di compiere le chiuse da doppie in uniche, per semplificare il funzionamento, ma entro il 1940, epoca in cui potrebbe essere pronto per la navigazione il progettato canale del Nicaragua qualora i lavori fossero iniziati subito, il canale di Panama, anche funzionando 21 ore al giorno, sarebbe insufficiente per trasportare tutte le navi che fra una diecina d'anni avranno bisogno di passare da un oceano all'altro. Quindi la costruzione del nuovo canale sembra già decisa, benchè ufficialmente non si abbia avuta alcuna comunicazione. Il primo passo è stato fatto e, poichè il progetto è pronto, gli americani non dubitano un solo istante che coll'un Presidente insegnare il possa più ritardare l'esecuzione dei lavori.

Attualmente per attraversare il canale di Panama occorrono da sei ad otto ore, mentre per attraversare il canale in progetto saranno necessarie da diciotto a trentadue ore, secondo il punto che verrà scelto da lato del Pacifico. Scegliendo il tratto più breve, attraverso le zone che fiancheggiano il lago Nicaragua, il percorso sarebbe di circa 183 miglia, contro 41 di lunghezza del canale di Panama. Il costo ammonterebbe ad altre un miliardo di dollari e le difficoltà da superare non sarebbero inferiori a quelle incontrate quando fu tagliato l'istmo di Panama.

I dettagli del progetto

Si ritiene che il lavoro verrà iniziato al più presto possibile e cioè appena si deciderà quale zona si debba preferire. I fondi non mancano e già vi è stato chi si è lamentato per il «ritardo» verificatosi per l'approvazione del Senato, che era assolutamente necessaria per poter disporre di fondi pubblici.

Trattasi di un lavoro d'ingegneria di proporzioni colossali. Dalla costa dell'Atlantico il canale comincerà vicino San Juan del Norte, utilizzando il fiume San Juan e cominciare dalla sua foce e risalendo lungo il suo corso fino al lago Nicaragua. Una diga, da costruirsi a Conchuda, convertirebbe la parte superiore del fiume in un braccio del lago. Poichè il lago non è tanto profondo, attraverso ad esso verrà scavato un canale capace di contenere le navi di maggior tonnellaggio. Dal lato del Pacifico bisogna ancora scegliere e forse potrebbe avere la preferenza l'idea di far passare il canale attraverso il lago Managua, che si trova a settentrione del lago Nicaragua, e da qui portarlo fino al golfo di Fonseca, appunto perchè gli Stati Uniti hanno acquistato il diritto di costruire una stazione navale in questo golfo.

Può anche essere scelto il percorso più breve tagliando il canale direttamente verso ovest del lago Managua. Qualunque possa essere la lunghezza del canale di Nicaragua, le navi americane che l'attraverseranno risparmieranno un giorno di navigazione, se fanno scalo da New York a San Francisco, e due giorni se provengono da New Orleans, di quel che occorrerebbe se la traversata venisse fatta per il Panama, anche nel caso che per la traversata si dovesse impiegare il tempo massimo di 32 ore.

Dal lato dell'Atlantico, lungo il corso del fiume San Juan, sarà costruita una serie di quattro chiuse per le navi che risalgono il corso ed altre quattro chiuse sarebbero per lo stesso necessarie per il tratto del lago Managua al Pacifico. E' preveduta la creazione di due porti modernissimi, uno sul Pacifico e l'altro sull'Atlantico, ed ancora non è stato detto se saranno fortificati o no. Ma l'esempio del canale di Panama può insegnare.

Il timore dei vulcani

Le discussioni del passato sono state maggiormente accentrate sull'argomento dei vulcani. Su un'isola che si trova dentro il lago Nicaragua, a dieci miglia di distanza dal corso del canale, esiste il vulcano Omotepe, la cui cima fuma continuamente. Quattro anni fa questo vulcano ha avuto un'eruzione. Dieci miglia circa a sud dell'estremità meridionale del lago, al confine della Costa Rica, vi è il vulcano Orosi. Nella parte settentrionale del lago Managua si erge minacciosa il vulcano Momotombo, che rappresenterebbe un serio pericolo lungo il percorso del canale, qualora venisse approvata la proposta di farlo sboccare sul golfo di Fonseca.

I critici sostengono che qualora uno di questi tre vulcani diventasse violentemente attivo, il canale verrebbe distrutto in pochissimo tempo. Veramente una simile ipotesi, con conseguenze così disastrose, non è facile a verificarsi. Se si dovesse temere che un secondo terremoto, ed un'eruzione di pochi anni, ancora potrebbe distruggere di nuovo la città di San Francisco, la capitale della California non sarebbe risorta in qualche anno, più bella e più moderna di prima. In ogni modo sembra che queste preoccupazioni non sussistano più e che fra breve le campagne selvagge e malariche del Nicaragua saranno invase da migliaia e migliaia di operai di tutte le nazioni del mondo, che rinnoveranno le gesta del canale di Panama, aprendo un nuovo varco ai colossi del mare per il miglior sviluppo commerciale dei popoli, lasciando nello stesso tempo sul posto una buona percentuale di morti, per malattie e per disgrazie, che rappresenta il contributo che l'uomo dà per vincere gli ostacoli della natura.

Cento amanti non bastano per ottenere il divorzio

Occorrono anche 250 mila dollari

New York, 15 notte.

Walker P. Inman, erede della fortuna del «duca» del tabacco, ha vinto il processo di divorzio intentato a sua moglie, figlia di un clergyman dell'India, che egli accusava non solo di ubriachezza, ma di relazioni colpevoli con più di un centinaio di uomini. La sentenza venne emessa dal Tribunale di Reno dopo una seria inchiesta che costò al milionario più di 300 mila dollari. Egli però non ha ancora finito di pagare perchè la Corte gli ha accordato alla moglie infedele una pensione alimentare annua di 15 mila dollari che Inman dovrà sborsare per un periodo di cinque anni. Questo processo, che faceva da una settimana la spesa della cronaca di Reno, fu ricco di particolari scabrosi. Un testimone, lo «chauffeur» della casa, ha dichiarato di avere visto parecchie volte la signora Inman, vestita solo della sua impudicizia e l'aveva spesso mettere a letto, dopo orge, alle quali essa si abbandonava in compagnia di diversi uomini.

Il nome di un tenore di Broadway fu di frequente pronunciato nel corso del processo. Inman dichiarò di aver lo trovato addormentato in casa sua una notte che egli era tornato al tetto prima del solito. Inman ha dichiarato che quello che gli era costato di più per stabilire la colpabilità della moglie, era l'impiego per più di un anno di due squadre di poliziotti, l'una incaricata di sorvegliare certo William P. Hardy — uno dei cento — e l'altra di seguire la signora Inman. Il milionario ha ammesso che prima del suo matrimonio la moglie non aveva nessuna predisposizione alla ubriachezza, ma che aveva preso la deplorevole abitudine dei liquori forti e degli eccessi frequentando i suoi amici. Inman non ha negato neppure l'amicizia che egli aveva per una ballerina, certa Juva Marconi, che abitava a Reno al momento del processo, ma in quanto a sposarla ha dichiarato che non ne aveva affatto l'intenzione.

«Non mi ammoglierò mai più — egli ha dichiarato — ma ho avuto abbastanza di questo primo matrimonio».

Disastro aviatorio al Nicaragua

Managua (Nicaragua), 15 notte.

Mentre un aeroplano degli Stati Uniti eseguiva dei rilievi per la costruzione di un canale nel Nicaragua, giunto nei pressi del lago di San Carlo vi è precipitato. Tanto il pilota James Mac Clugh che i due sottufficiali che erano con lui a bordo dell'aeroplano sono periti.

Vaticano

Notizie premature sui viaggi del Pontefice - Il matrimonio e le ragioni di annullamento - I preparativi di Montecassino per accogliere il cardinale Gasparri: un rappresentante del Governo italiano parteciperebbe alle feste centenarie benedettine.

Roma, 15 notte.

(G. C.) Si continuano a leggere in questi giorni notizie provenienti dalle più diverse parti, secondo le quali il Pontefice si recherebbe in un tempo non lontano a visitare questo o quel celebre santuario, questa o quella città vicina o lontana, italiana od estera.

Notizie premature

La Corrispondenza crede opportuno rilevare che se gli annunzi di tali viaggi si rappresentano l'espressione dell'incontenibile giubilo dei cattolici di ogni terra per l'avvenuta soluzione della questione romana, non hanno alto stato delle cose che ben scarso fondamento.

«E' facile comprendere — prosegue l'Agenzia — che gli eventuali viaggi del Pontefice, sebbene nulla ormai possa ad essi creare un qualsiasi ostacolo, non potranno rappresentare, in qualunque tempo abbiano ad effettuarsi, che un avvenimento di eccezionale importanza e di grande portata, che perciò stesso non si verificherà che assai raramente. Il cuore dei cattolici sparsi in tutto il mondo anela di vedere il Vicario di Cristo percorrere le terre più lontane; ma l'altissima missione di cui egli è investito non gli potrà consentire, nonostante la sua paterna benevolenza, di aderire a questi inviti. E' alla Città del Vaticano che la folla dei fedeli dovranno ora rivolgersi è ad essa che oggi più che mai nell'impeto di una rinnovata figliale adesione e domani nel perseverante omaggio alla supremazia direttiva, continueranno ad affluire in magnifico spettacolo i popoli di tutte le lingue di tutte le razze, uniti dal superiore vincolo della fede».

L'Agenzia conclude che queste considerazioni dettate da una meno esatta valutazione di quello che dovrà essere un eventuale viaggio del Pontefice, non debbono creare delle delusioni anticipate perchè nulla in proposito è stato ancora deciso dall'unico giudice in siffatti argomenti: ma devono invece infondere nei cattolici di tutto il mondo sempre più vivo il desiderio di venire alla Città del Vaticano a prostrarsi nella grande basilica, a riaffermare da Roma la Romanità del cattolicismo. Andrà il Papa in eccezionalissime circostanze, quando lo giudicherà opportuno in una o in diverse località, ma sarà sempre da Roma che partirà in ogni tempo e in ogni occasione la voce del Vicario di Cristo; sempre da Roma che si diffonderanno nel mondo le benedizioni, i consigli, il monito, l'incitamento, la parola infallibile che non si cancella.

I matrimoni civili effettuati prima del Concordato

E' sorto in qualcuno il dubbio a proposito della prossima applicazione delle norme contenute nel Concordato fra la Santa Sede e l'Italia circa il matrimonio, se esse saranno per avere effetto retroattivo, se cioè i matrimoni puramente civili effettuatisi per l'addietro dovranno essere sanati con la celebrazione del matrimonio religioso.

La *Corrispondenza* ritiene di poter affermare che, agli effetti civili, i matrimoni celebrati prima dell'entrata in vigore del Concordato e delle leggi civili che esso naturalmente seguono promulgate per lo sua effettuazione, resteranno perfettamente validi, e non sarà richiesta alcuna ulteriore pratica, perchè essi continuino ad essere considerati tali di fronte alle leggi italiane.

E' ovvio comprendere che agli effetti religiosi siffatti matrimoni non potranno essere ritenuti validi se i coniugi non richiederanno ai rispettivi parroci la celebrazione del matrimonio religioso. E' prassi mai smentita nel diritto di famiglia che le disposizioni legislative che a tale diritto si riferiscono, non debbano avere effetto retroattivo, e ciò per non turbare il delicato organismo della famiglia e il diritto acquisito dalla prole che potrebbe avere gravi danni.

Una importante decisione di massima è stata adottata dalla commissione per l'interpretazione autentica del codice di diritto canonico in materia di annullamento di matrimonio. Come è noto, varie cause recentemente decise con sentenza favorevole alla dichiarazione di nullità ebbero per base una condizione posta da uno dei coniugi o da entrambi alla celebrazione del matrimonio cosa che ne infirmava la validità perchè non è ammesso dai canoni ecclesiastici che possano mettersi condizioni di qualsiasi specie. Ora ad evitare gli abusi e chiudere definitivamente una via che poteva con facilità servire a trarre in inganno i giudici, la commissione cardinalizia in conformità anche del voto emesso dai consultori ha deliberato unanimemente quanto segue:

«Nelle cause per nullità di matrimonio, quando viene addotta per motivo una condizione posta alla celebrazione del rito, la parte che l'ha posta non può chiedere l'annullamento. Se la condizione fosse stata posta dalle due parti non può essere presa in considerazione la domanda, quindi non ha luogo il processo».

La commissione era presieduta dal cardinale Gasparri, segretario di Stato e fanno parte della stessa i cardinali Pompili, Lega, Van Rossum, Sbarretti, Ragonesi, Giusti, Laurenti e Sincero.

Il cardinale Gasparri a Montecassino

A Montecassino ed a Cassino fervono i preparativi per accogliere degnamente il Cardinale Gasparri che si recherà, in qualità di delegato pontificio, ad inaugurare i festeggiamenti del centenario benedettino. Per quanto i patti dell'11 febbraio non siano ancora entrati in pieno vigore, tuttavia dal punto di vista politico questa sarà la prima grande manifestazione del nuovo regime dello Stato e della Chiesa. La scelta stessa del legato pontificio nella persona del Segretario di Stato del Pontefice conferisce eccezionale importanza alla celebrazione benedettina. Il Cardinale legato si recherebbe a Cassino nel pomeriggio del 28 aprile e prenderebbe stanza nella storica abbazia. L'appartamento pontificio è stato restaurato completamente a cura dell'abate Diamare. Dal momento in cui il legato entrerà nell'abbazia verrà issata la bandiera papale e lo storico cenobio sarà considerato come residenza sovrana.

Nei giorni seguenti avranno luogo solenni funzioni religiose culminanti nel pontificale del Cardinale legato, al quale assisteranno in gran numero dignitari benedettini, vescovi, autorità civili e militari ed il comunto nominato dal Governo e presieduto dal senatore Tosti di Valminuta. Nella città di Cassino il Cardinale legato verrebbe ricevuto nel palazzo del Comune ed in onore suo verrebbe anche eseguito un concerto di musica sacra nella chiesa del Carmine, restaurata in questi giorni, e dove verranno accolti i più preziosi cimeli dell'interessantissima mostra di arte sacra promossa dal comitato del centenario. Il Cardinale legato tornerebbe a Roma il 29 aprile. Per lui sarebbe approntato un treno speciale ed un notevole contingente di truppe, a somiglianza di quanto avvenne per il Cardinale Merry del Val alle feste francescane di Assisi, renderà gli onori lungo il percorso da Cassino all'Abbazia. La sera verrà acceso il faro monumentale che la regia marina ha offerto all'Abbazia. Dall'insieme delle circostanze, non è difficile desumere che molto probabilmente un ministro del Re si recherà a presenziare le feste incontrandosi così col cardinale Gasparri nella storica Abbazia.

La Banca del Vaticano

E' stato annunciato che la Santa Sede si appresta a creare una Banca della Città del Vaticano. La notizia è prematura. Per ora non si è fatto che dare incarico ad alcuni noti finanzieri, di studiare l'opportunità o meno di addivenire alla creazione di un siffatto organismo. Si può anzi aggiungere che nei più alti ambienti vaticani tale progetto incontra alcune difficoltà, dettate dalla naturale ripugnanza che mostra il Vaticano ad interessarsi di operazioni finanziarie. Comunque quello che è certo si è che la Santa Sede, se in ogni suo atto è solita procedere con molta cautela, per quanto si riferisce alla creazione di una propria banca lo è cautela raddoppierà, declinando proposte che già le sono pervenute e che non corrispondono ai suoi intendimenti e soprattutto ai fini che essa si propone.

Indubbiamente la necessità finanziaria sono divenute anche per la Santa Sede abbastanza preoccupanti; ma se essa ha una missione spirituale da svolgere, deve pure, per esercitarla, valersi di mezzi materiali, che in attuali condizioni di vita rendono spesso ingenti e urgenti. Il Papa stesso, nel suo primo discorso dopo la Conciliazione, rivolgendosi ai Parroci ed ai Quaresimalisti di Roma, accennò chiaramente ai riflessi economici degli interessi spirituali, affermando che se la Santa Fede fa affidamento sulla Provvidenza divina, non può tuttavia fare a meno di ogni provvidenza umana. Del resto la Santa Sede, anche nei tempi andati, pensò a disciplinare il problema finanziario. Nella storia della chiesa eccelle la figura del principe Agostino Chigi «banchiere di Santa Romana Chiesa». Il Banco di Santo Spirito fu creato da Papa Paolo V Borghese.

Non bisogna naturalmente confondere le istituzioni finanziarie vigenti in Italia e correnti sotto il nome di «cattoliche» con quella che potrebbe essere domani la Banca della Città del Vaticano. Il nome di cattoliche alle numerose banche sparse per l'Italia, non è autorizzato, e vale solo a distinguerle, nel linguaggio comune, dalle altre, nel senso che esse, a preferenza di altre, raccolgono i depositi dei cattolici organizzati e sono dirette ed amministrate da cattolici, ma i dirigenti di esse sono tutti laici, per espresso volere della Santa Sede, che ha vietato reiteratamente ai sacerdoti di occupare cariche in istituti finanziari, e rispondono in proprio davanti alla legge e davanti ai clienti della banca. Dell'attività di questi organismi il Vaticano si disinteressa completamente. Se in qualche caso esso se ne è valso, lo ha fatto come un privato qualsiasi. Così pure qualche volta si è dato il caso che la Santa Sede intervenisse a sanare posizioni difficili, ma questo atto era dovuto a un personale interessamento del Pontefice, il quale, informato che del dissesto di un istituto poteva venire grave danno a classi meno abbienti, ha creduto opera di squisita carità concorrere ad alleviare il danno stesso. Intervento quindi sempre a favore dei terzi danneggiati e non a vantaggio della istituzione.

La Banca del Vaticano nel caso che la sua istituzione venisse decisa, dovrebbe invece essere la Banca dello Stato Vaticano, organismo a sè stante e perfettamente indipendente così dalle Banche cattoliche italiane come dalle norme che regolano in Italia siffatti istituti. Più che ad accogliere depositi, essa dovrebbe provvedere alla regolare amministrazione delle entrate e delle rendite della Santa Sede. Fino ad oggi l'amministrazione del Bilancio del Vaticano è stata alquanto rudimentale, più bonariamente nel senso scientifico, che, all'atto pratico, il più severo controllo esiste e funziona benchè minima distrazione di fondi può essere possibile. La specialissima natura dell'istituzione esigeva ciò, ed esigerà forse almeno in parte anche per l'avvenire, che l'amministrazione fosse basata sull'assoluta fiducia. Con la costituzione della Città del Vaticano come Stato libero e sovrano, occorrerà tuttavia fissare più nettamente il bilancio. Benchè mancano dati precisi di quello che fu onorevole il bilancio della Santa Sede, esso può essere calcolato in una somma che si aggira intorno ai venti e ventidue milioni annui. Occorre però ricordare che esistono Congregazioni, come ad esempio quella di Propaganda Fide, che hanno una amministrazione autonoma con capitali e rendite proprie.

Con la Convenzione finanziaria stipulata insieme agli accordi del Laterano, subito dopo lo scambio delle ratifiche, le casse del Vaticano entreranno in possesso della somma stipulata a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia, in dipendenza degli avvenimenti del 1870. Questa somma, nel caso che vi decidesse la creazione della Banca del Vaticano, potrebbe fornire la base del capitale necessario per l'inizio del suo funzionamento. E' ovvio comprendere che la Banca stessa non potrà avere alcun carattere di speculazione, e che la sua attività sarà strettamente limitata alle necessità interne del

CRONACA CITTADINA

Leggende subalpine

Il diavolo di Pietranera

In pieno secolo decimosesto, cioè verso l'anno di grazia 1560. Erano tempi molto lieti per il nostro Piemonte, e molto diffuse, specie nelle campagne, derivando dalla miseria e dalla superstizione popolare la magia, l'arte divinatoria, l'astrologia giudiziaria, il commercio colle streghe e la credenza negli spiriti maligni e nei folletti. Ma, purtroppo non bastava neppure tutta questa roba, invero già poco ortodossa, a contenere la sete di misfatto e di stranezze del popolo credenzone; v'era di più, di peggio, e cioè una specie di commercio, più o meno diretto, con lo stesso Belzebù, il demonio, il diavolo; a cui, anche in qualche regione piemontese, si professava un reale culto, materiato di terrori inconsulti e di cupe superstizioni.

Sovratutto nelle Langhe — se lo raccontano le vecchie storie nostrane e le [illegible] manoscritte di qualche antico convento — il male fu assai grave e tanto diffuso che se ne preoccupò a Roma il Sommo Pontefice S. S. Pio IV e volle provvedere mandando il vescovo e cardinale Michele Ghislieri a reggere per qualche tempo la diocesi di Mondovì in qualità di supremo Inquisitore difensore della fede, e a combattere ogni forma di superstizione. Però doveva essere davvero una ferita ben profonda quella che con le loro diavolerie e con le loro stregonerie avevano inferto alla religione cattolica gli abitanti delle Langhe piemontesi, se il Papa si era dovuto persuadere a mandare nella modesta diocesi di Mondovì, quale medico adatto a tanto male, un prelato della rinomanza e della valentia del cardinal Ghislieri.

Giunto pertanto in diocesi, appunto verso il 1560, il nuovo Vescovo si accinse immediatamente ad esplorare la mala pianta della superstizione, e il tale scopo non risparmiò [illegible] energiche disposizioni, né risparmiò fatiche personali. Poichè il male era sovratutto radicato nelle regioni montane, a dorso di mulo o a piedi, con scarponi chiodati, appoggiandosi sul bastone dalla punta ferrata, il cardinal Ghislieri salì a tutte le più lontane e disagiate parrocchie della diocesi. E un giorno giunse anche a Pamparato, piccolo paese delle Langhe, dove commentò bonariamente ma astutamente a interrogare i monasteri accorsi anche dai casolari più lontani; così, attraverso le chiacchiere ingenue e pittoresche di quei buoni ma superstiziosi contadini, fece conoscenza col gigantesco diavolo di Pietranera. Gliene parlò per primo *Gian-Maria*, di «Cà dla Costa», un impenitente chiacchierone cui forse un po' troppo piaceva il frizzante vino delle Langhe.

— Chi è il diavolo di Pietranera?

— Ma, *Sur Vescò*, glielo dico subito io che l'ho visto tante volte.

— Prima di pranzo o dopo pranzo?

— Prima e dopo, *Lustrissimo*.

— Allora tu bevi anche al mattino, *Gian-Maria*!

— Con moderazione, *Sur Vescò*, e senza mai vederci doppio.

— Meno male! E allora racconta.

— Pietranera, non è molto lontano da *Cà dla Costa*, perciò io lo conosco bene il diavolo e lo vedo sovente. Primi di tutto è alto più di una casa; cento cinquanta cubiti, ovvero più di cinquanta metri. E' tutto coperto di peli, non patisce il freddo neppure in novica, e porta sui fianchi come unica veste, una cintura di foglie e di rami di faggio. Sulla testa, forse per nascondere le corna — non so se però il diavolo abbia moglie — porta una corona di arbusti intrecciati. E' zoppo da una gamba, ma si sostiene con un'enorme bastone, cioè con un alto tronco di pino, cui non si è neppure preoccupato di togliere i rami e le radici. E' zoppo anche da un occhio, cioè guarda da una parte sola, e non si è mai tagliato la barba, poichè la gli scende, come pel di becco, lunga folta e sporca, fino alla ginocchia. La bocca, oh la bocca, *lustrissimo*, è larga come un forno, e tutta piena di denti, piantati nelle ganasce su tre file, come se dovesse sgranocchiarsi tutta l'umanità.

— E tu affermi di averlo proprio visto, *Gian-Maria*, questo diavolone di Pietranera?

— Visto, visto! Si capisce che, come tutti i demoni, ha paura della luce data da Dio agli uomini, e compare soltanto di notte; ma quando c'è la luna. La sua ombra è tanto grande che riempie tutta la valle. Il diavolo di Pietranera è poi molto meno chiacchierone di me, e si spiega soltanto a gesti. D'altronde mio padre buon'anima mi diceva sempre che guai a quel disgraziato il quale avesse sentito la sua voce: la morte lo avrebbe soffiato via in un amen.

Così finì la chiacchierata di *Gian-Maria*, fatta al cardinal Ghislieri in una umile stamatita del presbiterio di Pamparato; e l'illustre Vescovo di Mondovì continuò con altri la sua inchiesta. Così si persuase che tutti gli abitanti del luogo credevano nel diavolo di Pietranera quasi quanto nel Vangelo; e portavano come prova indiscutibile della loro folle credenza l'avventura umana e infernale toccata a Biagio Balestrino. Era costui un montanaro di Pamparato, che una volta s'incontrò non lungi da *Cà dla Costa*, il famoso diavolo. Entrò con lui in conversazione e gli vendette — quasi allo stesso modo e nello stesso tempo del famoso dottor *Faust* — l'anima per diventar giovane, ricco e potente. Partì da Pamparato, andò in Francia, trascorse anni ed anni fra bagordi e vizi, per poi ritornare un giorno, nauseato di tutto, e di nuovo vecchio come prima, al paesello natio. In un crepuscolo di fuoco volle scendere dalla balza in cui abitava alla chiesa del paese per confessarsi e morire, ma il diavolo di Pietranera lo ghermì a mezza via... e il cadavere di Biagio Balestrino non venne ritrovato più.

Il cardinal Ghislieri strizzò ben bene con una paternale chi gli aveva raccontato quella storia, e continuando negli interrogatori, appurò ancora che il gigante di Pietranera passava da una giogaia all'altra piantando in fondo valle il suo bastoncino da passeggio.

— E' cattivo, il diavolo di Pietranera, — diceva *Gian-Maria* — ed ha ai suoi servizi un intero esercito di folletti spioni che gli riferiscono tutto ciò che in giro si dice di lui. Anzi *sôr Vescò*, creda a me, è meglio cambiar discorso.

Ma il Cardinale sorrise e domandò con calma dove abitasse il pericoloso gigante.

— A tre ore di qui, su uno sprone di montagna formato di massi che paiono tutti dipinti con nerissima pece.

— E noi andremo a benedire anche la famosa Pietranera. Venite tutti con me!

La processione singolare, con a capo l'eminentissimo Cardinale, si snodò in lungo corteo su per le mulattiere della montagna; e tre ore dopo l'acquasanta, fra un mormorio diffuso di preghiere, cadeva dall'aspersorio sulle nere rocce maledette.

Da quel giorno del diavolo di Pietranera non si parlò più in quel di Pamparato, e *Gian-Maria*, diventato spirito forte, affermava sovente all'osteria, ridendo e bevendo, che forse la gente troppo superstiziosa aveva per anni ed anni confuso l'ombra immensa di qualche albero agitantesi al chiarore della luna con un gigante infernale. E concludeva:

— Io, del resto, non ci ho creduto mai!

Luigi Collino.

Il nuovo Segretario Federale

avv. Ivan Bianchi-Mina

Il Segretario del Partito, S. E. Turati, provvedendo alla sostituzione dei segretari federali eletti deputati, ha nominato per Torino — come abbiamo pubblicato ieri mattina — l'avv. Ivan Bianchi-Mina.

Nel tracciare sommariamente il *curriculum vitae* del nuovo Segretario Federale si è detto del suo passato militare e fascista, della sua valida azione politica in Provincia di Pavia, e nella nostra città, delle sue doti di ingegno e dell'attività forense; ma a modesto multiforme manifestazioni di sentimento patriottico e di valore professionale, dev'essere aggiunta una particolare comprensione dei problemi sociali che ha spinto l'avv. Bianchi-Mina ad occuparsi, poco più che ventenne, dei maggiori problemi sindacali ed organizzativi, delle questioni economiche della Bassa Padana e della grande Città industriale. Le Cooperative agricole combattute tra le influenze della politica socialista e il loro scopo originario di semplice collaborazione economica, le cantine sociali create per risolvere il difficile problema della produzione vinicola nazionale e trovatesi lungo il cammino a lottare contro difficoltà imprevedute, l'ardua sistemazione della [illegible] agrario, della mezzadria, e bracciantato della pianura padana e poi, in un secondo tempo, le modalità di organizzazione delle masse operaie nei quadri del Sindacalismo pacificatore realizzato dal Fascismo, la corporazione studiata e creata a disciplinare l'economia dello Stato Fascista, i rapporti tra i Sindacati e il Potere politico, i sistemi di elezione e di elevazione sindacale, i patti di lavoro, i salari: tali i maggiori argomenti ai quali l'avv. Bianchi-Mina ha dedicato nei suoi anni di preparazione uno studio appassionato e profondo.

Abituato a parlare sulle piazze del Pavese, gremite di lavoratori rurali, egli ha portato in cuore per lungo tempo il desiderio di trovarsi di fronte alle masse lavoratrici della sua seconda città, alle adunate non meno imponenti degli operai torinesi, dei quali egli ha seguito quotidianamente le vicende, le alternative salariali e le conquiste. Ed anche recentemente l'avv. Bianchi-Mina accoglieva come un lieto ed importante episodio della sua attività fascista l'invito che il gen. Baratieri gli rivolgeva di commentare ad un pubblico pionale i principi rivoluzionari della Carta del Lavoro.

La nuova ed alta carica conferitagli dalla fiducia di S. E. Turati nella metropoli piemontese, tutta lesa allo sforzo immane della produzione, del rinnovamento industriale e della sistemazione operaia, rappresenta quindi per l'avv. Bianchi-Mina un magnifico posto di divulgazione e di attività corporativa, per cui egli potrà giovarsi del ricco patrimonio di esperienze organizzative e di studi sociali, formatosi nella maturazione di un decennio rivoluzionario.

In difesa delle famiglie numerose

Ciò che dice un esperto

in materia di inquilini con prole

Ci siamo ieri intrattenuti sull'argomento che tanto sta a cuore dei padri di famiglia operai in cerca di alloggio, con un avvocato torinese che ha presieduto per circa due anni la Commissione istituita presso i Sindacati fascisti a tutela degli inquilini nelle controversie con i proprietari di casa. L'avvocato, che si può pertanto considerare come un esperto in materia, ci ha inanzi tutto fatto presente come i risultati delle sue osservazioni si riferiscano al periodo in cui egli presiedeva la suaccennata Commissione, e quindi non al periodo attuale.

«Se tuttavia l'esperienza del passato — egli ha soggiunto — può valere come contributo alla soluzione del problema, che tanta importanza assume ora sui riguardi della campagna demografica, posso riassumere le mie impressioni sull'ampio materiale raccolto durante l'elaborazione e la risoluzione di circa 2000 vertenze legali fra inquilini di classi operaia e padroni di casa.

«Dirò subito — ha continuato il mio interlocutore — che più della metà certamente delle vertenze da me esaminate furono dovute, se pure apparentemente i pretesti erano diversi, al fatto che le famiglie ricorrenti alla nostra Commissione avevano bambini. Posso far questa dichiarazione con perfetta consapevolezza perchè, nello studio di quelle vertenze, ho dovuto più volte andare a fondo nelle mie ricerche e constatare quanta poca consistenza avessero certe apparenti ragioni opposte dai proprietari agli inquilini per rifiutare l'affitto, o in altri casi per invocare il licenziamento. Oltre a ciò io sono in grado di riferire i principali sistemi ai quali ricorrono certi padroni di casa per mettere l'inquilino con prole nelle condizioni di non rimaner nell'alloggio affittato, e così di chiedere spontaneamente la risoluzione del contratto senza costringere il proprietario a ricorrere ad altri pretesti.

«Uno di tali metodi, che senza dubbio sarà stato segnalato a coteste giornale nelle innumerevoli lettere inviate dagli inquilini, consiste nell'impedire ai bambini delle famiglie alloggiate in un dato stabile la libera [illegible] sione della loro giovanile esuberanza. Si stabiliscono perciò in quelle date case speciali regolamenti interni, che vengono notificati agli abitanti mediante cartelli esposti nelle portinerie e alle pareti degli androni e sui pianerottoli. In questi regolamenti non ci può [illegible] nulla a ridire. Essi sono pressapoco concepiti così: «E' vietato trattenersi nelle scale e sui pianerottoli; gettare immondizia per le scale; buttare dai balconi residui di commestibili, carnaccia od oggetti diversi. E' proibito ai figli degli inquilini trattenersi nel cortile per i loro giochi o sotto il portone e dinanzi al portone stesso in mezzo alla via. Sono invitati i padri di famiglia a impedire che i loro bambini, con strilli, pianti, urli ed altre voci incomposte, disturbino la quiete della casa». E' evidente che a tali regolamenti, contro i quali nessuno può protestare perchè sono ispirati alle norme più correnti dell'igiene, dell'educazione e del rispetto reciproco, si può dare secondo i casi una più o meno lata interpretazione. Quei proprietari pertanto che intendono, ai loro fini, usare maggiore severità, hanno, specialmente nei riguardi delle famiglie popolari con molti figli, mille motivi ogni giorno per invocare contro l'inquilino la mancata osservanza del regolamento ed innalzare vertenze per mutamento delle condizioni di contratto quando non si arrivi addirittura alla richiesta di licenziamento o al tentativo di sfratto. Un altro motivo per far nascere questioni cogli inquilini che si vogliono licenziare è dato dal danneggiamento recato dai bimbi all'alloggio affittato. Non è difficile a un proprietario che si prefigga di fare un po' di ostruzionismo trovare infiniti pretesti per dimostrare come i bimbi di questo o di quell'inquilino rechino allo stabile danni tali da non poter essere oltre sopportati. Nelle case della periferia, specialmente in quelle costruite con criteri moderni, l'esistenza delle famiglie operaie numerose è resa possibile dal fatto che nell'ubicazione interna dell'alloggio, nella disposizione dei cortili e nel terreno che circonda gli edifici vi è maggior spazio che non nella vecchia casa, in modo che i bimbi hanno, senza recar disturbo a nessuno, maggior libertà d'azione. Ma nelle antiche case e nei quartieri centrali, specialmente nella vecchia Torino dove pure una grande quantità di famiglie operaie è ospitata, l'esistenza dei bimbi e la loro lieta e rumorosa attività è resa difficile da ostacoli continui ed è fonte di proteste, questioni, beghe e simili guai. E poichè è impossibile mettere il silenziatore alle grida gioconde dei nostri bambini ed impedire che essi, nella spensieratezza delle loro manifestazioni, urtino contro questo o contro quel regolamento e siano in qualche modo fonte di disordini, sia pure senza conseguenze, così è impossibile pretendere ciò che vorrebbero certi padroni di casa: affittare cioè gli alloggi a famiglie numerose modello, composte di bambini che non piangono, che non giocano, che non pestano i piedi e che non fanno saltare la palla dalla finestra».

A questo punto il nostro interlocutore, interrompendo il colloquio, ci ha promesso di intrattenerci nuovamente sul problema, presentando al nostro esame, in una prossima conversazione, documenti interessanti capaci di illuminare altri aspetti non meno gravi della questione, che tanto appassiona l'opinione pubblica in questi giorni.

Una persona che vive ad Aosta e che si è occupata in quella città di alloggi e di affitti, ci fa notare come una ditta di colà abbia risolto, sia pure in una zona limitata, il problema dello scarso alloggio e del caro affitto, costruendo accanto al proprio stabilimento numerosi edifici per famiglie numerose dove alloggiano migliaia di inquilini con stuoli di bimbi, tra cortili spaziosi, vie, giardini, piazzette, ecc. E l'informatore ci ha soggiunto interessanti particolari, che ci ripromettiamo in una prossima occasione di pubblicare, sulle norme con cui, in quella specie di città-giardino presso Aosta sono disciplinati i rapporti degli inquilini tra loro e col padroni di casa. Con tali norme, se da un lato sono state evitate le eccessive pretese e gli inutili regolamenti interni per parte dei proprietari, d'altro canto è stata severamente repressa ogni licenza ed ogni offesa alla buona educazione.

Per l'incremento demografico

Mentre continua la nostra campagna contro quei padroni di casa che non vogliono bambini, ci vengono segnalati casi altamente lodevoli di proprietari che si adoperano per favorire quegli inquilini che sono allietati dalla nascita di un figlio. Il signor Bruno Zappi, proprietario dello stabile sito in via Volvera, 21, ha comunicato ai propri inquilini che, in ottemperanza alle attuali direttive del Governo per l'incremento demografico, a datare dal 31 dicembre 1929 gratificherà di un mese di affitto coloro che saranno allietati dalla nascita di un bambino.

Bollettino demografico

15 Aprile 1929

NATI	24
MATRIMONI	13
MORTI	27

La Mostra fotografica della Milizia

Da sabato, 13 corr., è aperta la Mostra fotografica della Milizia piemontese. La Mostra, ricca di bellissime e pregiate documentazioni fotografiche, che stanno ad attestare le molteplici attività di servizio della nostra bella Milizia, resta aperta al pubblico fino a tutto giovedì, 18 corr., col seguente orario: 9-12; 14-18.

L'ingresso è gratuito.

Audace furto in pieno giorno

nello studio del notaio Torretta

Oltre 100 mila lire asportate da una scrivania-cassaforte

Un audace colpo ladresco effettuato in pieno giorno è avvenuto ieri in località centralissima della nostra città. Gli abili mariuoli portando a termine l'operazione hanno dimostrato di possedere una calma ed una sicurezza veramente impressionanti, nonchè di avere dalla loro la fortuna, la quale, come si sa, è amica degli audaci. Fatto sta che l'impresa fruttò loro la bella somma di centomila lire!

La scrivania-cassaforte

Il furto è stato compiuto in via Arsenale, n. 6, al secondo piano, ove si trova lo studio del notaio comm. Ernesto Torretta, notissimo non solo a Torino, ma in tutto il Piemonte, per la sua larga rete di clienti. L'ufficio è composto di una anticamera, di un grande salone, da cui si accede in una piccola stanza, quella appunto presa di mira dai ladri. Accosto ai locali dello studio si trova l'alloggio privato del comm. Torretta, il quale vive solo, con una persona di servizio.

La piccola stanza è occupata da una impiegata che, tra le altre incombenze, assolve pure quella di incassare i denari dei clienti, lasciati in deposito per il pagamento di cambiali oppure destinati alle varie [illegible] di registrazione. Gli incassi quotidiani sono sempre notevoli e alla sera il commendatore Torretta o persona di sua fiducia provvede a farne il versamento presso un Istituto Bancario.

Prima della chiusura dell'ufficio, il denaro ritirato viene deposto provvisoriamente dalla signorina, in un cassetto della sua scrivania, che non presenta difficoltà di sorta ad essere chiuso od aperto, essendo munito di una semplice chiave. Spesso avviene che il modesto cassetto racchiuda delle somme ragguardevoli che vi rimangono anche durante la breve parentesi d'orario che si verifica generalmente dalle una alle due del pomeriggio, ora durante la quale la signorina e altri quattro impiegati, lasciano lo studio.

Un fattorino trascurato

E' stato proprio durante questa assenza di un'ora che i ladri fecero il colpo. Ieri il comm. Torretta si trovava fuori Torino, e verso l'una la signorina addetta alle operazioni di cassa aveva ritirato da alcuni clienti somme variabili da venti a trentamila lire. Fatti i conti risultò un rispettabile pacco di 108 biglietti di banca da lire mille ciascuno, che l'impiegata accuratamente piegò nel fondo del cassetto chiudendolo poi a chiave. Dopo di che uscì per ultima, lasciando, come al solito, l'incarico al fattorino di chiudere la porta d'ingresso che dà sulle scale, munita di una robusta serratura a quattro giri di chiave. Il fattorino eseguì la consegna, ma limitandosi, secondo la sua abitudine, a fermare la serratura senza girare la chiave; circostanza che doveva favorire grandemente i ladri.

Questi, assicuratisi che nello studio del notaio non erano più gli impiegati, passarono all'azione. Aperta facilmente con un grimaldello la porta, entrarono nei locali e aprirono parecchi cassetti dei tavoli e delle scrivanie. Non vi trovarono però altro che dei documenti importantissimi per i depositanti, ma di nessun valore per essi. La ricerca del denaro diventò più febbrile. Essi lavorarono il salone dirigendosi all'ultima stanza, dove presero di mira la scrivania della signorina. Con un breve giro di chiave aprirono il cassetto che offrì loro la vista di cento biglietti da mille che... attendevano solo di essere presi! I ladri non attesero oltre e... pulito regolarmente il cassetto, tosto alzavano i tacchi, attraversano il salone si portavano alla porta d'ingresso che aprivano; quindi scendevano le scale e si allontanavano in via Arsenale.

L'uomo che faceva da «palo»

Alle ore 14 il fattorino si appresiava ad aprire lo studio, quando, con suo grande meraviglia, si accorse che la sua bisogna era superflua: la porta d'ingresso era socchiusa. Penetrato nell'interno, già con il sospetto di qualcosa di anormale, non tardava a rendersi edotto dei fatti. I ladri avevano rubato la grossa somma contenuta nel cassetto della scrivania. Il fattorino non aveva quasi tempo di rimettersi dall'emozione, che poco dopo giungevano gli impiegati e la signorina. Immediatamente si provvedeva ad informare il notaio Torretta, che tosto faceva ritorno a Torino. Il furto veniva denunciato alla Questura, che mandava sul posto un funzionario e degli agenti per le prime indagini.

Un particolare assai importante è scaturito dall'inchiesta. Verso le ore 13,30, ora in cui certamente i ladri si trovavano nell'ufficio del commendatore Torretta, la portinaia saliva le scale e sul pianerottolo del primo piano incontrava un individuo. Costui, per giustificare la sua presenza, le disse che era venuto a cercare di un avvocato che ha lo studio accanto a quello del notaio, e che, non avendolo trovato, gli avrebbe telefonato più tardi. La portinaia non diede soverchia importanza alle parole dello sconosciuto, non immaginando ch'egli fosse il complice del «palo». Il quale con questa banale spiegazione aveva assai l'attenzione della donna, dando così modo ai suoi compari di lavorare con tutta tranquillità. Le indagini della Polizia proseguono attivamente per il rintraccio degli audaci lestofanti.

Una scampagnata in motocicletta

La meta il carcere

Il signor Carlo Negro si [illegible] domenica verso le ore 16 in motocicletta al Colle della Maddalena. Sul vasto piazzale da cui si domina la città, egli si era fermato ad ammirare il pittoresco panorama, quando lo avvicinò un tale il quale dimostrò un vivo interesse per la motocicletta che disse piacergli molto.

Sul piazzale stesso stazionava una automobile. Lo sconosciuto indicandola, disse di essere venuto da Genova con quella e manifestò il desiderio di acquistare la motocicletta del Negro. Dopo molte parole egli finì per chiedere a quale somma il Negro sarebbe stato disposto a cederla. Il Negro rispose che per 4500 lire l'avrebbe venduta. La cifra sembrò bene accetta all'amatore, il quale espresse però il desiderio di provarla.

Il venditore accondiscese volentieri sebbene prima di quel momento egli non avesse mai veduto quel signore, perchè a garanzia della motocicletta consegnatagli rimaneva l'automobile di lui.

Lo sconosciuto balzò a cavalcioni della macchina, prese velocità e scomparve giù per la strada che a guisa di spirale scende il fianco della collina. Egli apparve un provetto guidatore. Il Negro attese, mezz'ora, un'ora, ma lo sconosciuto non tornò più.

Dapprima egli ebbe timore che gli fosse toccata qualche disgrazia, poi un vago dubbio lo colse quando vide un altro signore avvicinarsi all'automobile sempre ferma sul piazzale e salirvi. Allora il Negro si avvicinò a quel signore e domandò se avesse notizia del proprietario dell'automobile.

— Ma il proprietario sono io — rispose stupito quello.

— Ma l'altro, quello che è venuto da Genova con questa macchina?

— Io non sono stato a Genova.

In breve il Negro comprese di essere stato tratto in inganno. Raccontò la sua disavventura, si informò e fortunatamente seppe che la persona, di cui fornì i connotati, si era fermata poco prima in un vicino esercizio pubblico. Recatovisi per averne informazioni, riuscì a sapere che proprio quell'uomo aveva dato incarico ad una serventa di impostargli alcune lettere che si trovavano ancora in sue mani. Il Negro si fece consegnare le lettere, una delle quali era indirizzata ad una persona domiciliata in Torino. In automobile egli si fece portare al domicilio di questa in tal modo gli fu possibile apprendere il nome e l'indirizzo dell'uomo che gli aveva portato via la motocicletta. Si trattava di certo Domenico Valpondi.

Il Negro si recò alla Questura Centrale a denunciare il fatto e due agenti si recarono all'abitazione del Valpondi il quale in quel momento scorrazzava la campagna con la motocicletta rubata. Tornato a casa a tarda sera e saputo che egli era ricercato dalla Polizia, si decise di andare spontaneamente a restituire la macchina in Questura sperando di scansare così più gravi guai. Dalla Questura Centrale egli fu inviato al Commissariato di P. S. di Borgo Po, e il cav. Fatti dopo avere sequestrata la motocicletta che consegnò al legittimo proprietario, trasse in arresto il Valpondi, nonostante egli asserisse si trattasse di un innocente scherzo.

Comunione pasquale di Avanguardisti e Balilla

Domenica, nella Chiesa parrocchiale di S. Teresa si sono radunate le Legioni 36ª a Avanguardisti e la 296ª a Legione Balilla per compiere il precetto della Comunione pasquale.

Al saluti sarà antecedente, con un appropriato discorso di Mons. Condio, i giovani furono preparati alla confessione. Al mattino della Domenica, le tre 600 giovani si trovarono per le ore 8, accompagnati dai loro comandanti.

Mentre il prof. Gial-Via celebrava la santa Messa, il ten. Carena Mario parlava ai giovani per disporli a bene ricevere l'Ostia Santa. Fu commovente tutta la funzione, ma specialmente lo spettacolo dei 600 Balilla e Avanguardisti in maggioranza studenti delle Scuole secondarie, che in ordine e disciplina si accostarono al Banchetto Eucaristico, assistiti dal Cappellano prof. Rossotto. I reverendi padri Carmelitani, oltre all'aiuto prestato ai Cappellani nella confessione dei giovani, fecero tutto il possibile perchè la funzione riuscisse in tutta la sua santità. Sedeva all'organo Fra Davide C. S.

La Federazione dei Commercianti all'on. G. Vianino

I dirigenti della Federazione provinciale fascista dei commercianti si sono riuniti ieri sera per festeggiare il loro Presidente, Giovanni Vianino, eletto deputato al Parlamento nazionale.

Il vice-presidente gr. uff. Pietro Donvito ha rivolto a nome dei convenuti e dei federati e espressioni del più vivo compiacimento e del più fervido augurio al Presidente on. Vianino, il quale ha risposto con felice improvvisazione, calorosamente ringraziando e formulando i migliori voti per l'avvenire del commercio torinese.

La beneficenza dei nostri lettori

Abbiamo ricevuto per la Famiglia Maregnoli: Un gruppo di amici (Savona) L. 30 — Per il «Nido Bambini» della Parrocchia di S. Gioachino: Novella e Pia si ricordano dei bimbi del nido, L. 100 — Per «una mamma di corso Regina Margherita» (che meglio indicherebbe non appena ne avrà un rintracciabile indirizzo): Eng. P. B. (Genova), L. 100 — Riceviamo pure a firma «Roberto» una lettera in cui si dice: «Vi trasmetto le accluse lire quarantacinque, quale rimanenza fondo raccolto fra gli inquilini della casa di via Villa della Regina, L. 45,» con l'indicazione dell'uso che dovranno fare. Non abbiamo però trovata nella busta la somma che avrebbe dovuto essere accluso, e restiamo in attesa di chiarimenti.

Il Podestà di Udine

ricevuto dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri in udienza particolare al Palazzo Reale il Podestà di Udine, on. conte di Caporiacco, il quale ha pregato il Principe di volere onorare della sua augusta presenza la commemorazione di Girolamo Savorgnan, nonchè l'inaugurazione dei busti ai generali Caneva e Baldissera, cerimonie che avranno luogo in Udine rispettivamente nei giorni 22 e 29 corrente.

S. A. R. si è compiaciuto di accogliere benevolmente l'invito, come ha pure gradito l'invito che il Podestà di Udine gli ha rivolto a nome del Podestà di Pordenone e di Cividale di presenziare all'inaugurazione dei monumenti ai caduti di quelle città, stabilita per i giorni 22 e 29 corrente. S. A. R. ha espresso inoltre desiderio di rivedere il Friuli con parole di elogio per l'alto civismo dei suoi abitanti e per gli sforzi dagli stessi compiuti nelle opere di ricostruzione. Oratore a Cividale sarà l'on. Manaresi presidente dell'Associazione Alpini, e a Pordenone il comm. dott. Gino Rocca, redattore del *Popolo d'Italia*.

Il cinquantenario

dell'invenzione della lampada elettrica

Torino si prepara a celebrare il cinquantenario della lampada elettrica e inizia un ciclo di conferenze sui problemi dell'illuminazione moderna avute da chiare personalità di questo speciale campo della tecnica. Questa sera l'ing. Carlo Cierici, direttore dell'Associazione Nazionale per lo sviluppo dell'illuminazione, per invito dell'Unione Industriale Fascista, nel salone del Palazzo dell'Elettricità, gentilmente concesso, parlerà sul tema: «L'illuminazione moderna». Sarà così ufficialmente iniziato il movimento che Torino si propone di suscitare in onore di Thomas Alva Edison, il grande inventore americano.

Il grave infortunio di un muratore

Il muratore Spirito Beltrano di 18 anni, abitante in corso Orbassano, 197, mentre era intento al lavoro in un cantiere di via Nizza, 32, cadde dall'altezza del secondo piano riportando le fratture della base cranica. Soccorso da compagni di lavoro il ferito venne accompagnato con automobile all'Ospedale Martini dove il dott. Salvi lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI

dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

sono ricchissimi per l'assortimento, senza convenientissimi per il prezzo.

Coloro che [illegible] la casa bella, senza per questo andare incontro a spese eccessive; coloro che *devono fare acquisti di tappeti*, non mancheranno, prima di impegnarsi in una spesa, di recarsi a vedere il ricchissimo assortimento — per qualità e misure — dei *Grandi Magazzini Bianchi*. A parità di merce troveranno sempre i prezzi più favorevoli e l'onesta indicazione della qualità.

Articoli casalinghi in grande abbondanza, comprese le ultime novità.
Casse metalliche di vario formato e sacchi per custodia abiti e pellicce.
Articoli per toilette e profumi.
Bauli, valigie, valigette, necessaires.
Ombrelli: il più ricco assortimento.
Grandi Magazzini Bianchi - Via Vittorio quasi angolo piazza Castello.

Insuperabile nelle convalescenze

è la *Biosparina Meriuzzina*, uno dei migliori ricostituenti del mondo. I suoi successi, ormai consacrati da una infinità di esperienze mediche e di dichiarazioni entusiastiche, fanno preferire la *Biosparina Meriuzzina* per la sicurezza e la prontezza dei felici risultati che essa determina negli organismi usciti debilitati da malattie acute o infettive. Dopo l'influenza è indicatissima e ottima sotto ogni aspetto, tanto per il bambino quanto per l'adulto.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.
Agevolazioni nei pagamenti.
Lavorazione propria. Prezzi di fabbrica. Vasto assortimento letti in ferro.
Parigi & Mellarini
C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 12)

Dove sceglierete le nuove tende

per sostituirle a quelle logore e stinte durante il prossimo ricordino primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura di via Consolata, 5 (interno), Torino.*

Sono già pronte le novità. Prezzi minimissimi su tutti gli articoli.

DE-BENEDETTI R. TESSUTI EXTRA

Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni
Le stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni. **Prezzi d'origine.**
Visitate le vetrine di questa Casa di fiducia e confrontate merci e prezzi.
Ribasso speciale Sartoria per uomo.

PELLICCERIE? — GERMENA

Assortimenti in renards, visoni, persianer, castorini, scimmie nere, pekans.
Trasformazioni e riparazioni impeccabili a prezzi convenienti.
Via Garibaldi, n. 18 - Piano primo

Movimento sindacale

La ripresa delle trattative per il contratto dei colorieri

Nella settimana prossima avranno ripresa a Milano le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per gli operai colorieri, che interessa nella nostra Provincia circa 10 mila operai. La discussione avrà luogo presso la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali coloranti; per l'organizzazione sindacale operaia della nostra provincia vi parteciperà il signor Giacinto Da Stefanis, segretario a disposizione per il Sindacato dei tessili, della nostra Provincia. La ripresa delle trattative per i coloranti interessa anche gli operai addetti alle altre industrie tessili (lanieri, serici, coperturieri, maglini, calzaturieri, guantai, ecc.) i quali, con la stipulazione del contratto per la prima categoria, vedranno facilitata la stipulazione del loro patti di lavoro.

Due adunanze dei dipendenti

dell'Azienda Elettrica Municipale

Nei giorni scorsi si sono tenute in via Bogino 8, le assemblee dei Sindacati impiegati tecnici ed amministrativi delle Aziende Elettriche, e del Sindacato operai elettricisti, sezione A.E.M. Le adunanze sono state presiedute dal sig. Mario Scolari, vice segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e dall'ing. Massimino, segretario a disposizione per i Sindacati [illegible] acqua, gas, elettricità. L'ing. Massimino ha riferito circa l'azione svolta dai Sindacati in favore della categoria, specialmente per la definizione dello stato giuridico del personale dell'Azienda municipalizzata, e sugli intendimenti per l'ulteriore attività tendente alla sollecita revisione del regolamento organico vigente per meglio adeguarlo alle necessità degli organizzati. Parecchi degli intervenuti hanno interloquito e ad essi hanno esaurientemente risposto il sig. Scolari e l'ing. Massimino.

I direttorii sono risultati così composti: impiegati: sigg. ing. Giordana, Guarnieri, Labiro, Testa, Massola, Savino; Operai: sigg. Bencolo, Montefiorino, Rossetti, Gili, Sulis, Grivet; corrispondente per la centrale di Susa sig. Fontana; corrispondente per la centrale di Chiomonte, sig. Merallo.

***

Per la monetazione dell'industria del legno in provincia di Cuneo. — Nella sede dell'Unione industriale si sono riuniti ieri il segretario generale dell'Unione predetta Scassellati Franco assistito dagli industriali Marenco, Paschiero ed altri e il Commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, Mattiasso Domenico, assistito dal vice-segretario Simoncelli e dal fiduciario provinciale della categoria Gritta Piero, per l'esame del contratto proposto per gli addetti alla lavorazione del legno in provincia di Cuneo dai Sindacati Lavoratori. Dopo cordiale esauriente discussione il contratto collettivo di lavoro riguardante appunto gli industriali ed operai del legno di detta provincia è stato firmato. L'accordo è notevole per le clausole introdottevi e delle quali diremo ampiamente appena [illegible] le Confederazioni Nazionali l'avranno ratificato.

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti ricorda ai federati che questa sera alle ore 21 nei locali della sede Sindacale di via Cavour, 8, avrà luogo l'annunciata lezione dell'avv. Vittorio Verrellino sul tema: «Le obbligazioni commerciali».

TEATRI: Spettacoli d'oggi:

REGIO — Riposo.
TORINO — Ore 21 (3ª Concerto del coro Accademico Polacco dell'Università di Cracovia (In abbonamento).
VITTORIO — Ore 21: Concerto del violinista Vasa Prihoda.
GARIGNANO (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Resurrezione» di Leone Tolstoi.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: «La spada di Damocle» di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 21: «Elisir d'amore» di Donizetti.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 21: «La 13ª sedia» di Paylard e Vallior. (Serata popolare).
ROSSINI (Comp. T. Paterno e R. Capodaglio) — Ore 21: «Peg dal mio cuore» di Hartley Meunier.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore [illegible] Tanzing.

Cinematografi

ODEON — «I cosacchi». Grande interpretazione di John Gilbert e Renée Adorée.
AMBROSIO — «Allegri, soldati!». Protagonisti Lya de Putti, Malcolm Mc. Gregor.
VITTORIA — «L'inferno nero». (Locandina Dresser e Janson Roberts). - Varietà.
ROYAL — «Volpe argentata». Myrna Loy.
ITALIA — «Banditi rossi». Avventura.
BORSA — «Valle dei giganti». Milton Sills.
SPLENDOR — «Donna paranza». L. Bazzoni.
ALPI — «Elf Tebbi» dal rom. di Zuccoli.
PRINCIPE — «L'usignolo». Ora variata.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
La DONNA CONTESA
Il celebre lavoro Artisti Associati.
*Seconda rappresentazione in

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio della Gran Bretagna
e la gara mercantile tra Londra e New-York

L'esposizione di Churchill ai Comuni -- L'avanzo preventivato a 4 milioni di sterline realizzato a 12 -- Il benessere del popolo inglese -- Fiera apostrofe contro la «scioperomania» -- Gli armamenti e le «esigenze imperiali».

Londra, 15, notte.

Il nuovo bilancio inglese è qui.

Churchill lo ha esposto ed illustrato nel pomeriggio di oggi ai Comuni con un formidabile discorso di due ore e mezza. Egli ha assunto per la occasione la parsimoniosa e modesta aria di un monaco in contrasto con l'aria spendacciona che avvolge i programmi elettorali delle due opposizioni: «Quelle sono pronte a sperperare, contribuenti, i vostri soldi e da ultimo a mandarvi in malora. Io bado invece a tenerli da conto». Senonchè ogni tanto Churchill lascia ricadere qualche poco il sale giù per le sue spalle non esattamente monacali e mostrò il petto.

Il cancelliere aggressivo

Allora la sua eloquenza si fece aggressiva e schiacciante per gli oppositori, orgogliosa e lampante per la situazione autentica del Paese di fronte alla quale i pignolisti delle Sinistre si risolvono nel più ridicolo fenomeno del mondo. Volta per volta il sale venne nuovamente tirato su e il robusto Cancelliere in attitudine monastica tornò ad esaltare l'economia e la parsimonia in contrasto con le spreconerie e con gli orgasmi: «Il nostro è un bilancio pacato, spoglio di ogni fuoco di artificio». In verità, quello che Churchill ha esposto oggi è uno dei bilanci più caratteristicamente conservatori che si ricordino. Esso non cambia niente; garantisce la continuità finanziaria e poco altro: abolisce due balzelli di minor conto, quello di dazio-consumo sul the e l'imposta sulle scommesse. La prima tassa esisteva fin dal tempo di Elisabetta, la seconda venne introdotta due anni fa dallo stesso Churchill. Il condono della prima torna a beneficio delle masse in casa loro; la revoca della seconda sopprime un fastidio alle masse fuori di casa, masse che scommettono all'aperto sulle corse e via dicendo, come da noi si va al botteghino del lotto. Nessuna riduzione dell'imposta sul reddito; tutto il resto rimane come prima, salvo qualche contentino di poca spesa un po' a destra, un po' a sinistra, ma parecchio a destra ove stanno brontolando in ispecie gli agrari.

«Bilancio elettorale!», incominciano già a gridare i laburisti ed i radicali indicando l'abolizione della gabella sul the. Ma questa non è che un'oncia di regalo alla folla in confronto delle tonnellate di doni nominali che la Sinistra promettono alle moltitudini per carpirne i voti. I programmi delle due Sinistre promettono, come al solito, una immediata fetta di paradiso terrestre al popolo. Il Governo conservatore offre due soldi di sgravio sulla sua bevanda preferita e non promette un non di tirare avanti coi criteri amministrativi di prima. Non era il caso di aspettarsi alcunchè di sensazionale in concorrenza con le grandi sensazioni radicali e laburiste: nulla è grondato di sensazionale dalla bocca di Churchill il cui discorso era inteso anche ad erigere il primo stipite del programma ministeriale per le elezioni prossime. Il nuovo bilancio ad occhio e croce non è se non la continuazione del precedente; in cifra tonda le stesse entrate, le medesime spese e l'identico avanzo. I conti consuntivi di Churchill per l'esercizio finanziario testè terminato, registrano un avanzo di 12 milioni di sterline mentre ne aveva egli preventivato uno di soli 4 milioni.

Il preventivo del nuovo esercizio

Ora il preventivo per il nuovo esercizio finanziario apertosi col 1.o di questo mese contempla su per giù un altro avanzo analogo sugli 11 milioni di sterline. Può darsi che questo sia l'ultimo *budget* di Churchill, forse predestinato a coprire un posto differente nel futuro Gabinetto Baldwin (una specie di Dicastero della Disoccupazione) se le urne risponderanno in favore del Ministero. Egli non ha certo motivo di rammaricarsi di questa sua quinta compilazione di bilancio, anche se dovesse davvero risultare l'ultima della serie.

L'aula poco prima delle 15 era rigurgitante perchè Churchill sa parlare meglio di tutti quanti ai Comuni. Egli inizia il suo discorso in tono piuttosto minore ma presto si sente tra i piedi la fanghiglia dei perpetui piagnistei di cui sono inzuppati certi giornali e certi partiti oltremodo inclini a governare. Egli la spazza via; la spazzatura è vigorosa:

«Ad onta dei danni che ogni forma della nostra vita nazionale subì in seguito alla follia scioperaiuola del 1926 — dichiara egli — un rispettabile avanzo è stato realizzato nell'esercizio finanziario or ora chiuso. La prosperità materiale di questo Paese, considerata sia in base alle sue condizioni finanziarie sia alla stregua del volume dei suoi commerci o in rapporto ai risparmi ed alla capacità di acquisto del suo popolo, ha regolarmente continuato a progredire».

Il Cancelliere a questo punto semplifica:

«I piccoli risparmiatori hanno accresciuto negli ultimi quattro anni, durante il periodo di questa legislatura, i loro risparmi in ragione di ben 130 milioni di sterline; il numero delle persone impiegate nelle industrie sottoposte alla assicurazioni di Stato è cresciuto entro lo stesso periodo in ragione di 391 mila; il costo della vita è declinato in ragione di 18 punti mentre i salari operai si trovano oggi all'identico livello che nel 1924 sotto il regime laburista. Vero è che si riscontra una notevole decrescenza nel consumo degli alcoolici con una proporzionata diminuzione dell'ubbriachezza, ma il consumo dei generi alimentari di cui si nutrono le classi lavoratrici è venuto aumentando; così pure segnano un incremento le vendite di motocicletta, di indumenti di seta e di altri articoli di consumo popolare, inclusi i biglietti per le gite settimanali in ferrovia. Tutto ciò si riscontra ad onta dei trascichi che le scioperomanie inflisse al Paese nel primo biennio del periodo, in parola. Giudicone considerava come il più limpido indice delle condizioni delle masse operaie il consumo di the e di zucchero. Orbene, il popolo inglese nei prosperi anni di anteguerra consumava ogni anno sei libbre e mezza di the e 91 libbre di zucchero a testa. L'anno scorso, dopo tutto quello che è accaduto tanto all'interno quanto all'estero, gli inglesi hanno consumato 9 libbre di the e 90 libbre di zucchero a testa. Non si era mai dato un consumo così abbondante di generi di prima necessità specialmente per i ceti più poveri».

La bilancia commerciale

Churchill passa all'esame del commerci. La bilancia commerciale è sensibilmente migliorata. Gli inglesi nel 1924 investirono all'estero per circa 53 milioni di sterline; i loro investimenti esteri l'anno scorso salirono a 140 milioni di sterline, le emissioni di capitale per le industrie paesanesi sono più che raddoppiate in confronto del 1924. L'anno scorso sono state scritte 500 mila lettere in più che nel 1924 e le automobili in circolazione nel Paese risultavano 700 mila in più di cinque anni fa.

«In poche parole, proclama Churchill, quali possano essere le sorti di particolari industrie e di particolari località è fuor di dubbio che noi tutti oggi viviamo in un Paese più potente, più ricco, più solido, e più popolato che cinque anni addietro. E' indubitabile che noi continueremo a migliorare le nostre condizioni e che in confronto della maggior parte dei Paesi europei riusciremo a mantenere il nostro vecchio livello di anteguerra. Naturalmente però i nostri progressi in questi ultimi anni sono stati relativamente sopravvanzati dagli Stati Uniti d'America i quali ottennero dalla guerra grandi vantaggi ed hanno dato prova di maggiore stabilità di propositi da allora in poi».

Polemica elettorale

Qui Churchill disserta sul tema delle pubbliche economie e polemizza con le due opposizioni:

«Da ogni parte siamo avvertiti, prosegue il Cancelliere, che l'unico mezzo per ottenere l'approvazione di un corpo elettorale moderno è di spendere più soldi che si può e sopra enorme scala. I due partiti di opposizione vanno a gara nelle promesse di più vasti dispendi. La sola differenza tra loro è che il laburismo vorrebbe trovare i denari necessari mediante ulteriori tasse, mentre i liberali vorrebbero procurarseli mediante prestiti».

La polemica si acuisce e scatena istanti di ilarità incontenibile a danno dei colpiti, ma dobbiamo passarvi sopra.

Le economie che il Governo attuale ha cercato di realizzare sono state particolarmente attuate, sostiene Churchill, dalla ridotta spesa per gli armamenti. Egli adduce prove documentarie la cui conclusione è che, quantunque il Gabinetto Baldwin avesse ereditato dal Ministero laburista un programma di spese navali piuttosto ingente (*flarita*), esso è riuscito a risparmiare sul bilancio della Guerra, della Marina e della Aviazione oltre 7 milioni e mezzo di sterline all'anno.

Si potrebbe forse risparmiare di più in questo ramo dell'armamento? La risposta di Churchill è che ciò dipende da accordi internazionali i quali non si prospettano molto agevoli. Inoltre esistono in ogni caso imprescindibili esigenze nazionali e imperiali dovute alle peculiarità geografiche di vettovagliamento. Non è possibile praticare ampie riduzioni nelle spese per la Marina, senza portare a repentaglio i viveri del Paese e le rotte del naviglio mercantile. Sarebbe fatale secondo Churchill scendere al di sotto del cosidetto «one power standard», ossia in pratica accordare il sopravvento navale all'America. L'Esercito è già ridotto al minimo.

«Per l'aviazione — soggiunge il Cancelliere — non si può arrestarne lo sviluppo senza mettersi in larga parte alla mercè di quegli stessi nostri vicini verso i quali noi siamo accusati di troppa condiscendenza e che Lloyd George trova sempre modo di offendere».

Churchill si occupa quindi di certe critiche suscitate tutte dal ritorno all'oro. Egli naturalmente non giustifica in piano certe angustie che la rivalutazione della moneta ha recato seco ma dice che il ritorno all'oro, sotto certi aspetti, è indubbiamente vantaggioso per varie industrie e commerci.

«Siamo il più grande mercato internazionale»

«Tutti di tempo in tempo — continua il Cancelliere — siamo tentati a ricorrere a stratagemmi in contrasto con le vedute classiche in tema di finanza. Ma nessun Governo inglese ha ancora osato mettere a repentaglio le basi della integrità finanziaria britannica e, considerata la vasta struttura economica degli Stati Uniti che troneggia sul nostro fianco occidentale, sarebbe disastroso ricominciare oggi la politica dell'inflazione. Meglio affrontare lampi duri a continuare a rimanere una Nazione, che darsi allo scialacquo e ridursi ad un irrimediabile disavanzo. Noi tra le nostre difficoltà, possiamo consolarci osservando che Londra, ad onta degli immensi sacrifici fatti dall'Inghilterra nel conflitto mondiale, ha effettivamente riconquistato il suo solido primato internazionale nel mondo ed osservando altresì che noi rimaniamo il più grande mercato internazionale e siamo in grado di mantenere un saggio di interessi minore di quelli che prevalgono nominalmente a New York ed altrettanto minore dei saggi di interesse che hanno corso sul mercato newyorkese».

L'oratore accenna alla riduzione del debito pubblico, avvenuta nell'ultimo quadriennio in ragione di 97 milioni di sterline. Accenna al costante fondo di ammortamento del debito pubblico in ragione di circa 60 milioni di sterline all'anno. Dopo di che, passando in rassegna l'ultimo esercizio finanziario accenna ai dazi particolari di importazione da lui introdotti che hanno bene fruttato. Ad esempio quello sulla seta artificiale ha prodotto l'effetto di aumentare in ragione del 50 % le esportazioni inglesi. La produzione della seta artificiale in Inghilterra salì da 20 milioni di libbre a 51 milioni e le maestranze di questa industria sono andate da 46 mila persone a ben 70 mila. Invece ha sortito sempre fortuna l'imposta churchilliana di due anni fa sulle scommesse. E' stato un grande flasco, confessa il cancelliere; non ha fornito che un gettito di due milioni di sterline. Egli quindi ha deciso di abolirla anche per accontentare il «leader» dell'opposizione laburista, il quale non ha mai digerito sotto l'aspetto etico questa particolare gabella. Churchill a questo punto annunzia un piccolo incremento nominale nel dazio consumo sul tabacco e sugli alcoolici; una cosa da niente, e dichiara che, in base alla tassazione vigente si può preventivare per il nuovo esercizio finanziario un'entrata generale di quasi 827 milioni di sterline.

L'avanzo in prospettiva sarebbe, come accennammo già, di 11 milioni di sterline, ma Churchill pratica alcune riduzioni su questo suo credito alle viste e si limiterà a realizzare un avanzo contabile di quattro milioni di sterline, dopo avere naturalmente coperto la quota di ammortamento del debito pubblico. Egli quindi annunzia la revoca del dazio consumo su tè, il quale produceva circa 8 milioni di sterline annue. Annunzia pure qualche facilitazione in favore di certi veicoli automobili e motocicli, il tutto però in misura relativamente insignificante.

Agricoltura e disoccupazione

Assume invece una certa portata uno sgravio che il Cancelliere offre agli agricoltori, i quali verranno immediatamente a beneficiare dei vantaggi che dovrebbero derivare a cominciare dal prossimo ottobre dalla riforma dei tributi locali introdotta dal Governo. Tale riforma andrà appunto in vigore nel prossimo autunno, ma gli agricoltori ne beneficieranno immediatamente, mentre l'industria dovrà aspettare altri sei mesi. Il favore dell'agricoltura pesa sui preventivi in ragione di due milioni e mezzo di sterline. Churchill nella sua esposizione non tralascia di accennare largamente alla disoccupazione, ma più che altro sotto l'aspetto dei sussidi e degli aiuti in genere forniti dal Governo ai disoccupati. In questa sfera da quattro anni in qua rientrano anche le nuove costruzioni stradali, per le quali il Governo ha speso ben 400 milioni di sterline e si prepara a spenderne altri sessanta nel nuovo esercizio finanziario.

Churchill termina il suo lunghissimo discorso proclamando che il punto di svolta delle maggiori difficoltà economiche è ormai superato. Il Paese tiene l'avvenire nelle mani.

Esistono le condizioni per ravvivare i commerci, diminuire la disoccupazione, espandere le entrate e via dicendo.

«Con la saggezza e lo spirito civico, ha concluso il Cancelliere, noi siamo perfettamente in grado di accelerare tutti questi vantaggi. Al contrario, mediante lo spirito di fazione, la violenza e la follia, potremmo allontanarli di nuovo».

«Corruzione elettorale», dicono gli oppositori

Il discorso è lungamente acclamato. Dopo di che l'ex-Cancelliere laburista Snowden prende la parola e descrive l'esposizione finanziaria come il «più svergognato esempio di corruzione elettorale che sia mai stato dato da alcun partito politico». Evidentemente Snowden è disgustato del successo del suo grande avversario. Anche Lloyd George interloquisce. Egli riconosce che il nuovo bilancio ha qualche merito, ma si lagna che Churchill, «sotto il punto di vista di una grave situazione nazionale, sia stato estremamente deludente». L'opposizione applaude, ma i ministeriali non vedono l'enorme gravità della situazione nazionale contemplata dal *leader* radicale.

Marcello Prati.

La morte del maestro Smareglia

Trieste, 15, notte.

Antonio Smareglia è morto stamane alle 5,58 a Grado dopo una lunga agonia assistito dai suoi cari e dal pensiero commosso di Pola, di Trieste e dell'Italia tutta. Per quanto in questi ultimi giorni nessuna speranza si avesse pure la notizia della morte del grande musicista è stata appresa con un dolore che non è possibile misurare. E' morto con lui il più grande artista delle terre giuliane.

Antonio Smareglia nacque a Pola il 5 maggio 1854. Dopo aver iniziato i suoi studi di ingegneria a Vienna ed a Graz entrò nel Conservatorio di Milano dove ebbe a maestro Franco Faccio. Dal Conservatorio uscì con bella vittoria presentando come saggio un bozzetto musicale romantico su versi di Arrigo Boito «La caccia lontana». Assunto tosto dalla casa editrice Lucca, per primo incarico ebbe quello di completare l'opera lasciata incompiuta da Donizetti: «Il duca d'Alba».

Nel 1879 con Catalani e con altri giovani fu prescelto dal Ministero dell'Istruzione per rappresentare a Parigi la nuova musica italiana e scrisse ispirandosi alla nota ballata del Murger «Leonora» che, eseguita al Trocadero sotto la direzione del Faccio, ottenne gli elogi del Gounod. Il maestro era stato però colpito, fratanto da un malessino terribile. La malattia che affliggeva i suoi occhi era diventata poco a poco assoluta cecità. Quando si stabilì a Trieste nel 1891 compose «La falena», a Trieste dal 1895 al 1899. Fu l'ultimo scritto di suo pugno.

Carabiniere ucciso da un cacciatore di frodo

Napoli, 15 notte.

Un grave atto di ribellione commesso da un cacciatore di frodo a Lauro ha fatto perdere la vita ad un carabiniere. Il milite, a nome Brillante, si trovava di pattuglia con altro carabiniere, quando scorgeva due cacciatori di frodo che tendevano delle reti. Intimato il fermo, il Brillante sciuffava uno dei due e lo consegnava al compagno, lanciandosi sull'altro. Intanto questi indirizzava la doppietta e, scorgendo avvicinarsi un'altra pattuglia, sparava due colpi contro il Brillante che cadeva fulminato.

Lo sviluppo demografico delle grandi città italiane

Roma, 15 notte.

Da un quadro riassuntivo dello sviluppo delle grandi città italiane, che nel 1921 contavano più di centomila abitanti, risulta che tale sviluppo, considerato fra il 1921 e il 1.o gennaio 1927, e dedotto dai risultati dei censimenti e dai calcoli elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica, dà, per ordine alfabetico e per i diversi comuni, questi aumenti:

Bari passa da 114.771 a 129.588 abitanti;
Bologna da 211.157 a 232.553;
Brescia da 100.168 a 109.419;
Catania da 252.444 a 268.727;
Ferrara da 107.618 a 115.472;
Firenze da 253.565 a 268.884;
Genova da 316.217 a 593.104;
Livorno da 114.809 a 123.072;
Messina da 176.405 a 191.172;
Milano da 718.800 a 894.717.
Napoli da 772.405 a 897.306;
Padova da 112.021 a 121.940;
Palermo da 393.612 a 426.903;
Roma da 691.061 a 807.175;
Taranto da 103.807 a 114.681;
Torino da 502.274 a 531.973;
Trieste da 238.655 a 243.196;
Venezia da 171.665 a 248.959.

E' da notare però che i notevolissimi aumenti avvenuti in alcune città non sono dovuti al solo aumento naturale della popolazione e neppure ad un diretto movimento urbanistico, ma anche all'aggregazione di nuclei a Comuni che hanno con essa apportato il contingente della loro intera popolazione.

Le Camicie Nere milanesi celebrano con rito vibrante il sorgere della squadrismo

Milano, 15, notte.

La fatidica data del 15 aprile 1919, che segnò l'inizio della fase fattiva e combattiva del Fascismo, è stata ricordata solennemente stassera. I fascisti delle prime ora, con le rappresentanze del Partito e dei Gruppi, si sono adunati alle 21 dinanzi al Palazzo del Giureconsulti, sotto la lapide che ricorda la memorabile data. Il Gruppo musicale degli Avanguardisti ha fatto squillare gli inni patriottici, intonati a gran voce dalla folla imponente.

Erano presenti l'on. Starace e l'on. Lantaranconi, il rag. Pinna, in sostituzione di Marinetti, stevemente indisposto, ha ricordato le gesta dei pionieri del Partito, e di tutti quanti vi hanno collaborato poi coll'unico scopo della grandezza d'Italia, esaltando la virtù squadristica che hanno offerto mirabile esempio di forza, di energia e di disciplina. Ha terminato inneggiando al Duce, fra gli applausi scroscianti della folla. Sulla storica lapide è stata quindi appesa una magnifica corona di alloro.

Ultime finanziarie

La Borsa di New York

New York, 15, notte.

L'apertura della settimana è stata irregolare e le contrattazioni sono poco importanti in ragione della prospettiva monetaria non del confusa in vista dei forti regolamenti di metà aprile, come i pagamenti di dividendi. Verso metà della seduta si producevano ribassi notevoli specialmente per opera di ribassisti di professione. Le azioni più colpite sono quelle dei Rame e della Radio. Sensibilmente deboli le industriali e specialmente le Steel che hanno perduto alcune frazioni. Le azioni meglio trattate sono state le Petrolifere che hanno segnato un leggero rialzo. La chiusura è stata pesante per la qual facilità dei valori e il tasso del denaro è rimasto per tutta la seduta dell'8 per cento. Ferme le Pirelli a 95,38 e così pure le obbligazioni italiane poco istrine trattate.

Fiat 7 % 1918	103.—
Prestito Italiano 7 % 1937	86,38
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,50
Città di Milano 6,50 % 1952	89,75
Montecatini 7 % 1937	117.—
Città di Roma 6,50 % 1950	90,75

Londra, 15. — La giornata borsistica di oggi è stata quasi inattiva allo Stock Exchange. Il mercato dei titoli statali, lungi dal manifestare nervosismo, si mostrava pieno di fiducia dando luogo a qualche rialzo. Le Mercanti chiudevano stassera a 80,9; 83,9 e le Italia Viscosa a 53,9; 54,9.

Amsterdam, 15. — Il mercato oggi ha accentuato la tendenza al ribasso manifestatasi sabato scorso. La quasi totalità dei titoli ha perduto parecchi punti. Solo le Philips e le Royal Dutch si sono mostrate resistenti. Le contrattazioni sono state ristrettissime perchè la maggior parte delle offerte non hanno trovato contropartita.

Berlino, 15. — L'andamento di Borsa è, come è facile immaginare, riservato e tendente a debolezza. Le notizie di Parigi, l'avvenire dei corsi del dollaro e l'aumentato tasso di sconto privato hanno determinato una crescente tendenza a vendite inquietanti controbilanciate da ordini di compre. Si sono così avuti rialzi che vanno dal 4 al 4 per cento in quasi tutti i valori, e per alcuni anche maggiore. Tra questi gli azoti e gli elettrici. La chiusura ha segnato una lievissima ripresa.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; aprile (1930) p. 10,47; febbraio 10,49; marzo 10,50; aprile (1930) 10,51; (1929) 10,53; maggio 10,52, giugno 10,54; luglio 10,59; agosto 10,58; settembre 10,55; ottobre 10,49; novembre 10,47; dicembre 10,47. Futuri Egiziani. Tendenza calma, sostenuta; Sakel Fully Good Fair; maggio p. 17,92; luglio 15,12; ottobre 16,17; novembre 12,68; gennaio 12,87; marzo 13,07. Vendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,45; Egyptian Sakellaridi F. G. F. 14,60; Egyptian Upper F. G. F. 13,49; M. G. Surtee F. G. 9,80; M. G. Broach F. G. 8,99; American Sind/Punjab F. G. 9,50; M. G. n. 1 Dowra F. G. 7,85; M. G. Bengal F. G. 7,50; M. G. Scinde F. G. 7,20. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 20,60; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 19,84; febbraio 19,80; marzo 19,76; aprile (vecchio contratto) 20,36, maggio 20,44-47, giugno 20,36; luglio 20,35-36; 20,0320 20,30; settembre 19,80; ottobre 19,84; novembre 19,86; ottobre (nuovo contratto) 19,70-80; novembre 19,83; dicembre 19,87-89.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 19,82; Futuri: Ribassi marzo 19,78-79; luglio 19,61-62; ottobre 19,66; dicembre 19,73; gennaio 1930, 19,72-73; marzo 19,72.

LA TEMPERATURA

15 aprile 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temp. massima del giorno 14 + 17,5
Temp. minima nolle dal 14 al 15 + 8

La giornata di ieri: sereno

Segnalazioni	degli ass.	Osservatori min.	Stato	Mistarici Mare
Roma	10	11	coperto	
Milano	10	8	»	
Genova	17	13	»	agit.
Venezia	17	10	coperto	calmo
Firenze	16	9	»	
Ancona	15	13	1/4 cop.	l. m.
Bologna	16	13	coperto	
Napoli	15	11	1/4 cop.	l. m.
Taranto	19	— 9	sereno	l. m.
Palermo	18	9	3/4 cop.	l. m.
Catania	21	13	1/4 cop.	l. m.
Cagliari	17	8	sereno	l. m.
Tripoli	21	13	sereno	mosso
Messina	22	13	1/4 cop.	»
Trieste	13	11	coperto	calmo
Treviso	18	7	piovoso	»
Pisa	15	9	coperto	l. m.
Bari	17	7	1/4 cop.	calmo
S. Remo	19	11	sereno	l. m.
Spezzia	18	9	3/4 cop.	l. m.

CRONACA

La celebrazione del pane
Piccoli attori e cantori al Vittorio

La celebrazione del pane ha avuto ieri sera la sua più alta e cospicua manifestazione, che ne ha degnamente suggellato il successo; una specie di coronamento, al quale ha portato il suo fervido contributo tutta la cittadinanza, rappresentata da ogni classe di cittadini. Vogliamo dire la serata al Teatro Vittorio, che ha richiamato un pubblico altrettanto eletto quanto folto, il quale ha popolato la vasta sala in ogni ordine di posti.

I Principi

La manifestazione è stata onorata dalla presenza dei Principi del sangue. Assistevano dai palchi di proscenio il Principe di Piemonte, la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo, il Duca e la Duchessa di Pistoia, e il Duca di Bergamo. Fra le autorità, che hanno preso posto nella poltrona di prima fila, si notavano il vice-prefetto Di Sumi, il Podestà conte Thaon di Revel, l'on. Basile, il sen. Cian, il gen. Montefinale, il gen. Tiby, S. E. Casoli per la magistratura, il Provveditore agli Studi prof. Renda, il prof. Gribaudi, la contessa Morozzo Della Rocca, l'avv. Gino dei Combattenti, il capo compartimento delle Ferrovie ing. comm. Ehrenfreund, ecc.

Non appena il Principe Umberto è entrato nella sala, accolto da una calorosa manifestazione da parte del pubblico, si è aperto il velario, e il palcoscenico è apparso riboccante di Balilla e Piccole Italiane, che, sotto la direzione del maestro Pachner, hanno cantato la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, che il pubblico ha ascoltato stando in piedi. Suggestivo lo spettacolo del palcoscenico, col suo contenuto di sana fanciullezza, col suo sfondo ove campeggia un grande Fascio littorio dorato, e con una schiera di bimbi e fanciulli in costume, che recano sul capo simbolici canestri colmi di spighe.

Il discorso di Basile

Dopo il canto degli inni, l'on. Basile prende la parola per illustrare, con la lirica eloquenza che gli è propria, il significato della celebrazione. Con peregrine immagini di profondo e umano significato, egli definisce la madia, la culla, la bara, tre espressioni, tre architetture che si fondono nel disegno unico della vita. Dalla madia, il pane, Parafrasando un verso di Dante, l'on. Basile dice che il pane azzimo formato dai veliti del passato il va trasformando per l'Italia in un «pan per le migliaia», cioè per il popolo. Questo pane fascista non è un panetto anemico, ma un pane duro, micca di raggiunto, condito di lacrime e sacrificio. Altro pane spirituale è quello che l'Opera pro Oriente va distribuendo nei Balcani. I destini d'Italia sono all'Oriente; ma qui, specie per colpa dei passati governi, siamo poco conosciuti, e perciò non amati come ci meritiamo. Noi vogliamo essere conosciuti, guardati negli occhi che non hanno lampeggiamenti di traccotanza nè d'altra parte delle untuosità. Va portando questo pane in Oriente don Gallone dell'Opera benemerita, don Gallone Orupesire bresciano, con le sue doti di formica e di apostolo, il quale, partendo da un piccolo gruzzolo, già ha realizzato laggiù imprese grandiose. La sua università degli Studi a Sofia è, dopo il palazzo reale, il più bell'edificio della Bulgaria. Egli ora allarga il suo campo d'azione anche in Ungheria; e l'elogio dato dal buon cittadino italiano per la celebrazione del pane si converge per virtù sua in una grande e bella opera di italianità. L'oratore, con calda ed alata parola, rammenta il Milite Ignoto ed i caduti della guerra per auspicare alle generazioni future, che saranno degne della eredità faticata che noi loro lasciamo, che faranno l'Italia più grande e più rispettata. E chiude il suo vibrante discorso con una sorta di preghiera della patria, invocando per gli italiani dal Padre comune il pane quotidiano, il sole che faccia l'Italia campo fecondo di messi materiali e spirituali.

L'on. Basile raccoglie dell'uditorio lunghe ed entusiastiche approvazioni.

Il coro delle Piccole Italiane e dei Balilla canta l'inno della scuola fascista, parola di Adele Morozzo della Rocca e musica del maestro Pachner, quindi ha luogo la recita di «Pane nostro», coi tre episodi campestri della semina, del raccolto, della mensa. Una schiera di piccoli attori, in pittoreschi costumi campestri, incantano gli spettatori con la loro recitazione aggraziata, fresca, ingenua. Sono alunni ed alunne delle nostre scuole elementari municipali, istruiti con sagace diligenza dai loro insegnanti, sotto la direzione della contessa Morozzo della Rocca. Tutti si fanno ammirare per il loro modo di dire chiaro, colorito, efficace: qualcuno addirittura incanta, come un piccolo frugolo di cinque o sei anni, che non può dire battuta senza che sia applaudito. Tanta è la franca spontaneità, la varietà dei toni della sua recitazione.

I tre episodi sono una lirica, delicata evocazione della vita campestre. Un figlio della terra si allontana, attratto dai falsi miraggi della città, ma ritorna, poi, e la consegna della zappa lo ribatterà figlio della terra, e con cuore lieto e sereno siede con gli altri alla semplice mensa ove il pane biancheggia sulla tovaglia. «Pane nostro» è stato salutato nei suoi tre episodi da una triplice entusiastica salve di applausi.

Tre inni del maestro Pachner: «Chicchi d'oro», «La canzone del grano», «Italiani andate!» pure a messaggio del Duce), hanno dato modo ai piccoli cantori di sfoggiare un'altra volta la loro maestria.

Il saggio scenico

Seguì un altro saggio scenico, con una rappresentazione sacra. Dal «Poema di Gesù» di Riccardo Balsamo-Crivelli furono tratte le scene della Annunciazione, della Natività, dei pastori accorrenti, di Erode, dei Re Magi adoranti, della notte sacra.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1929.

NASCITE: Marchi 1; Femmine 10.

MATRIMONI: Berta Giacomo con Nani Lidia — Bertolone Giovanni con Barberis Maria — Brucco Pietro con Usseglio Elena — Carbone Silvio con Scaglione Anna — Carlini Lamberto con Nullo Maria — Giardino Matilde con Parbato Caterina — Olivetti Carlo con Zucchi Teresa — Osola Mario con Gaffoglio Olga — Spagnolo Carlo con Labenzo Giovanna — Solferino Domenico con Cerutti Maria — Viberi Nicola con Capranico Emilia — Pizzi sob. cav. ing. Carlo con Nigra Pia.

MORTI: Ruggeri Lucia ved. Giasone, d'anni 77, di Venezia, casalinga, strada di Chieri, 240 — Tempo dott. Giuseppe fu dott. Giovanni, 58, di Rivoli, chimico farmacista, corso Duca di Genova, 4 — Agliano Bianca di Ovesti, 16, t. di Torino, via Carlo Alberto, 26 — Varetto Anna ved. Giordano, 56, 77, di Leyni, casalinga, strada Val S. Martino, 7 — Rolfone Battistina, sarti, sterilizz, 3d, 78, di Masserano casalinga, via Nizza, 36 — Gandiano Antonia di Giuseppe, 3d, 16, di Torino, studentessa, via G. Ricci, 5 — Cambusano Antonio fu Francesco, 3d, 77, di Chivasso, contadino, via Telesmaon Signorini, 7 — Brianza Maria ved. Mercalli, 3d, 77, di Castelnovetto, casalinga via Nicolao Grosso, case Trauvieri — Ingaramo Giuseppe fu Bartolomeo, 3d, 61 di Caramagna, calzolaio, corso Moncalieri, 3 — Bittini Maria marit. Pestalozza, 3d, 78, di Brisighella, agiata, corso Raffaello, 3 — Gola Emilio fu cav. Michele 3d, 52, di Pecetto Tor., impresario, via Valp. Cafasso, 21 — Miroglio Giovanni di Eusebio, 1d, 5, di Torino, via Nizza, 61 — Braida Maria ved. Borgno, 3d, 69, di Cuorgnè, casalinga, via Canistro, 16 — Garabello Carolina mar. Garnerone, 3d, 56, di Neive, casalinga, via Maria Vittoria, 49 — Picollo Giuseppe fu Domenico, 3d, 70, di Altavilla, industriale, via Tiziano, 37 bis — Arrigucci Francesco fu Lorenzo, 1d, 65, di Civitella in Val di Chiana, operaio, corso Francia — Borelli Teresa fu Giuseppe, 1d, 99, di Vellano, casalinga, corso Princ. Eugenio, 14 — Miglietta Maddalena marit. Pesce, 3d, 37, di Roascco, casalinga, via Fontanesi, 25 — Binello Teresa fu Filippo, 1d, 65, di Antignano d'Asti, casalinga, via Lamarmora, 17 — Martinetto Benedetta ved. Musso, 3d, 72, di S. Francesco al Campo, casalinga, corso Reg. Margherita, 128 — Garrera Elisa ved. Meini, 1d, 85, di Livorno Tor., casalinga via Bava, 3 — Lampugnani Angela marit. Colombo, 1d, 77, di Piacenza, casal. — Fiorilli Giuseppina ved. Zacchea, 1d, 85, di Busto Arsizio, religiosa — Borrengo Margherita fu Stefano, 1d, 68, di Torino, casal. — Pizzi Angelo di Edoardo, 1d, 21, di Livorno, soldato — Bunico Vittorio Pasquale fu Giuseppe, 1d, 72, di Torino, fucinatore — Cherio Giuseppe fu Antonio, 1d, 84, di Cisterna d'Asti, contadino — Bielosi Leopoldo fu Michele, 1d, 83, di Carpi, impiegato — Della Rocca Giorgio fu Bernardo, 1d, 73, di Torino, negoziante — Maschio Tullio di Giuseppe, 1d, 29, di Agliano d'Asti, meccanico — Bausano Angelina fu Pietro, 1d, 39, di Torino, impiegata — Marello Rosina fu Alfonso, 1d, 48, di Torino, tessitrice — Ghirardi Celestina marit. Berlelli, 1d, 43, di S. Giuliano, casalinga — Bianco Teresa ved. Balletti, 1d, 77, di Settimo Tor., lavandaia — Simonetto Anna suor Rachele, 1d, 31, di S. Giorgio in Rosco, religiosa — Gatti Angela suor Musa, 1d, 72, di Lerico, religiosa.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

All'alba della vita, piccolo fiore strappato inesorabilmente, saliva in Cielo il suo angioletto

Miroglio Giannino

d'anni 5

Col cuore esausto da uno strazio che non ha conforto ne danno il triste annunzio:

i genitori ed il fratellino Rosolino che adorava;

la nonna **Miroglio Teresa**;

gli zii **Miroglio Lorenzo** padrino colla consorte **Agosto Prospettina** coi bimbi **Peppino e Costantino**;

Ramella Antonia e consorte **Rosa Amelia** e bimbo **Giampietro**;

Ramella Guglielmo e consorte **Ramella Carola**;

parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 16 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Nizza 57.

Genta - Tel. 45-013 - Primo Stab. Pompe Fun

La Ditta **Fratelli Miroglio**, Fabbrica Orologi da Campanile, annunzia la grave perdita di

Miroglio Giannino

figlio del comproprietario Sig. Miroglio Eusebio.

Genta - Tel. 45-013 - Primo Stab. Pompe Fun

Impiegati e Maestranze della **Ditta F.lli Miroglio**, annunciano con dolore la morte del piccolo

Gianni

figlio del loro amato principale Eusebio Miroglio.

Genta - Tel. 45-013 - Primo Stab. Pompe Fun

Oggi, nella sua Villa di Anzio, alle ore 13,15, dopo breve malattia, sostenuta con virile animo, spegnevasi l'

On. Dott. Gr. Uff.

Agostino Mattoli

Ex Deputato al Parlamento.

I figli **Giorgio** ed **Agostino**; il fratello Comm. Prof. Dott. **Aristide Mattoli**; i cugini ed i parenti tutti ne danno straziato il triste annunzio, ricordando le elettissime virtù della mente, del cuore e del carattere, che rendevano a tutti caro l'illustre Estinto.

Roma, 11 aprile 1929 - VII.

La cara salma sarà trasportata a Bevagna, suo paese nativo, per essere tumulata nella tomba di famiglia, martedì, 16 aprile.

Pr. Stab. Pompe

APPENDICE DELLA STAMPA (87)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Di quali formidabili capitali ella dispone? — diceva una sera Silberaheim a Juanita di Cordoba. — Ella getta il denaro dalle finestre con una prodigalità insensata. Ieri, in occasione del prossimo Natale, ha spedito centomila franchi al Prefetto della Senna, per destinarli ai poveri. Ed in tutto il gran mondo parigino non si parla che della grande veglia che ella darà al palazzo Arnaudi; che è divenuto la sua dimora da quando Cristiano d'Izelles glielo ha ceduto...

— E Cristiano che cosa fa? — domandò la danzatrice, sfiorachiandosi sui cuscini del divano.

— Cristiano?... Non mi capisco nulla! Io non so se, come il ballerino di Banville, egli salirà alle stelle... Il fatto è che egli cammina sulla corda lesa, senza il bilanciere e senza l'ombrello giapponese. Certo, egli rischia di cadere da un momento all'altro dal suo fragile piedistallo e di rompersi il naso sul pavimento...

Juanita, pensosa, giocherellava coi fiocchi d'oro del divano.

— E guadagna molto denaro in quel giuoco? — ella domandò.

— Moltissimo!... E come di guadagnarne sempre di più...

— Ed è sempre in buoni termini con Marcella Lambert e suo fratello? — domandò ancora la danzatrice, mentre una cupa fiamma si accendeva nei suoi occhi, sotto le palpebre abbassate.

— Sì. Egli non li tiene quasi mai. Si è sparsa persino la voce ch'egli voglia divorziare da sua moglie, per poter sposare Marcella Lambert... Soltanto la grave malattia della quale suo figlio, il piccolo Giacomo, fu colpito poco dopo l'accidente del quale la fu vittima, ha trattenuto finora Cristiano dall'effettuare questo suo progetto. Non c'è che dire: la vita offre delle commedie e dei drammi veramente straordinari. Ed io spero di vedere lo scioglimento di questa tragi-commedia della quale Cristiano è il protagonista...

— Voi siete naturalmente invitata alla festa a palazzo Arnaudi — mormorò la spagnuola.

— Sì! Ed anche voi — rispose il banchiere.

— Avete il mio invito?

— Eccolo!

Juanita prese il cartoncino e lesse:

La signora E. Lambert, il comandante E. Lambert e la signorina Marcella Lambert pregano la signorina Juanita de Cordoba di voler assistere alla festa che sarà data a palazzo Arnaudi durante la notte di Natale.

Si desidera che l'abito della sera richiami in qualche particolare il tema della festa: l'Inverno.

— Andrete? — domandò il banchiere

— Se vi fa piacere...

— Potreste anche prestare il vostro contributo alla festa, danzando...

— Sì, danzerò! Improvviserò qualche cosa: *la danza della neve*, per esempio. Suppongo però che anche Cristiano assisterà alla festa, malgrado le sue inquietudini per la salute del figlio.

— Lo suppongo anch'io. D'altronde, il bambino è ormai in convalescenza, ed egli non è certamente uomo da abbandonare in una simile circostanza l'oggetto della sua passione...

La bella spagnuola trasalì leggermente e domandò:

— L'oggetto della sua passione è Marcella Lambert?

— Naturalmente! — rispose ridendo il banchiere.

— E sapendo quel che sapete non temete di andare alla festa?

Il banchiere scrollò le spalle.

— Fra noi due ormai non c'è che una cortese indifferenza. Egli non mi ama più da lungo tempo, ed io la so sul suo conto più lunga di quanto mai stesse possiate credere...

— Che cosa sapete? — domandò la danzatrice.

— Dei piccoli dettagli — rispose evasivamente il banchiere. — Non mi nascondo, d'altra parte, che sono curioso di sapere quale sarà il suo atteggiamento durante la festa.

Juanita rimase per qualche tempo silenziosa. Poi si alzò, scrollò le spalle e concluse:

— *Caramba!* E' tardi... Fa freddo, ed io muoio dal sonno... Andiamo a dormire, mio caro...

. . . . . .

La stessa sera, alla stessa ora, Bertrando Lambert e Anna conversavano soli accanto al caminetto.

— Marcella, dunque, sta molto meglio? — domandò Anita.

— Sì — rispose l'ufficiale. — Tanto meglio che la sua memoria si è totalmente risvegliata, e che ella ha potuto farmi una piena confessione. Ella prova un immenso rimorso della sua vita passata ed un terribile spavento all'idea di dovere ritornare nel mondo. E la coscienza di ciò che fu la procura un'ora incoercibile e nello stesso tempo una infinita gratitudine verso di voi, che l'avete salvata, riabilitata, rigenerata. Essa trema per voi, come io tremo per lui.

— Mio buon Bertrando, — disse affettuosamente Anita, — perchè volete tormentarvi così? Voi stesso mi avete detto che il dottor Dubois risponde ormai della salute fisica e dell'equilibrio morale ed intellettuale della vostra povera malata. Bisogna avere cieca fiducia in lui. Fra quanto tempo Marcella potrà lasciare la casa di salute? Glielo avete domandato?

— Sì — rispose Bertrando — glielo ho domandato; ed egli mi ha risposto che, salvo complicazioni, d'altronde non temibili, Marcella sarà in grado di rientrare nella vita fra cinque o sei mesi, e cioè proprio quando io dovrò ripartire per l'Africa. Che cosa farà allora la infelice?

— Voi dimenticate ch'ella possiede una piccola fortuna. Io ho fatto fruttare il danaro che ella aveva guadagnato. Essa dispone di circa 800.000 franchi. Ella potrà vivere accanto a voi in Algeria od al Marocco. Prima della vostra partenza la mia missione sarà compiuta. Allora io rivelerò tutta la verità a vostra madre, e sono sicura ch'ella mi perdonerà. Una vita nuova si aprirà davanti a voi ed a lei...

— E voi? — domandò Bertrando.

— Io?... Io dovrò proteggere e consolare un'altra infelice, mia sorella Antonia, che avrà perduto il marito e la felicità. E dovrà vegliare su suo figlio.

Ella aveva appoggiata la fronte fra le mani in atteggiamento umile e doloroso, e pareva quasi la statua della *Rassegnazione*.

— Ma la vostra vita? Quale sarà la vostra gioia? Quale sarà la vostra ricompensa?

— Io rivivrò Anita Arnaudi. Vivrò nella solitudine, nel lavoro e nel silenzio. E troverò la mia ricompensa nel conforto di avere salvato il nostro onore...

— Ma la vostra felicità?

— Io non potrò essere felice in questo mondo...

— Perchè?....

— Perchè io ho amato quell'uomo indegno... E devo espiare questo mio peccato!...

— Lo amate ancora?... — egli domandò con un filo di voce.

Anita ebbe un profondo fremito di repugnanza e rispose con voce lenta e solenne:

— Se lo avessi amato, in quel momento terribile in cui ho saputo ciò che egli era, avrei rivolta la mia Browning contro me stessa e mi sarei uccisa. E questo ve lo giuro mio buon Bertrando, sulla sacra memoria di mio padre!...

— Perdonatemi! — egli mormorò. Anita sorse in piedi, tese la mano al giovanotto e gli disse, con un sorriso stanco:

— E' tardi!... Ho un po' di sonno... A domani, Bertrando...

Egli prese la mano della fanciulla, la strinse fra le sue; poi se la portò alle labbra, e, senza lasciarla, disse, guardando Anita negli occhi:

— Anita... Io non sono che un soldato... Sono povero... Non ho che la mia spada ed il mio nome oscuro... Voi avete potuto giudicarmi, in questi sei mesi passati insieme, come fratello e sorella... Sebbene il mio cuore sia pieno di voi... sebbene esso sia tutto amore per voi... io non vi ho mai detto una parola di cui la vostra purezza potesse allarmarsi... Ma questa sera io non posso più tacervi... Non ho più il diritto... Anita... mi volete per compagno della vostra vita?... Volete che questa nostra esistenza comune, cominciata in un comune desiderio di sacra vendetta, sia continuata per tutta la nostra vita, nella pietà e... nell'amore?...

Ella chiuse gli occhi, curvò la fronte e sospirò.

(*Continua*).

Albicocche allo sciroppo
CIRIO
dei frutteti del Vesuvio
deliziose - fragranti - nutrienti

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPARECCHIO completo De Wilbiss, spruzzo, compressore, vendo. Napoli, Duca Abruzzi, 3, Trattorello. 66618

BREVETTO Campani-Bicarlo il più efficace sistema di reclame, novità assoluta, grande esito, cedesi per America Nord, Stati Europei. Assistici. Alfieri, 10, Torino. 16257

INCUBATRICE quarantia uova regala abbonati «Giornale Allevatori», Casale. Chiedere programma. 9287

MACCHINE da taglio cerco, vere East-mann per stoffa confezioni. Presso Monte Lungo, corso Principe Eugenio, Torino.

TORNI diversi, rettifica, piallo, liquidansi. Cournour, 7, (Trana (2), mattina. 14526

VENDONSI in Cuneo legname e materiali usati impiegati per la costruzione del grande Viadotto Ferroviario sulla Stura. Rivolgere offerte al Consorzio Combattenti, Cantiere Altipiano, Cuneo. 2799

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERDANS abili sarte complete conferenziate Berglera, via Cousolata, 16. 9996b

GERDANS macchinisto lavori pelletteria, borsette. Cacciotti, Via San Giobbe, 4.

GERDANS operai qualificati, tornitori, frezatori, rettificatori. Presentarsi muniti documenti. Fiat, Officine Costruzioni Speciali, corso Dante, 30. 9997

COMMESSO giovane cercasi da importante fornitore calze. Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38549

DATTILOGRAFA pratica ufficio commerciale, bella presenza, cercasi. Scrivere cassetta 204 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca provetta ragioniera. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 161 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68036

MECCANICO abile riparazioni in genere funzionamento frigoriferi, potente caldaia vapore, cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 156 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13460

OCCUPAZIONE. La Ditta Salvadori, Agenzie Generale Compagnia Americana Atwater Kent - Radio, desiderando impiantare propria Filiale Torino, ricerca abile competente Direttore-produttore. Cauzione bancaria. Stipendio, provvigione. Posizione assicurata. Offerte Salvadori, 34, Mercede, Roma, oppure Piera Milano, Padiglione Scientifici, Stand 1825. 9993

OPERAI fabbri e giovani aiutanti fabbri cercansi. Rivolgersi Officina via San Rocchetto, 16. 15597

RAGAZZA servizio mercasi. Portineria, San Secondo, 16. 28411

SERIA Ditta Torino cerca signorina libera subito per primo impiego: indispensabile conoscenza chiara e dattilografia. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 181 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67340

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio; giovane fattorino, cercansi da Società indicare referenze scrivendo cassetta 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TESSITRICI cotone o seta cerca Cotonificio Hofmann, Torino, via Parma, 6, nonchè apprendiste per tessitura. 66436

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 9

BAR0-OFFICINA istruito, serio, organizzatore, pratico meccanica, lotta parallela, automobili, offresi. Scrivere cassetta 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR provetto riparatore, refibe, stagnaro alla, disposto ovunque. Pertinace, via Confienza, 19. 66691

RICHIORINA presenta offresi commessa, cassiera. Scrivere cassetta 181 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19265

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A persona disponga 100.000 offre impiego amministratore con interessenza. Scrivere cassetta 900 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 28208

ASSICURAZIONE. Importante concessione portafoglio, studio, mobili, cedesi causa trasferimento. Scrivere Perrone, San Vincenzo, 9, Milano. 9979

AVVIATA industria offre impiego fiducia e garanzia. Scrivere cassetta 180 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 36308

AVVIATISSIMO, centralissimo chiosco stilografiche, cancelleria, cedesi anche vuoto. Secondo, 10, Bettinzoli. 38429

CAPITALISTA 100-150 mila cercasi sostituire socio defunto, affidargli eventualmente direzione amministrativa. Scrivere cassetta 930 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34445

CERCO banchiere capitalista per amministrare, finanziare sicuro lavoro commerciale prodotto grande consumo, altissima percentuale. Scrivere S.A.D.I., casella 227, Bologna.

GABINETTO dentistico in Torino, centrale, avviatissimo, cedesi. Alessi, Pietro Micca 1, Torino. 38419

NEGOZIO con vetrina, ferro, seminterrato, affitto subito. Ramella, San Francesco Assisi, 12. 66511

PER sfruttamento brevetto automobilistico importantissimo già in commercio, indispensabile, cercansi capitalisti formazione società o persona disponga 600-800.000. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38206

RIMETTENTI causa salute avviatissimo studio fotografico. Rivolgersi parrucchiere Baucia, corso Roma, Alessandria. 16478

SCIOGLIMENTO società cedesi piccola officina avviata, poco ammontare. Becchis, S. G. B. moda Salle, 10. 66515

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA nuova, 8 camere, giardino, orto, libera, 40.000. Basilico, Po, 21. 38402

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetto due quattro camere, paraggi centrali. Corso Vittorio, 71.

AFFITTO casa grandi locali fiscaldati piano terreno, con o senza alloggio, anche adatti caffè ristorante, centro San Paolo. Cantore, corso Umberto, 39 bis.

AFFITTO due grandi locali interni adatti rappresentante. Ramella, San Francesco Assisi, 25.

AFFITTO ottimo tre locali, via Campana, piano terreno, termosifone. Cantore, corso Umberto, 39 bis. 38377

ALLOGGI centralissimi, piccoli, medi, prossimi Corso Vittorio, vendonsi; massima convenienza. Regino, 13. 27447

ALLOGGI vendonsi, quattro camere, cucina, entrata, bagno, cesso, casa nuova signorile esentata, scala marmo, termosifone. Prontissimo occupabili. Piazza Rayneri ang. Amedeo Peyron, 29. 33364

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, circa nove camere oltre accessori, paraggi Viali, corso Umberto. Vinzaglio, affitto eventualmente acquisto 1.o luglio o 1.o ottobre. Offerte cassetta 144 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69604

ALLOGGIO signorile sei vani, libero, vendo. Madama, 34, ore 15-17. 15513

APPARTAMENTI ultimamente decorati con imprescindibili fini e comodi. Prezzi moderatissimi. Arcivescovado, 4.

CERCO camera vuota per deposito mobili presso seria famiglia. Scrivere Sonzo Maria, Posta restante. 38514

FORTE mancia procurandomi alloggetino libero subito, paraggi Statuto, Telefonare 50.787. 68040

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA scambierebbe francese con inglese, latino, tedesco cassetta 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38365

SE SOFFRITE

di **Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni del reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.**

Se siete affetti

da **Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bolliciae, Pruriti ecc.,**

sopprimete la causa prendendo la

TISANA del CERTOSINI di DURBON

ai cenni di pianto delle Alpi, la quale, depurandovi il sangue, vi renderà la salute, come ha fatto per migliaia di altre persone.

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forza e affiduciati,

adottate la cura combinata delle

PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI di DURBON

e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

In tutte le buone Farmacie: Tisana L. 16.— Il flac. pillole L. 7.— e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Maestri, 1 - Milano (131) franco costo vaglia di L. 17.— per la Tisana e di L. 9.— per le pillole.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. Acquista, a prezzi altissimi, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria, via Roma 31 ter, davanti Cinema Ghersi. 19439

AL Grandioso Magazzino Nebbia, Sacchi 30, liquidansi forti ribassi, mobili diversi.

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedie, assortimento stoviglie, sofà, letti in ferro proprio fabbricazione, prezzi inbattibili; facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 40. 15509

DOLOMIA longines, garantiti, dischi Parlophon, riparazioni, vendita rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 41. 28508

FONOGRAFO Decca, Salon, Mod. 1929, adatto per grandi ambienti. Stabilimento Pianoforti, via Francesco Paolo, 13. 18356

LAMPADARI lusso economici. Alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 14, Telefono 18-504. 33584

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procurisi me, dirigiamo mezza corrispondenza. Rivolgersi fabbonè, Alba (Cuneo). 7978

MAGNIFICA sala pranzo rovere Slavonia, camera letto ideali, vendo subito. Telefonare 40-973. 38096

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13531

RENAULT d'occasione, cedesi nuovissima, blond. Rivolgersi stradrice Via Montevecchio, 15. 66020

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SERIA ditta unirebbe ad articolo automobilistico di assoluta necessità rappresentanza di un secondo, purchè di facile ingiro. Scrivere cassetta 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38307

IMPORTANTE Casa agente esclusiva di fabbriche germaniche in articoli tecnici di gomma e in cinghie di trasmissione di cuoio, cerca sub-agenti regionali. Scrivere entro il 18 aprile cassetta 17 G. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9981

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

NEWHUDSON interruttori supervelasi, Radio Imperial, Gnzzi, Triumph, Sunbeam, Garelli, BSA, Zundapp, impianti Lucas, Miller, Bosch, 125. 12647

VENDESI ottima vetturetta qualunque garanzia e prova. Veronese, Modena, 5.

Siluri torpedo Whitehead 533 torpedo tubo semipuntini 500 quattro porte serie vendonsi. Via Leonardo da Vinci, 98. 33390

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Il Pretore di Torino (Sezione Settima) ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro Caccioguerra Elio di Secondo e di Bazzocchi Settimia nato a Cesena il 13-9-1902 e residente in Torino via Lanzo 74

Imputato

del reato previsto dagli art. 23-47 R. D. 15-10-1925 N.o 2033 per avere in Torino il 21 Gennaio 1928 posto in vendita olio senza le prescritte indicazioni della qualità. — (*Omissis*),

Per questi motivi:

Dichiara il giudicabile colpevole del reato accennato in capo d'imputazione, in applicazione degli articoli di legge ivi citati, nonchè degli articoli 483-489 del Codice procedura penale, lo condanna alla pena della ammenda di L. 200 e al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della presente sentenza sui giornali «La Stampa» e la Cronaca Agricola di Torino a spese dell'imputato.

Torino, 12 aprile 1928 - Anno VII.

Il Pretore f.to CIALENTE — *Il Cancelliere* f.to GARELLI

Confermata in Tribunale il 21-11-1928.

P.E.C. Torino 9-4-1929 - Anno VII.

Il Cancelliere G. CONDRO' FLORES

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Il Pretore di Torino (Sezione Settima) ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro Guglielmetto Marta in Cappa di Giuseppe e di Usseglio-Grosso Cristina nata a Vigone il 10-5-1888 e res. in Torino Via Nizza 222

Imputata

del reato previsto dagli art. 23-47 R. D. 15-10-1925 N.o 2033 per avere in Torino il 21-1-1928 posto in vendita come genuino burro sofisticato con grassi estranei. — (*Omissis*).

Per questi motivi:

Dichiara la giudicabile colpevole del reato accennato in capo d'imputazione, in applicazione degli articoli di legge ivi citati, nonchè degli articoli 483-489 del Codice procedura penale, la condanna alla pena della multa in complessive L. 285, al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della presente sentenza in due quotidiani locali.

Torino, 1.o febbraio 1929 - Anno VII.

Il Pretore f.to ALLIONI — *Il Cancelliere* f.to ANELLI

P.E.C. Torino 9-4-1929 - Anno VII.

Il Cancelliere G. CONDRO' FLORES

Le Mosche apportano le Malattie

Ogni volta che una mosca entra nella vostra casa vi porta delle malattie. Tutta la casa può essere liberata in alcuni minuti col Flit, dalle mosche e dalle zanzare, veicoli di malattie. Esso penetra nelle fenditure ove si nascondono e si moltiplicano gli scarafaggi, le cimici e le formiche, distruggendo le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

FLIT

Depositari per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze

IN PRIMAVERA,
una buona cura, la cura del
Proton

Questo speciale fortificante-defossicante è particolarmente utile nei seguenti casi:

Debolezza conseguente a malattie croniche
Dimagramento - Nervosismo - Anemia
Convalescenza - Linfatismo
Debolezza dei bambini e degli adolescenti
Depressione nervosa.

Il Proton dà forza, appetito, bel colorito, benessere generale.

È mondialmente rinomato per la sua reale efficacia.

Si trova in tutte le farmacie.

CURATE LA VOSTRA SALUTE!

POLTRONE E SOFA'
AUTOM.ci - LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
TORINO, via del Mille, 20

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
TORINO - Via Nizza, 8
(Stazione Sta. Porta Nuova, lato partenze)
Camere con acqua corrente. — Pranzo L. 8: antipasto, minestra, piatto cucina, quarto di pollo a scelta, frutta o formaggio, vino e servizio compresi. — 10 tagliandi per colazione L. 100. — Pensione mensile L. 250. — Aperto fino alle ore 1 con servizio di ristorante. — Signorati Vini S. Vittoria.

SIFILIDE
o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PELLICINE (lozione pillole, sciroppo Falk), potente depurative del sangue. Attestati Medici. *Esportazione - Trent'anni di successo.*
DOTT. G. GARINO - Casella postale 163/7 - GENOVA

ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
SIFILIDE
Via Po, 29, piano 1° - Ore 13-15 e 18-19
Cav. Dr. LEVI, Allievo Chimico di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 8888/6.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 17bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 2 Via Po, VENTI
Feriali: ore 13-15; 15-17; 18-20 - Fest. 11-12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 13-15 - Fest. 9-10

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 13-15
Dr. Marchisavoia - Via Nizza, 12 — 17-19

Ulceri, Acne, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO — SIFILIDE
Via Saluzzo 5 — Ore 10-12 e 18-20. Richiamasi non ufficiali

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-20

Tipografia del giornale LA STAMPA